COSIMO BERTACCHI e LUIGI GIANNITRAPANI

CORSO DI GEOGRAFIA

PER LE SCUOLE MEDIE INFERIORI

VOLUME SECONDO

L'ITALIA IN PARTICOLARE

CON 71 ILLUSTRAZIONI

BOLOGNA
NICOLA ZANICHELLI
EDITORE

INDICE

PARTE PRIMA

GEOGRAFIA FISICA.

PARTE SECONDA

GEOGRAFIA ANTROPICA.

PARTE PRIMA

GEOGRAFIA FISICA

PARTE PRIMA

GEOGRAFIA FISICA

Tre penisole si protendono nel Mare Mediterraneo e costituiscono l' Europa meridionale; fra esse l' Italia occupa la posizione centrale. Non così rigidamente geometrica come la penisola iberica, nè così tozza e scarsamente individuata come la penisola balcanica, la penisola italica si protende agile e slanciata nel Mare Mediterraneo nella forma tipica dello stivale che un poeta fa simbolicamente parlare così:

> dalla coscia giù giù fino al tallone
> sempre all'umido sto senza marcire (1),

e costituisce come un molo gigantesco che si avvicina, prolungato nella Sicilia, alle coste dell' Africa, dividendo il Mar Mediterraneo in due bacini: l'occidentale e l'orientale. Sicchè questo primo sguardo alla carta d' Italia ci dice subito come la nostra patria debba trarre vita e ricchezza dal mare, nel quale sorge in posizione di dominio.

A settentrione la grandiosa catena alpina, rotta da numerosi e relativamente facili valichi, salda l' Italia all' Europa centrale ed occidentale, e ne rende facili le comunicazioni con tutti gli altri paesi d' Europa.

Così i CONFINI d' Italia sono naturalmente segnati dalle Alpi a nord e a nord-ovest, dal Mare Tirreno a sud-ovest; dal Mar d'Africa e dall' Jonio a sud, dall' Adriatico ad est.

A sud del grande arco alpino, e nella sua concavità, si stende una vasta pianura sulla quale si affacciano laghi ridenti e scendono numerosi fiumi, collegando con facili vie l' Europa centrale alla penisola italica propriamente detta. Questa pianura, insieme con quella parte del sistema alpino che appartiene all' Italia, forma l' ITALIA CONTINENTALE.

La penisola, che dal 44° parallelo si prolunga fino allo *Stretto di Messina*, costituisce l' ITALIA PENINSULARE, e le tre grandi isole: *Sicilia*, *Sardegna* e *Corsica*, con le numerose altre isole minori, formano l' ITALIA INSULARE.

(1) GIUSEPPE GIUSTI. *Lo Stivale*.

Capitolo Primo

IL RILIEVO.

Uno sguardo d' insieme alla carta ci dice che in Italia predominano le zone montagnose alle pianure; per due terzi la patria nostra è paese di montagna e solo un terzo è occupato dalla pianura.

Ma se poi esaminiamo ancora più attentamente la carta, vediamo che una estesa regione piana si apre soltanto nell' Italia continentale, mentre le pianure dell' Italia peninsulare e insulare sono relativamente poco estese, e per la maggior parte brevi tratti pianeggianti costieri.

I monti italici appartengono a due grandi sistemi : le Alpi e l' Appennino. Le Alpi si sviluppano intorno all'Italia continentale ; l' Appennino nell' Italia peninsulare e nella Sicilia (1). I monti della Sardegna e della Corsica formano un altro sistema detto sardo-corso.

a) Le Alpi.

Le Alpi italiane. — Il sistema alpino, il più vasto ed elevato fra i sistemi montuosi d' Europa, non appartiene che in parte all' Italia. Sono italiane le Alpi che mandano le loro acque al Mare Ligure fino al *Varo* e, girando da ponente a levante, declinano sulla pianura Padano-Veneta, versando le loro acque all' Adriatico.

A chi le guardi dalla pianura, le Alpi si presentano maestose, e meravigliose per varietà d'aspetto. Ai grandiosi colossi, coronati sempre di nevi, succedono montagne vestite di boschi, o nude rocce ed erte rupi, talvolta tagliate in forma di guglie, di piramidi inaccessibili, di torri minacciose, come le *Dolomiti* delle Alpi Trentine e Cadorine.

Dalla osservazione della carta si rileva che le Alpi formano non uno, ma due grandi archi con la concavità rivolta verso la Pianura Padano-Veneta ; questi archi si uniscono attraverso il profondo solco segnato

(1) A proposito delle Alpi che formano l'orlo dell' Italia a nord, e dell' Appennino, che costituisce l'ossatura della penisola fino all'estrema Calabria e alla Sicilia, così continua il simbolico *Stivale* del Giusti :

Tacconato di solida impuntura,
Ho l' orlo in cima, e in mezzo la costura.

delle alte valli del *Ticino* e del *Reno* (fig. 1). E siccome i due grandi archi presentano notevoli diversità naturali fra loro, si distinguono, per comodità di studio, in ALPI OCCIDENTALI, situate ad ovest del *solco Ticino-Reno*, e ALPI ORIENTALI, che si svolgono ad est del solco medesimo (1).

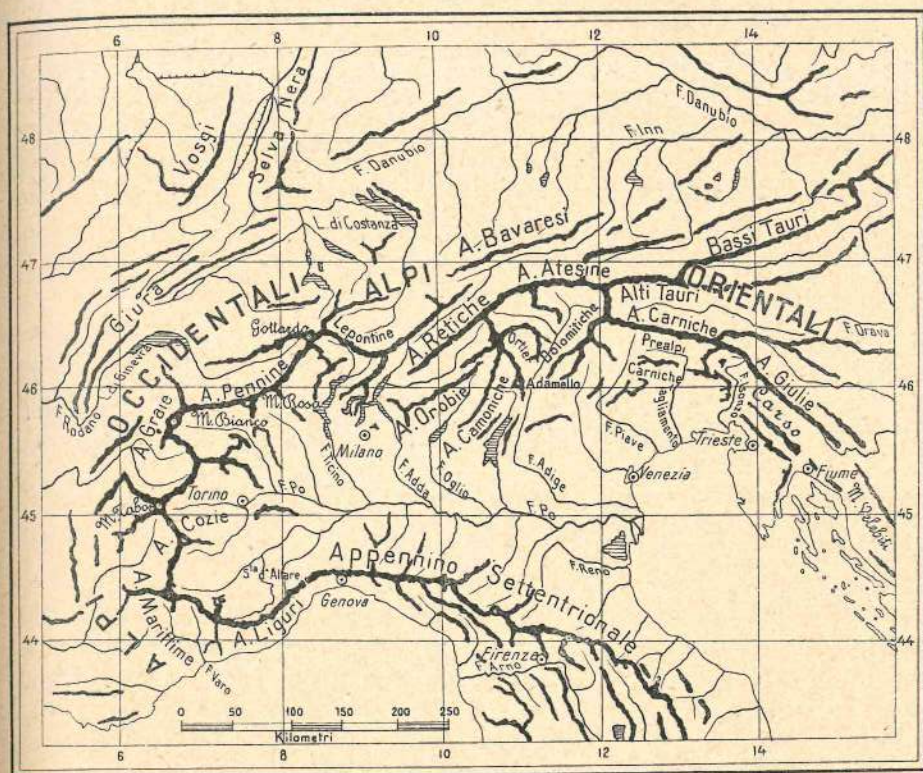



Fig. 1. — Cartina schematica delle Alpi.

Uno sguardo ad un plastico generale del sistema alpino, o anche alla fotografia del plastico stesso, basta a dare all'osservatore l'impressione di un fatto di particolare importanza; il pendio del grande rilievo si presenta graduale e dolce nel versante esterno, verso le regioni Gallica e Germanica; ripido invece dal lato interno, verso la concavità padana.

La qual cosa, se da un lato sembra favorevole, come lo fu, al passaggio delle genti dall'esterno verso l'interno, e quindi sfavorevole alla difesa della nostra Patria, è tuttavia da notarsi che risulta invece vantaggiosissima econo-

(1) Abbiamo adottata questa divisione trasversale delle Alpi in due Sezioni, anzichè in tre come si usa comunemente, perchè, oltre ad essere più conforme alle esigenze della scienza, ci è sembrata didatticamente più semplice. Con ciò non intendiamo di considerare come erronea la divisione comunemente adottata.

micamente all' Italia per il maggiore sviluppo di forze idrauliche che si offre verso di noi e che possono essere sfruttate nelle industrie come un naturale tesoro.

Alpi occidentali. — Il versante delle Alpi occidentali che scende con ripido pendio sulla valle del Po, appartiene all' Italia; fanno parte di questo versante i gruppi più elevati del sistema alpino, con picchi aguzzi e scoscesi, creste taglienti, cime coperte di neve permanenti e poderosi ghiacciai. Queste Alpi sono rotte da numerose valli trasversali, le quali convergono verso la pianura, segnando così strade brevi e relativamente facili per la discesa dalla cresta alpina al piano.

Le Alpi si dividono trasversalmente in varie sezioni, le quali traggono il nome o da popoli che anticamente le abitavano, o da tradizioni locali, o da caratteristiche del loro aspetto.

Le Alpi occidentali si distinguono in *Alpi Liguri* o *Ligustiche*, *Marittime*, *Cozie*, *Graie*, *Pennine* e *Lepontine*.

Le Alpi Liguri sono comprese fra il *passo di Cadibona* o *Sella di Altare* e il *col di Tenda* (1); non hanno ghiacciai e formano una catena di transizione fra i due sistemi, le Alpi e gli Appennini; le loro falde sono rivestite di castagni, di pini e di oliveti; scendono al mare con breve e ripido versante sulla deliziosa *Riviera di Ponente.*

Le Alpi Marittime dal *col di Tenda* giungono a quello *della Maddalena* sono più aspre delle precedenti e presentano elevazioni superiori ai 2000 metri.

Le Alpi Cozie, fra il *col della Maddalena* e quello *del Moncenisio*, formano l'alta valle del Po e de' suoi primi affluenti. Esse si prospettano con l'alta piramide del *Monviso* (3841 m.) che, per la forma slanciata e caratteristica, è riconoscibile da gran parte della valle padana.

Le Alpi Graie, limitate dal *passo del Moncenisio* e da quello del *Gran San Bernardo*, sono le montagne più impraticabili e selvagge di tutto il sistema; il loro contrafforte più elevato è il *Gran Paradiso* (4061 m.), coperto da estesi campi di neve e di ghiacci. A nord-est delle Alpi Graie, ma separato da queste per mezzo di valloni profondi, sorge l'enorme massiccio del *Monte Bianco*, coperto da immensi ghiacciai, da cui si sollevano numerose vette, una delle quali raggiunge 4807 m., la maggiore altitudine europea. Del Monte Bianco appartiene all' Italia solo il versante del SE. (fig. 2).

Le Alpi Pennine si sviluppano fra il *passo del Gran San Bernardo* e il *Sempione* e comprendono potenti pilastri granitici come il *Cervino*

(1) Le intaccature sull'alto crinale del sistema sono i valichi o colli, plurale di *collo* (non di colle) o meglio di *col*, nome che deve essere ristretto all' uso nelle Alpi occidentali.

(4484 m.) ed il *Monte Rosa* (4638 m.), il quale, dopo il Monte Bianco, è il gruppo più eccelso del sistema (fig. 3). Fra le Alpi Pennine, il Monte Bianco e la propaggine più orientale delle A. Graie (Gran Paradiso) è compresa la *Val d'Aosta*, ove scorre la *Dora Bàltea*; questa valle, per la bellezza del paesaggio e l' importanza storica, è una delle più celebrate di tutto il sistema (fig. 4).

Fig. 2. — Il Monte Bianco (versante italiano).

Le Alpi Lepontine, fra il *passo del Sempione* e quello del *San Bernardino*, contano fra i loro gruppi il *San Gottardo*, che ha una grande importanza come nodo montuoso centrale del sistema e anche come centro idrografico, perchè luogo di origine di fiumi le cui acque corrono a mari lontani, come il *Ticino*, il *Reno* e il *Rodano*.

I valichi delle Alpi occidentali. — Una delle più spiccate caratteristiche del sistema alpino è data dai valichi che sono relativamente bassi ed agevoli, in contrasto con le vette superbe della catena. Perciò le Alpi non hanno mai costituito una barriera insuperabile, ed i popoli abitanti sull' uno e sull'altro versante sono sempre stati in comunicazione fra

Fig. 3. — Il Monte Rosa.

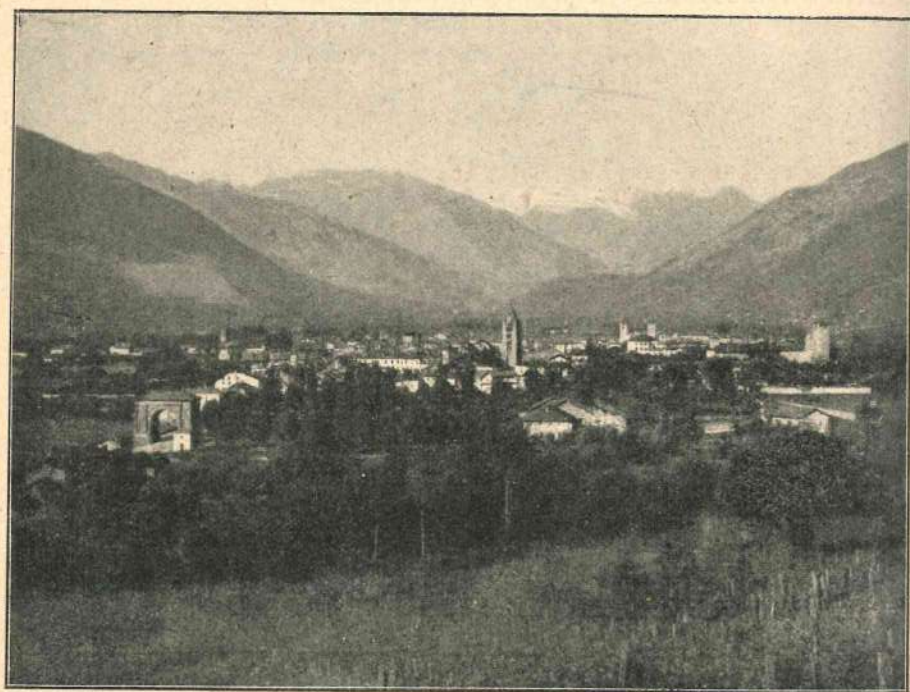



Fig. 4. — La Val d'Aosta.

loro. Oggi i migliori valichi alpini sono attraversati da vie carrozzabili, come il *col dell'Argentera* o della *Maddalena* (1996 m.) e quelli del *Monginevra* (1854 m.), del *Moncenisio* (2083 m.) e del *Piccolo San Bernardo* (2186 m.) che conducono in Francia, nonchè il passo del *Gran San Bernardo* (2467 m.) dal quale si discende nella Svizzera, famoso per il suo Ospizio, fondato da San Bernardo nel 962 in soccorso dei viandanti. Sono traversati da strade carrozzabili anche il *passo del Sempione* (2010 m.)

Fig. 5. — Il passo del San Gottardo.

e il *San Gottardo* (2114 m.) i quali conducono pure nella Svizzera, e di là rispettivamente in Francia e in Germania (fig. 5).

Per il valico del Cenisio (propriamente il Frejus) corre la ferrovia Torino-Modane, a traverso una galleria, la prima del genere che sia stata costruita, lunga quasi 13 km., e per quello del Gottardo un'altra lunga quasi 15; una terza per il Sempione lunga poco meno di 20; tutte opere che fanno onore all'ingegneria italiana ed all'abilità dei nostri lavoratori.

Alpi orientali. — Esse sono, in generale, meno elevate delle occidentali; hanno forme meno aspre e meno frequenti e vasti i ghiacciai. E mentre nel versante italiano delle Alpi occidentali predominano i contrafforti brevi e ripidi e le *valli trasversali* (cioè perpendicolari all'asse

della catena centrale), nelle Alpi orientali, i contrafforti sono molto sviluppati anche nel nostro versante e formano ampie *valli longitudinali* (cioè parallele all'asse del sistema) come la Valtellina, ossia l'alta Valle dell'Adda. Queste valli sono più facili a percorrersi e più popolose di quelle delle Alpi occidentali; le loro pendici meridionali sono più estese, sicchè scendono dolcemente verso la pianura formando ampie ZONE PREALPINE di basse montagne e colline.

Le sezioni più notevoli delle Alpi orientali sono: le *Retiche* con le *Orobie* e le *Camoniche* che se ne staccano a sud, le *Atesine* che formano la testata dell'Alto Adige, le *Dolomitiche* con le *Trentine* e le *Cadorine*; le *Carniche* con le Prealpi omonime, e infine le *Giulie* che a levante si allargano sui vasti ripiani del *Carso*.

Le ALPI RETICHE declinano verso la valle dell'Adda, la *Valtellina*; presentano cime molto alte, fra cui il *Pizzo della Bernina* che supera i 4000 metri ed è la vetta sovrana di tutte le Alpi orientali.

A sud della Valtellina, fra il *lago di Como* e l'*Oglio* si diramano le ALPI OROBIE o BERGAMASCHE, che formano una catena elevata e compatta; fra l'*Oglio* e l'*Adige* si allungano le ALPI CAMONICHE o BRESCIANE con i poderosi gruppi dell'*Ortelio* (*Ortler*) e dell'*Adamello*.

Le ALPI ATESINE prendono il nome dall'Adige che vi nasce; sono coperte di neve e di ghiacci e scendono verso le valli dell'*Adige* e dell'*Isargo* con pendii e balze ripidissime; le loro cime più alte sono la *Vetta d'Italia* (2914 m.) e il *Pizzo dei tre Signori* (3505 m.).

Le ALPI DOLOMITICHE sono chiamate così perchè costituite in gran parte da una roccia calcarea biancastra chiamata *dolomia* (1), la quale, siccome è rosa facilmente dalle acque, presenta, come già si è detto, forme strane e pittoresche a guglie, a torrioni (fig. 6), a creste dentellate, di tinta biancastra cangiante in rosa quando è illuminata dal sole cadente. Esse sono divise in due sezioni: ALPI TRENTINE ed ALPI CADORINE. Nelle Alpi Trentine è notevole il gruppo del *Catinaccio* o *Rosengarten*, celebre per le strane leggende locali; nelle Alpi Cadorine il gruppo più importante è quello della *Marmolada* (3342 m.). Al sud delle Alpi Dolomitiche si solleva l'*Altipiano dei Sette Comuni* e a SO. si diramano a pendii collineschi i *Monti Lessini* fra Verona e Vicenza.

Le ALPI CARNICHE sono poco elevate ma rivestite di belle foreste di conifere; a sud delle Alpi Carniche si diramano le *Prealpi* omonime di aspetto pittoresco, che scendono con zone collinose verso la *Pianura friulana*.

Le ALPI GIULIE prendono il nome da *Forum Julii* (da cui deriva anche la voce *Friùli*) oggi *Cividale*, che si trova nella loro zona preal-

(1) Dal nome del geologo francese Dolomieu.

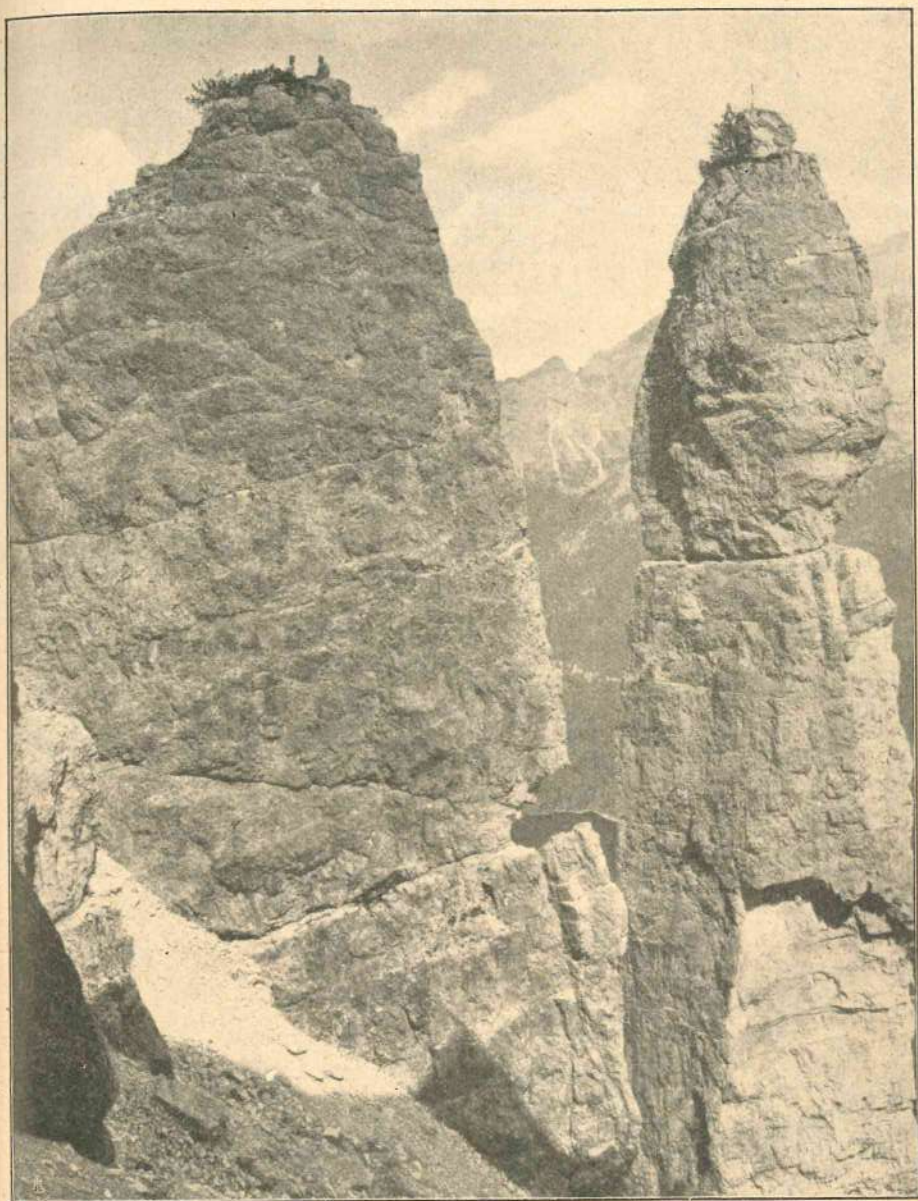



Fig. 6. — Paesaggio delle Alpi Cadorine intorno al Lago di Misurina

pina. Esse raggiungono la maggiore altezza nel *gruppo del Tricorno*, le cui tre cime, a forma di pan di zucchero, si ergono fuori dalle nevi. Verso la pianura del FRIÙLI le Alpi Giulie degradano in colline ridenti, ma la loro propaggine più orientale si spiana in terrazzi brulli e sassosi i quali annunziano il vicino CARSO.

Fig. 7. -- Paesaggio del Carso.

Il CARSO è una regione ad altipiani calcarei in gran parte arida e sassosa (fig. 7) perforata da cavità chiamate *doline*, o *foibe*, per le quali le acque piovane si perdono nel sottosuolo, e dove si raccoglie poca terra vegetale e qualche laghetto più o meno temporaneo; vi si inalzano anche brevi catene montuose e massicci isolati come il *Monte Nevoso* (1796 m.) che segna l'estremo confine orientale d'Italia. Nel Carso si aprono profonde ed ampie caverne, meravigliose per ricchezza di stalattiti in forme bizzarre, come quelle celebri di *Postòina* (fig. 8). I fiumi del Carso sprofondano talvolta in queste caverne e s'inabissano nel sottosuolo, per ricomparire alla superficie molti chilometri più lontano.

A sud del Carso si protende la PENISOLA D'ISTRIA formata anch'essa in parte da terreni carsici ed orlata a levante da una elevata catena di monti che prendono nella parte meridionale il nome di *Monti Caldiera* e più a nord quello di *Monte Maggiore* (1396 m.) (fig. 9).

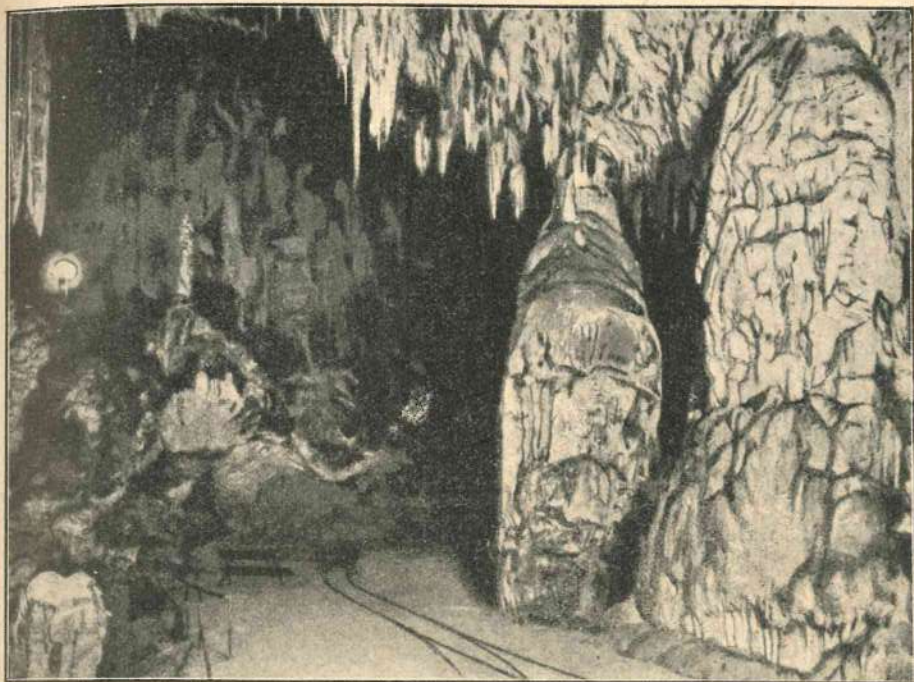



Fig. 8. — Caverna di Postòina.

Fig. 9. — Il Monte Maggiore nell' Istria.

I valichi delle Alpi orientali — Le Alpi orientali presentano anche esse valichi abbastanza numerosi e non difficili, tanto che in tutte le epoche storiche furono superate facilmente dai popoli invasori. Oggi i passi più importanti sono attraversati da strade carrozzabili, e le pendenze sono tali da permettere anche alle ferrovie di superarli a cielo scoperto.

I più importanti sono: il valico di *Rezia* (o *Reschen*, 1495 m.) fra le Alpi Retiche e le Alpi Atesine; quello del *Brennero* (1362 m.) superato dalla via carrozzabile (fig. 10) e dalla ferrovia che da Trento e da Bolzano conducono a Monaco e a Berlino; il corridoio di *Toblacco* con la ferrovia che congiunge l'Alto Adige alla Carinzia, Bressanone a Klagenfurth per la valle della Drava; il passo di *Camporosso* (o di Saifnitz, 810 m.) nelle Alpi Carniche per cui passano la carrozzabile e la via ferrata detta della *Pontebba* fra Udine e Klagenfurth facente capo a Vienna: il *passo del Predil*, sulla testata della Valle dell'Isonzo, la *soglia di Postòina* (Adelsberg, 604 m.) pure percorsa da carrozzabile nonchè da ferrovia, la quale da Trieste conduce a Vienna e Budapest.

Fig. 10. — Gossenssass sulla strada del Brennero.

Pianura Padano-Veneta. — Le Alpi italiane formano a un dipresso un semicerchio che racchiude, come si è detto, una vasta pianura limitata a sud dell'Appennino e aprentesi ad est sul Mare Adriatico. È la PIANURA PADANO-VENETA cosiddetta perchè formata dalla valle del Po e dei suoi affluenti nonchè dalla pianura della Venezia.

Questa vasta distesa, formata di due piani inclinati che da nord e da sud scendono verso il corso del Po, non è uniforme, ma interrotta da gruppi collinosi come le *colline del Po* e del *Monferrato* ad occidente, e i gruppi dei *Monti Berici* e dei *Colli Euganei* ad oriente.

La Pianura Padano-Veneta si annovera fra le più ubertose e ricche d'Europa; vista dall'alto, apparisce come un'estesa campagna alberata, tutta frutteti e vigneti e campi di cereali; e le case sparse frequentemente tra il verde degli alberi, i villaggi, le città che si susseguono a breve distanza, ci dimostrano l'assidua, accumulata nei secoli, opera dell'uomo.

La Pianura Padano-Veneta si suol dividere in quattro sezioni che prendono il nome dalle regioni alle quali appartengono. Così si distinguono: La PIANURA PIEMONTESE interrotta, come abbiamo visto, da colline, ricca di prodotti agricoli, solcata da canali e sparsa di risaie nella parte bassa; la PIANURA LOMBARDA, ridente a nord nella regione dei laghi, coperta nella parte mediana da una estesa fascia di *brughiere*, tagliata da canali e intensamente coltivata nella sua parte più meridionale; la PIANURA VENETA, asciutta e produttiva nella parte più alta, ma paludosa e intersecata da canali e da argini nella zona marittima dalle foci del Po fino a quelle dell'Isonzo; la PIANURA EMILIANA ben coltivata e fertile, ma paludosa anch'essa nella parte bassa, verso l'Adriatico.

b) L'APPENNINO.

Caratteri del sistema appenninico. — La parte d'Italia che costituisce la penisola è attraversata in tutta la sua lunghezza dalla catena dell'Appennino che si distacca dalle Alpi Ligustiche alla Sella d'Altare (440 m.) e raggiunge lo stretto di Messina. L'altitudine media dell'Appennino è inferiore a quella delle Alpi, basti dire che se la vetta più elevata delle Alpi, il *Monte Bianco*, misura 4807 m. sul livello del mare, quella dell'Appennino, nel *Gran Sasso d'Italia* (Monte Corno), raggiunge soltanto 2914 m.

L'Appennino presenta forme meno aspre delle Alpi e si dirama su tutta la penisola in forme collinose, tondeggianti e a dolce declivio, spesso rivestito da boschi di castagni e con estese praterie di aspetto

uniforme. Mentre le Alpi contano all'incirca 1100 ghiacciai, l'Appennino non serba che le tracce dei ghiacciai preesistenti in tempi lontanissimi, anteriori ai più remoti ricordi storici. Mancano dunque all'Appennino i ghiacciai che conferiscono tanta grandiosità al paesaggio alpino; di più, le acque sono scarse nella sezione meridionale e precipitano di solito in torrenti impetuosi, sicchè raramente formano i tranquilli laghetti, così vari di aspetto, che abbelliscono la regione delle Prealpi lombarde.

I due versanti del sistema non presentano gli stessi caratteri; i monti scendono più lentamente in lunghe diramazioni verso il Tirreno dove si formano estese ed importanti *vallate longitudinali*, percorse dai maggiori fiumi della penisola; verso l'Adriatico invece scendono con ripidi contrafforti e con brevi valli, per lo più trasversali; sicchè i numerosi fiumi sono piccoli, formati soltanto nella loro brevità dall'alto corso, e sboccano in mare con foce semplice.

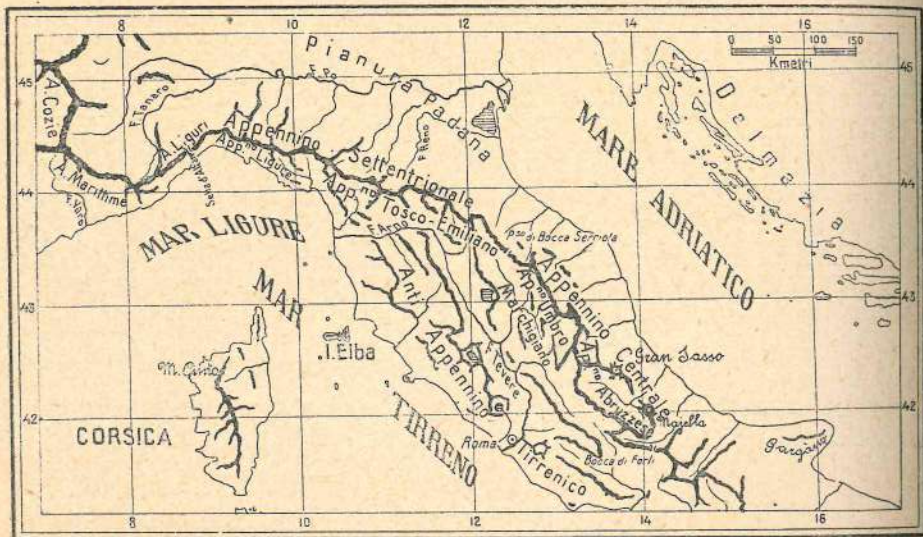



Fig. 11. — Cartina schematica dell'Appennino settentrionale e centrale.

Appennino settentrionale. — L'Appennino settentrionale, compreso fra la *Sella d'Altare* e il *passo di Bocca Serriola*, si suddivide in APPENNINO LIGURE e APPENNINO TOSCO-EMILIANO (fig. 11).

L'APPENNINO LIGURE giunge fino al *passo della Cisa* e non è molto elevato (M. Gottero 640 m.); il suo versante meridionale scende ripido sulla bella Riviera Ligure, mentre il versante settentrionale degrada lentamente con le colline delle *Langhe* nella Valle del Po.

L'Appennino Tosco-Emiliano è più elevato dell'Appennino Ligure e raggiunge col *Monte Cimone* i 2165 m. (fig. 12). Il versante emiliano scende con ripidi contrafforti verso la pianura padana; il versante toscano scende con lunghe diramazioni di più dolce pendio e forma valli amenissime come il *Mugello* e il *Casentino*. Fra le diramazioni del versante toscano è specialmente importante la più occidentale che, per le sue forme aspre, prende il nome di *Alpi Apuane*; ed è nota anche per la ricchezza dei suoi marmi.

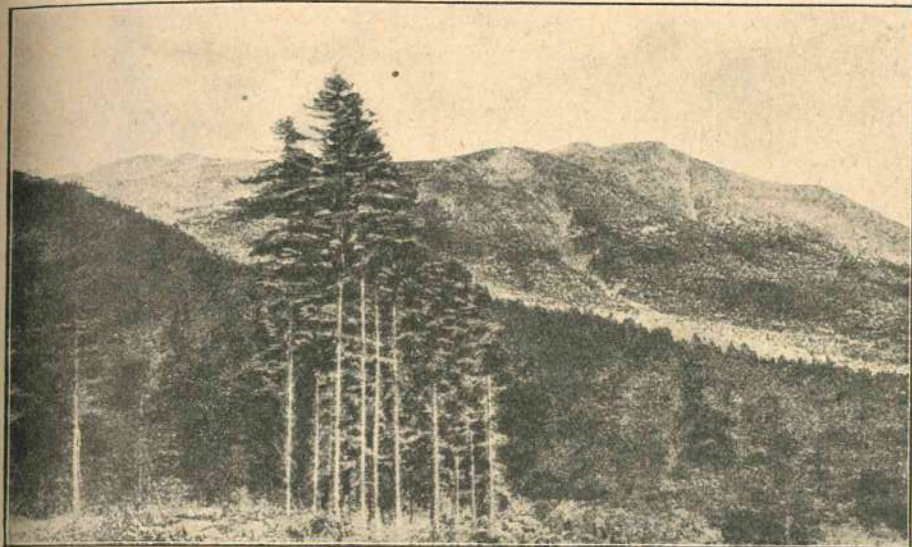



Fig. 12. — Paesaggio dell'Appennino tosco-emiliano in prossimità del Monte Cimone.

I valichi dell'Appennino settentrionale sono importanti per le comunicazioni fra la penisola e l'Italia continentale e sono percorsi da numerose strade carrozzabili e da quattro ferrovie: la Genova-Alessandria che attraversa l'Appennino con due gallerie sotto il *passo dei Giovi*; la Parma-Spezia che corre in vicinanza del *passo della Cisa* con la *Galleria del Brattello*; la Firenze-Bologna che valica l'Appennino con numerose gallerie culminando in quella di *Pracchia*; e la Firenze-Faenza che attraversa l'Appennino in galleria sotto il *Monte degli Allocchi*.

Appennino centrale. — L'Appennino centrale è limitato a nord dal *passo di Bocca Serriola*, a sud dal *passo di Forlì* e si suddivide in Appennino Umbro-Marchigiano e in Appennino Abruzzese, separati fra loro dal *passo di Torrita* (fig. 11).

L'Appennino Umbro-Marchigiano è formato da catene parallele fra le quali si apre la valle del Tevere; i gruppi più alti sorgono verso l'Adriatico e il più elevato è quello dei *Monti Sibillini*.

L'Appennino Abruzzese comprende i gruppi più elevati del sistema e ricorda per la grandiosità del suo paesaggio le Alpi; esso è formato da un esteso altipiano che sopporta grandi masse montuose parallele. Anche qui i massicci più elevati si trovano verso l'Adriatico e sono: il gruppo del *Gran Sasso* che comprende il *M. Corno*, il punto culminante di tutto l'Appennino (di cui già si è fatto cenno) e il gruppo della *Majella* (2795 m.) (fig. 13).

Fig. 13. — Appennino Abruzzese: Il gruppo della Majella veduto da Lanciano.

Le vie dell'Appennino centrale, dato il parallelismo delle catene, debbono quasi sempre attraversare più di un passo per portarsi da un versante all'altro; i due valichi attraversati dalle ferrovie sono quelli di *Fossato* tra Foligno e Ancona e la gola di *Popoli* fra Sulmona e Pescara.

Appennino meridionale. — L'Appennino meridionale dalla *Bocca di Forlì* giunge all'estrema punta della Calabria e si suddivide in Appennino Campano-Sannita fino alla *Sella di Conza*, Appennino Lucano fino al *passo dello Scalone*, Appennino Calabrese fino alla *punta di Mèlito di Porto Salvo* (fig. 14).

L'Appennino Campano-Sannita è formato da gruppi montuosi separati fra loro: i più occidentali sorgono sulla Pianura Campana e

formano l'Appennino Campano propriamente detto; i più orientali sono gruppi più poderosi come quello del *M. Matese*, e formano l'Appennino Sannita.

L'Appennino Lucano ha caratteri piuttosto aspri e selvaggi ed è formato anch'esso di masse e gruppi poderosi, come l'*Altipiano Lucano*, i *monti del Cilento* e il *Monte Pollino*.

L'Appennino Calabrese per la natura delle rocce che lo formano, per l'aspetto vario e superbo dei suoi monti, per le sue ricche foreste, ricorda in qualche tratto le Alpi. Esso comprende la *Catena Costiera*, il boscoso *Altipiano della Sila* e il massiccio spianato di *Aspromonte*.

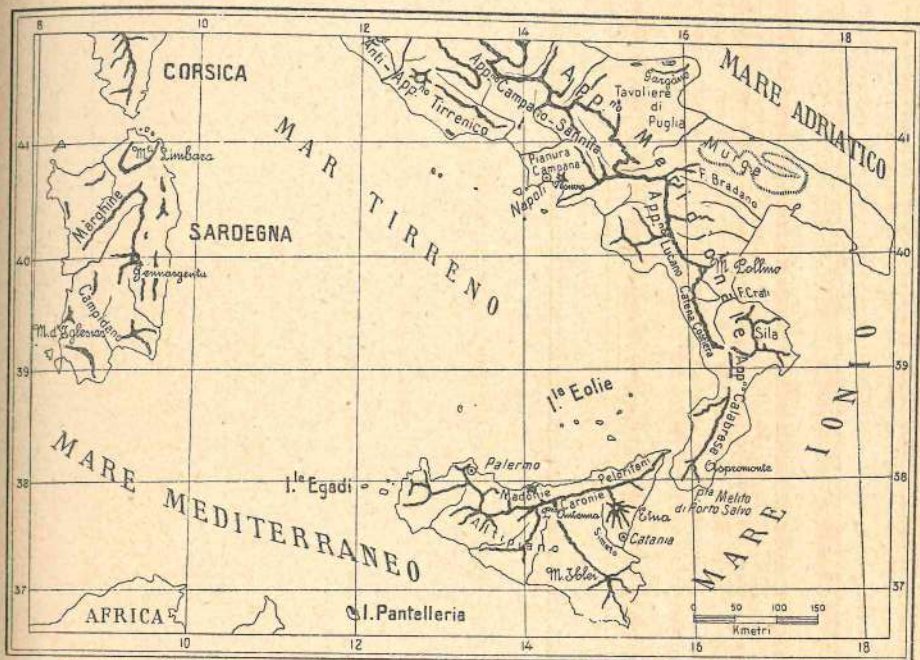



Fig. 14. — Cartina schematica dell'Appennino meridionale e dei sistemi montuosi delle isole.

I valichi dell'Appennino meridionale sono numerosi; parecchi sono attraversati da strade carrozzabili e tre da ferrovie, cioè: il *passo di Vinchiaturo* tra Benevento e Campobasso, il *passo di Ariano* fra Benevento e Foggia, la *gola di Marcellinara* fra Nicastro e Catanzaro.

Anti-Appennino. — Col nome di Anti-Appennino s'intendono alcuni gruppi montuosi del versante Adriatico e del versante Tirrenico, i quali

hanno una costituzione e un aspetto diverso dall'Appennino che essi fiancheggiano (1).

L'ANTI-APPENNINO ADRIATICO comprende il *Monte Cònero* presso Ancona, e si sviluppa specialmente nell' Italia meridionale col gruppo montuoso del *Gargàno* e l' *altipiano delle Murge* nella Regione Pugliese.

L'ANTI-APPENNINO TIRRENICO è molto più esteso di quello Adria-

Fig. 15. — Paesaggio dell'Anti-Appennino tirrenico: I Colli Albani presso Roma.

tico: incomincia a nord coi *monti Metalliferi di Volterra* in Toscana, e continua nel Lazio con una serie di vulcani spenti (fig. 15) e di laghi craterici, per terminare a sud nell'apparato vulcanico del Golfo di Napoli, ove sorge il Vesuvio, unico vulcano attivo del Continente Europeo (figg. 16 e 17).

Pianure dell' Italia Peninsulare. — L' Italia peninsulare è nella sua massima parte montuosa; le sue regioni pianeggianti si trovano quasi sempre lungo le coste. Le pianure più importanti sono: la PIANURA TOSCANA che si apre verso il Tirreno fra le pendici dell'Appennino e dell'Anti-Appennino Toscano, molto ben coltivata e produttiva; le MAREMME (fig. 18) formate dalla pianura costiera della Toscana e del

(1) L'Anti-Appennino non si deve confondere coi *Sub-Appennino* che è formato dalle catene parallele diramantesi dalla catena mediana, come i M.[i] del Pratomagno, l'Alpe di Catenaja, le Mainarde ecc,

Fig. 16. — Le solfatare di Pozzuoli presso Napoli.
Nei terreni vulcanici si formano anche piccoli crateri dai quali escono gas solforosi e che si chiamano *solfatare*. Essi sono frequenti specialmente nella regione vulcanica dei Campi Flegrei sul Golfo di Napoli.

Fig. 17. — Fotografia di un plastico del Vesuvio.

Fig. 18. — Paesaggio della maremma toscana.

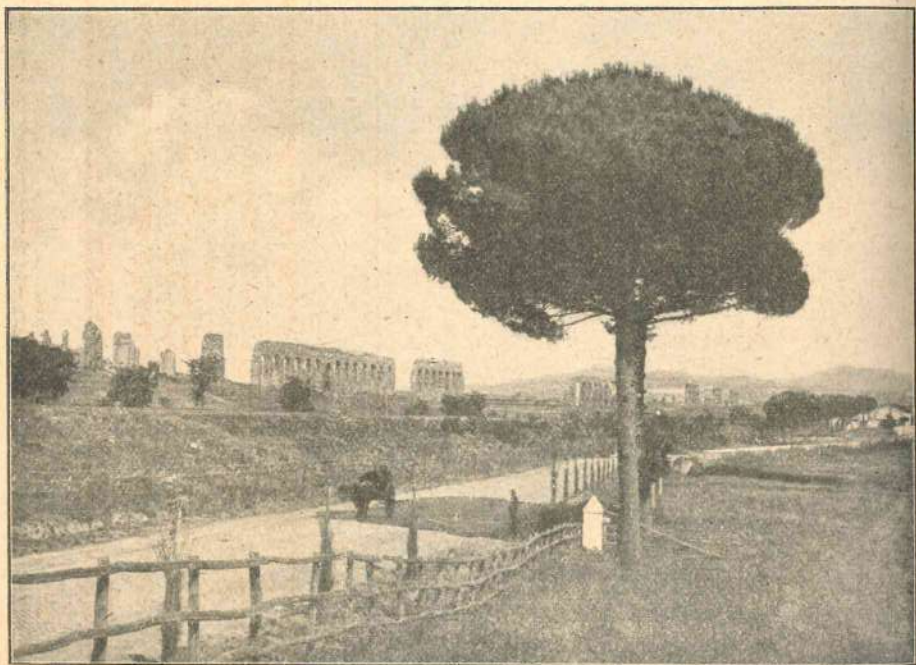



Fig. 19. — Paesaggio della campagna romana.

Lazio, ove sfociano e impaludano molti corsi d'acqua, sicchè è in molte parti infestata dalla malaria; la CAMPAGNA ROMANA, attraversata dal Tevere da Roma al mare, tenuta a pascoli in molti luoghi, ma in gran parte malsana (fig. 19); la PIANURA CAMPANA che si apre sul Tirreno fra le pendici dell'Appennino e dell'Anti-Appennino Napoletano ed è celebre per le sua fertilità e il clima dolcissimo; il TAVOLIERE DELLE PUGLIE, l'estesa pianura attraversata dall'Ofanto in parte simile a steppa, fra l'Appennino, il Gargàno e le Murge della provincia di Bari, coltivata in parte a vigneti e a frumento nonostante la sua povertà d'acqua; infine la piatta PENISOLA SALENTINA, fertile e ben coltivata, con lievi elevazioni collinose, le *Serre* della provincia di Lecce, che giungono fino al Capo di Leuca.

CAPITOLO SECONDO

I MARI E LE COSTE.

Lo sviluppo costiero d'Italia è lunghissimo in proporzione alla superficie; basta osservare sulla carta la forma ristretta ed allungata della penisola, da cui si protendono a sua volta penisole minori, ed i gruppi di isole, che emergono specialmente nel Tirreno.

I mari che bagnano le coste italiche, formati dal Mediterraneo, sono: il MAR LIGURE, il MAR TIRRENO, il MAR D'AFRICA, il MAR JONIO e il MARE ADRIATICO.

Il MAR LIGURE è compreso nell'angolo formato dalle Alpi e dall'Appennino Ligure ed è limitato a sud dall'Isola di *Corsica* e da quelle più piccole dell'*Arcipelago Toscano.*

Il MAR TIRRENO, assai più vasto, è compreso fra le isole di *Sardegna* e *Corsica,* la *Sicilia* e la Penisola.

Il MAR D'AFRICA, cui si accede dal Canale di Tunisi, è il breve tratto compreso fra le coste occidentali e meridionali della Sicilia e quelle africane, sicchè si suole denominarlo anche MAR DI SICILIA; vi sorge il *Gruppo di Malta.*

Il MAR JONIO è compreso tra le coste orientali della Sicilia e della Calabria da una parte e quelle occidentali della Grecia dall'altra; per mezzo del *Canale d'Otranto* si passa da questo al

MARE ADRIATICO, specie di golfo, lungo e relativamente stretto, che si addentra fra la Penisola italiana, l'orlo della Pianura Padano-Veneta e la zona costiera della Dalmazia e dell'Albania.

Coste del Mar Ligure. — Sono in generale alte e frastagliate, poichè le ultime pendici delle Alpi Liguri e dell'Appennino si spingono

fino al mare. Il golfo di Genova, dove grandeggia la « Superba » con un magnifico porto (fig. 20), dotato di ampi moli e larghe banchine, si apre intorno a questa in due ali, chiamate rispettivamente: *Riviera di ponente* e *Riviera di levante*, deliziose per clima e vegetazione e fittamente popolate: una, la più ampia ed abitata, fra Genova e Nizza, l'altra, più dirupata (figg. 21 e 22), ma non meno pittoresca, fra Ge-

Fig. 20. — Il porto di Genova.

nova e Spezia dove si addentra un gran porto naturale che è una delle maggiori basi navali del Regno.

Fra il Golfo della Spezia ed il *Canale di Piombino* che separa la penisola dalla montuosa *Isola d' Elba*, la costa diventa bassa e piatta, qua e là ornata da vaste pinete e ridente specie dove fronteggia le pendici delle Alpi Apuane. Vi si apre il porto artificiale di Livorno che è il principale sbocco marittimo della Toscana.

Coste del Mar Tirreno. — A sud del canale di Piombino, le coste tirreniche si presentano basse e malariche quasi dappertutto fin oltre la foce del Volturno, e di là del Golfo di Napoli, nella pianura di Pesto, formando l'orlo della Maremma, della Campagna Romana e delle

Paludi Pontine, nonchè di altre bassure acquitrinose. Ma non mancano qua e là tratti elevati e portuosi dove le alture giungono fino al mare.

Fig. 21. — La costa della *Riviera di Ponente*.

Fig. 22. — Porto Venere all'ingresso del Golfo della Spezia.

Nel tratto più settentrionale la costa forma ampie insenature, orlate da *dune* e divise da lievi sporgenze, di cui due principali: il promontorio di *Piombino*, di fronte all'*isola d'Elba*, e quello del *M. Ar-*

gentario, una piccola isola che due strisce di sabbia e una diga in mezzo (a partire da Orbetello) uniscono alla terra ferma.

A sud del M. Argentario vi è il piccolo porto artificiale di Civitavecchia, che è il porto di Roma per le comunicazioni con la Sardegna. Più oltre, a mezzodì, il *Monte Circeo* e il *promontorio di Gaeta* formano due golfi di cui l' ultimo ha qualche importanza ceme porto naturale di Gaeta.

Procedendo ancora verso mezzodì la costa, piatta perchè orlo della

Fig. 23. — La costa meridionale della penisola di Sorrento.

Pianura Campana, si innalza novamente in corrispondenza del pre-Appennino Napoletano e protende in mare il pittoresco *Capo Miseno.*

A sud del capo Miseno si entra nell' incantevole *Golfo di Napoli* limitato a sud-est dalla *penisola di Sorrento* (fig. 23); le coste del golfo sono fra le più ridenti e fittamente popolate d' Italia; vi si apre il *porto di Napoli,* il più importante dopo quello di Genova, e ciò non soltanto per il suo retroterra ampio e fertile (la Pianura Campana), ma anche perchè forma in gran parte lo sbocco marittimo della Capitale del Regno (fig. 24).

A sud della penisola Sorrentina si apre il *golfo di Salerno,* le cui rive sono basse e malsane; poi, per la vicinanza dell'Appennino al

mare, le coste, pur formando ampie insenature come i *Golfi di Policastro, Sant' Eufemia* e *Gioja*, si fanno alte e rocciose senza buoni punti di approdo e con difficili comunicazioni coll' interno (1).

Coste del Mare Jonio. — Sono in generale uniformi, basse, malsane anche lungo la Calabria, poichè i fiumi presso la foce impaludano; esse formano l'ampio *Golfo di Taranto* che comprende il così detto «Mare Piccolo» meravigliosa insenatura ove è il porto militare di Taranto, ampio e ben riparato, base navale di grande importanza.

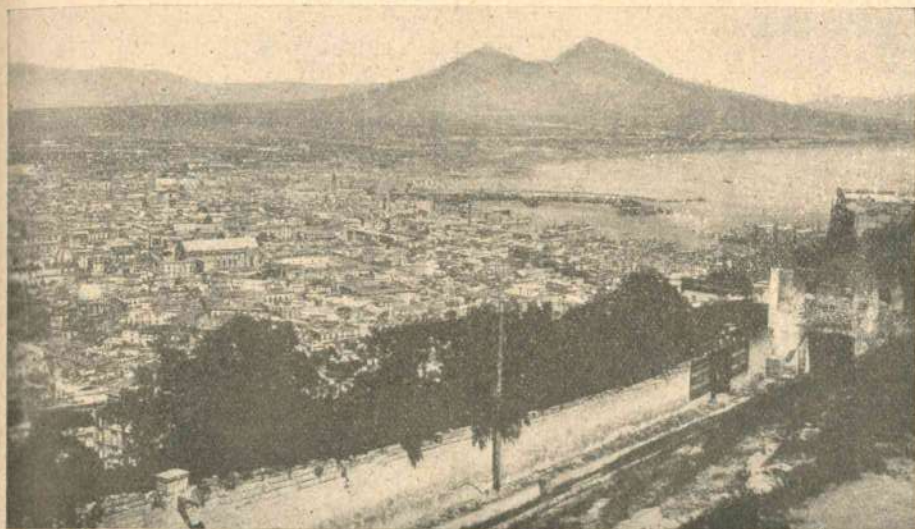



Fig. 24. — Il golfo e il porto di Napoli.

Coste del Mare Adriatico. — Sono basse e uniformi da Capo d'Otranto nella penisola Salentina fino alla foce dell' *Isonzo* ed interrotte solamente dalla sporgenza che forma il promontorio del GARGÀNO e da quella del CÒNERO, ove sorge Ancona.

Nel tratto più meridionale la costa sembra si spinga verso la penisola Balcanica da cui la separa il *Canale d'Otranto*, a nord del quale si apre il doppio bacino naturale del *porto di Brindisi*, importantissimo, fin dall'antichità romana, per le comunicazioni con l'oriente; nè mancano minori porti che servono all' esportazione dei prodotti agricoli dell' interno, primo fra tutti quello di *Bari*.

A sud del promontorio del Gargàno si spazia il *Golfo di Manfredonia*,

(1) Per le coste della Corsica, della Sardegna e della Sicilia anche sul *Mar d'Africa*, vedi il capitolo sesto.

e a nord di quel gran monte calcareo si possono vedere le piccole *isole Tremiti*, di origine vulcanica.

Procedendo verso settentrione, la costa continua, dopo Vasto, sempre uniforme, interrotta come si è detto dal promontorio del *M. Cònero* che protegge il *porto di Ancona* e più a nord da piccoli *porti-canali* formati dalle foci dei fiumi nell'Abruzzo (fig. 25) nelle Marche e nella Romagna. Da Ravenna fino a Grado il littorale è ingombro da stagni salmastri e lagune; e furono un tempo lagune le *valli di Comacchio*, come si chiamano le acque stagnanti, ove si pescano abbondantemente le anguille, nelle bassure acquitrinose a nord di Ravenna e a sud del delta

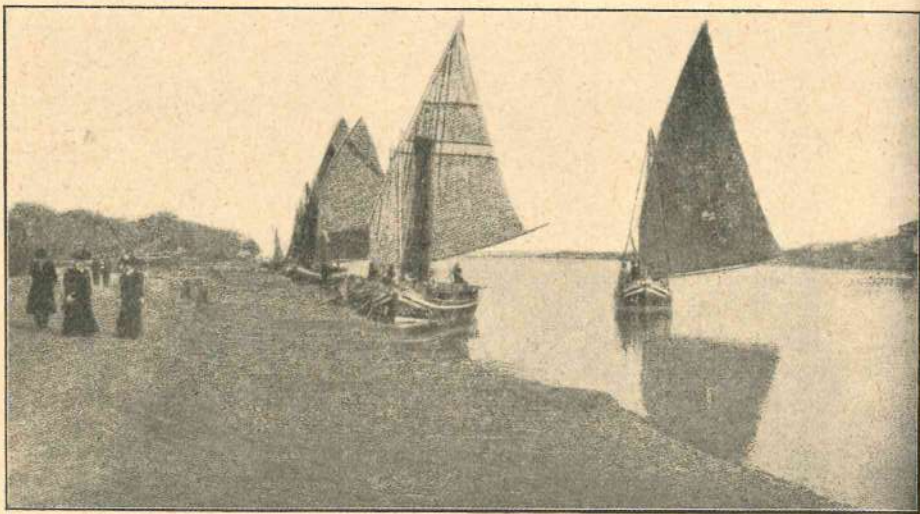



Fig. 25. — Porto canale alla foce del Pescara.

del Po; questo si protende sul mare e si avanza (per effetto degli interrimenti del fiume) per circa 70 m. all'anno (fig. 26).

Si stendono ancora a nord e a est le lagune che orlano tutta la pianura veneta; fra queste la *laguna di Venezia* (fig. 27) è stata mantenuta sgombra ed accessibile alle navi cosicchè nel suo interno si stende il bacino che forma il *porto di Venezia*. Ad est della foce dell'Isonzo (ov'è la laguna di Grado) le coste si fanno alte e articolate intorno al bellissimo Golfo di Trieste col porto della città omonima; a sud di esso si distende la penisola d'Istria, dalle coste alte e frastagliate, ove si apre la profonda *baia di Pola*, porto militare dei più sicuri. La penisoletta istriana, protendendosi a sud nel Capo Promontore, divide il *Golfo di Venezia* dal *Quarnaro* che si chiude colle grandi isole di *Veglia* e *Cherso* (fig. 28) ed è dominato a nord dal *Porto di Fiume*.

CAPITOLO TERZO

IL CLIMA.

L'Italia si estende per circa 12 gradi di longitudine da nord a sud; per questo e per la sua forma che si allarga nella parte settentrionale e si protende a sud-est, snella nel mare, il suo clima deve necessariamente presentare sostanziali diversità nelle varie sue regioni.

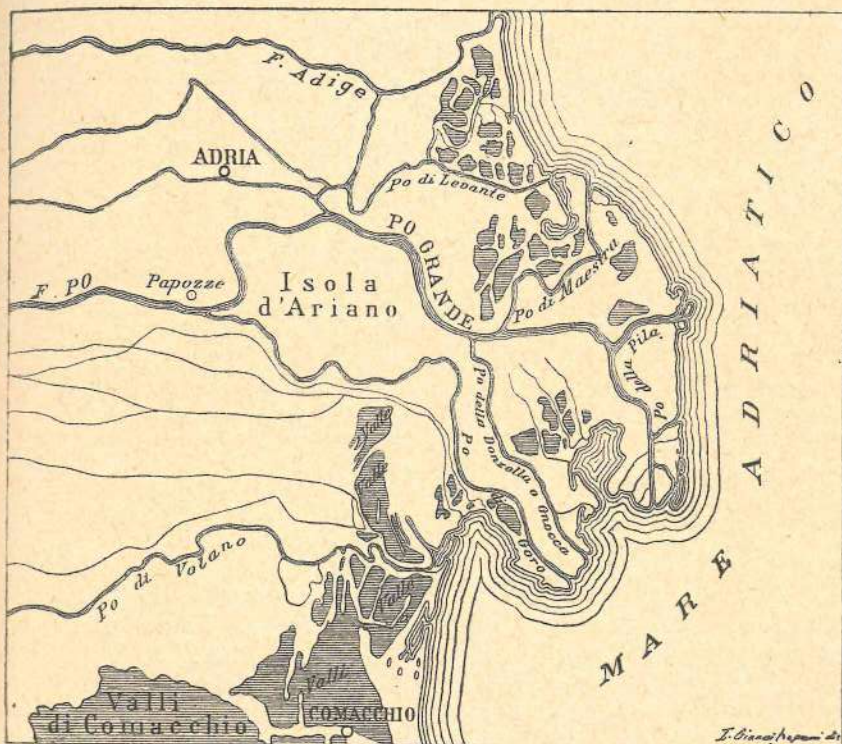



Fig. 26. — Il delta del Po e le valli di Comacchio.

Così noi possiamo distinguere il *clima dell' Italia continentale*, il *clima dell' Italia centrale* e quello dell'*Italia meridionale* e delle *Isole*. Questi tre climi sono diversi fra loro per la temperatura, e per la quantità e la varia distribuzione delle piogge.

La temperatura. — L'Italia continentale è difesa dai venti freddi del nord dalla grande catena alpina, ma non risente che ben poco, per la

Fig. 27. — Veduta della laguna di Venezia.

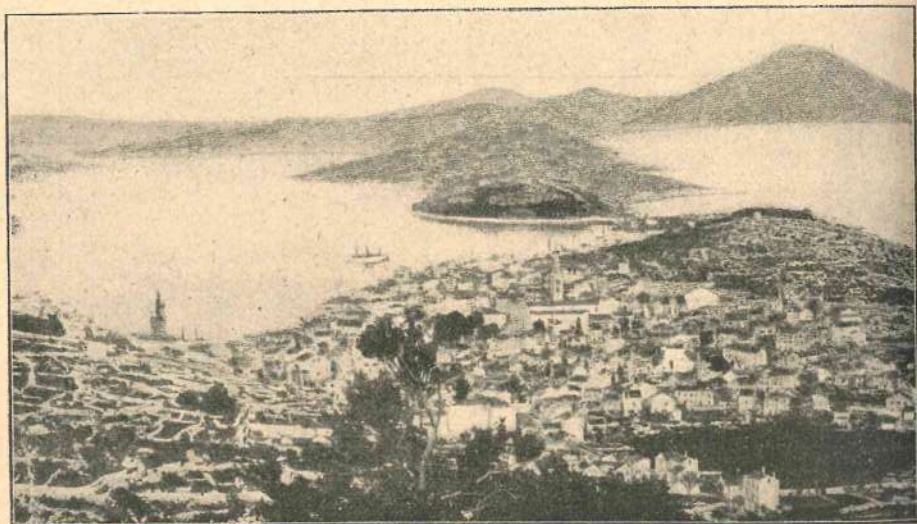



Fig. 28. — Veduta dell' isola di Cherso da Lussinpiccolo.

sua posizione, i beneficî dei venti marini che mitigano i rigori invernali o il caldo eccessivo dell'estate. La penisola italiana e le isole per la relativa vicinanza, anche dei loro punti più interni, al mare, hanno inverni meno freddi ed estati non più calde di quelle dell' Italia continentale, sicchè la differenza fra la temperatura estiva e quella invernale è minore.

Questo fatto, che si verifica già nell' Italia centrale, si accentua nell' Italia meridionale e nelle isole e ne abbiamo una prova esaminando gli elementi della temperatura di tre delle maggiori città italiane: *Milano, Roma* e *Palermo*. A Milano la temperatura media dell' inverno è di 2°,5; nell'estate 23°; la temperatura media annuale 12°,9. La differenza è di 20°,5. A Roma abbiamo una media invernale di 7°,5, una media estiva di 23°,6, annuale di 15°,3. La differenza è già minore: 16°,1. A Palermo la media invernale è di 11°,1, quella estiva di 23°,8, quella annuale di 17°,4. La differenza è solo di 12°,7.

Come appare da queste cifre, la differenza fra la temperatura estiva e la invernale va diminuendo da nord a sud; mentre il clima è rigido a Milano, è tepido a Roma e primaverile a Palermo; ma nell'estate mentre si penserebbe che dovesse fare molto più caldo nell' Italia meridionale, troviamo quasi la stessa temperatura a Milano ed a Palermo, dove, peraltro, i venti marini, anche con temperature più alte, rendono il caldo più facilmente sopportabile. Dunque: uniformità termica estiva in tutta Italia, ove fra N. e S. la differenza di temperatura è di soli 2° C.; mentre nell' inverno è invece di 10°. L' inverno sopra tutto dà la misura della diversità dei climi per quanto riguarda la temperatura; infatti la bassa temperatura invernale è quella che impedisce nella valle del Po una vegetazione simile a quella della Liguria e dell' Italia meridionale.

Le piogge. — La pioggia è abbondante nella regione alpina, dove cade prevalentemente in estate, e copiosa anche nella pianura Padano-Veneta dove cade di preferenza in primavera e nell' inverno, nella quale stagione la neve cade abbondantemente anche sulla pianura. Anche nell' Italia centrale in Corsica e nella Sardegna, le piogge cadono di preferenza nell' inverno e nella primavera, ma le nevi cadono di solito solamente sulle montagne e nella penisola sono più abbondanti nel versante adriatico dell'Appennino che in quello tirrenico, meglio esposto all' influenza mitigatrice del Mediterraneo.

Nell' Italia meridionale, specie nel versante adriatico, ed in Sicilia, le piogge sono scarse e cadono di preferenza nell' inverno; l'estate rappresenta un periodo di vera siccità; la neve, eccetto che sui monti più elevati, cade raramente.

Le regioni più piovose d' Italia sono quelle dell'alto Friuli e dell' Istria di NE. dove cadono in qualche plaga sino a 4000 mm. di pioggia all'anno e le regioni più aride sono alcune plaghe della Puglia e della Sicilia dove cadono annualmente meno di 250 mm. di pioggia.

I venti. — Anche i venti sono differentemente distribuiti sulle varie regioni d' Italia; l' Italia settentrionale è, come abbiamo detto, riparata dai venti settentrionali per mezzo delle Alpi, e solo nella provincia di Trieste e nell' Istria, dove le Alpi Giulie si spianano nel Carso, rimane libero l'accesso all' impetuoso vento di nord-est chiamato *Bora*.

La Bora è sensibile anche nel versante adriatico della penisola. Nel versante tirrenico soffia un altro vento settentrionale e perciò freddo conosciuto generalmente col nome di *Tramontana*, ma che, a differenza della Bora, porta tempo sereno; questo versante poi è battuto dai venti meridionali come il *libeccio*, caldo e umido, apportatore di pioggia. Nell' Italia meridionale non giungono i venti freddi del nord, ma soffia spesso lo *scirocco*, un vento caldo e soffocante che proviene dall'Africa e porta talora le sabbie del deserto sull' intera Sicilia.

Una triste particolarità del clima italiano è la *malaria* che infesta le terre più basse e acquitrinose. I luoghi maggiormente colpiti sono: la bassa valle del Po; parte del littorale jonico e adriatico; il littorale del Tirreno corrispondente alla zona delle Maremme, della Campagna Romana, e delle paludi Pontine; estesi tratti del littorale di Sicilia, e quasi tutto quello della Sardegna.

Da tempo si combatte accanitamente questo flagello, sicchè il numero delle vittime dovute alla malaria tra i lavoratori dei campi e gli altri abitanti delle regioni malariche tende a diminuire, specie dopo che è stata promulgata la legge del ' Chinino di Stato ' proposta da Federico Garlanda.

Capitolo Quarto

FIUMI E LAGHI.

Distribuzione delle acque. — La differenza di rilievo e di clima fra l' Italia continentale e l' Italia peninsulare, determina la differenza tra le acque correnti dell' una e dell'altra parte. Nell' Italia continentale i ghiacciai delle Alpi alimentano abbondantemente e in ogni stagione i corsi d' acqua, i quali possono liberamente svilupparsi nell'ampia pianura Padana. Invece nell'Appennino mancano i ghiacciai e le nevi perpetue e i corsi d'acqua sono soggetti a brevi periodi di piena, caratteristica del regime che dicesi ' torrentizio '. Essi scendono dilavando i

fianchi dei monti ovunque i boschi non impediscono l'opera di distruzione, e danno origine a inondazioni nelle stagioni delle piogge, mentre rimangono quasi asciutti durante i mesi di siccità.

I fiumi scendenti dalle Alpi spesso si allargano al loro sbocco in pianura, dando origine a bellissimi *laghi*, dai quali il fiume esce poi con un corso più tranquillo e più limpido. Invece i laghi della penisola sono molto minori di numero e diversi di origine, come vedremo, nè valgono a infrenare le piene dei fiumi, piccoli e rapaci.

A) Fiumi e laghi dell'Italia continentale.

Il sistema idrografico del Po. — L'Italia continentale versa le sue acque al Mare Adriatico e al Mar Ligure. Al Mare Adriatico defluiscono le acque del versante italiano delle Alpi e quelle del versante settentrionale dell' Appennino. Esse costituiscono nella maggior parte il sistema idrografico del *Po*, che è il maggior fiume d' Italia, ed uno dei primi d'Europa per volume di acque, ma la relativa brevità (km. 652 ; in linea retta km. 420) del suo corso e la scarsa navigabilità diminuiscono in gran parte la sua importanza.

Il Po nasce dal Monviso ad un'altezza di 2041 m. sul mare. La parte superiore del suo corso è breve e in questo tratto le acque scendono impetuose per un alveo angusto e roccioso fino a Saluzzo. A Saluzzo il fiume entra in pianura, il suo letto si fa più largo e le acque scorrono più lentamente, cosicchè a Torino il Po è già un fiume assai notevole.

Da Torino a Cremona il carattere del fiume non cambia sensibilmente, salvo che in larghezza e troviamo centri importanti sulle sue rive, come Casal Monferrato e Piacenza. Il ponte sul Po a Casale è di 115 m., a Piacenza, di 543 ; ma a Mezzana Corte, cioè 8 km. prima del confluente del Ticino, il ponte è lungo m. 819. A valle di Cremona il fiume ha talvolta il suo letto più elevato della pianura circostante, sicchè scorre fra argini costruiti dall' industria umana, per difendere le campagne contro le sue terribili inondazioni, perciò troviamo che i centri abitati sorgono tutti a qualche distanza dalle rive del Po. La maggiore ampiezza del fiume nelle piene medie è a Casalmaggiore fra Adda e Oglio, dove le due rive distano 1500 m.

A valle di Papozze incomincia il *delta* del fiume.; i vari rami in cui il Po si divide scorrono in un terreno paludoso, qua e là ricoperto di boschi (fig. 26).

Il fondo melmoso e mutevole del fiume ne rende difficile la navigazione ; solo barche e vaporetti di piccola portata possono risalirne il

corso inferiore fino a Piacenza e fino a Casale può essere risalito da barconi di un limitato tonnellaggio (fig. 29).

Gli AFFLUENTI DEL Po sono molto numerosi. Quelli di sinistra hanno maggiore importanza perchè alimentati dalle nevi e dai ghiacciai alpini, mentre quelli di destra, che scendono dall'Appennino, sono veri torrenti, abbondanti di acque torbide nei soli periodi delle piogge, e quasi asciutti negli altri mesi dell'anno.

Fig. 29. — Vaporetti sul Po presso Piacenza.

Perciò gli affluenti più importanti sono quelli alpini come : la *Dora Riparia* che sbocca nel Po presso Torino ; la *Dora Báltea* che percorre la Val d'Aosta da cui si accede agli importanti passi alpini del grande e del piccolo San Bernardo ; il *Ticino* che forma il *Lago Maggiore* ; l'*Adda* che percorre la Valtellina e forma il *Lago di Como* ; il *Sarca* che affluisce nel *Lago di Garda*, dal quale esce col nome di *Mincio*.

Gli affluenti principali di destra sono : il *Tánaro* che è il più importante di tutti e riceve le acque dell'Alto Piemonte (prov. di Cuneo), il *Taro*, la *Parma*, l' *Enza*, la *Secchia* e il *Panàro*, questi ultimi nell' Emilia.

I fiumi della pianura veneta. — Scendono dalle Alpi orientali ; essi scorrono da prima in amene per quanto ristrette valli alpestri, ma giungono al piano allargati, su letti talora incerti e ghiaiosi.

fiume d' Italia per lunghezza di corso (km. 410) e che nella parte superiore del suo corso attraversa la interessante regione dell' Alto Adige e del Trentino, dove bagna rispettivamente Bolzano e Trento: entrato in pianura passa per Verona e Legnago, corre per un certo tratto parallelamente al Po e sfocia in mare a pochi chilometri dal *Po di Levante*. Seguono un dopo l'altro, andando verso NE, la *Brenta* che percorre dapprima la val Sugana e congiunge le sue acque a quelle del *Bacchiglione*, che bagna Vicenza e Padova; la *Piave* che percorre nella sua alta valle la pittoresca regione del Cadore, patria del Tiziano, e bagna Belluno; il *Tagliamento* e l'*Isonzo* che sono i fiumi più orientali della regione.

Versante del Mar Ligure. — I fiumi dell' Italia continentale che portano le loro acque al MAR LIGURE hanno brevissimo corso per la vicinanza dei monti al mare, con regime di torrenti. I più notevoli sono: il *Varo* che sbocca in mare a ponente di Nizza, ed è fuori del Regno; la *Roja* che finisce a Ventimiglia e segna in qualche punto il confine dell' Italia politica verso la Francia; l'*Arroscia*, che bagna la pianura d'Albenga, il *Letimbro* presso Savona, il *Bisagno* a levante di Genova, la *Lavagna* a levante di Chiavari.

I laghi dell' Italia continentale. — Ai piedi delle Alpi, fra i monti ed i colli che ne formano le ultime diramazioni, si stendono i più importanti fra i laghi italici. Essi abbelliscono il paesaggio, regolano il corso dei fiumi e mitigano il clima, così che sulle loro rive prosperano alcune piante (come la palma, l'arancio e l'ulivo) proprie delle regioni meridionali. Inoltre sono tutti navigabili, anche da piccoli piroscafi, e perciò formano buone vie di comunicazione. I principali sono:

Il LAGO MAGGIORE (o *Verbano*), formato dal *Ticino*, celebre per la varietà e la bellezza delle sue rive, specie lungo il lato occidentale ove trovasi Pallanza; il LAGO DI LUGANO (o *Ceresio*) che ha forma molto sinuosa, e che nella sua maggior parte è compreso nel Canton Ticino (Svizzera); il LAGO DI COMO (o *Lario*) formato dall'Adda, e che si divide a Bellagio in due rami detti rispettivamente di *Como* e di *Lecco*; il LAGO D'ISEO (o *Sebino*), formato dall'Oglio; il LAGO DI GARDA (fig. 30), formato dal Sarca, il più esteso e il più basso fra i laghi italici (kmq. 370, alt. 66 m.); le sue rive, che godono di un clima eccezionalmente mite, sono pure abbellite da una vegetazione quasi meridionale.

B) FIUMI E LAGHI DELL' ITALIA PENINSULARE.

Le acque dell' Italia peninsulare scorrono nei tre versanti dell'*Adriatico*, dell'*Jonio* e del *Tirreno*, che hanno ciascuno caratteri loro propri. Il più importante di questi fiumi è l'*Adige*, che può dirsi il secondo

Versante del Tirreno. — I corsi d'acqua che si versano nel Tirreno sono i più importanti della penisola, perchè l'Appennino nella sua parte centrale, allontanandosi dalle coste tirreniche, permette un più lungo sviluppo dei fiumi.

I fiumi più notevoli di questo versante sono:

la *Magra* che percorre la stretta valle della Lunigiana, riceve alla sua destra la Vara, e sbocca in mare a levante del golfo della Spezia;

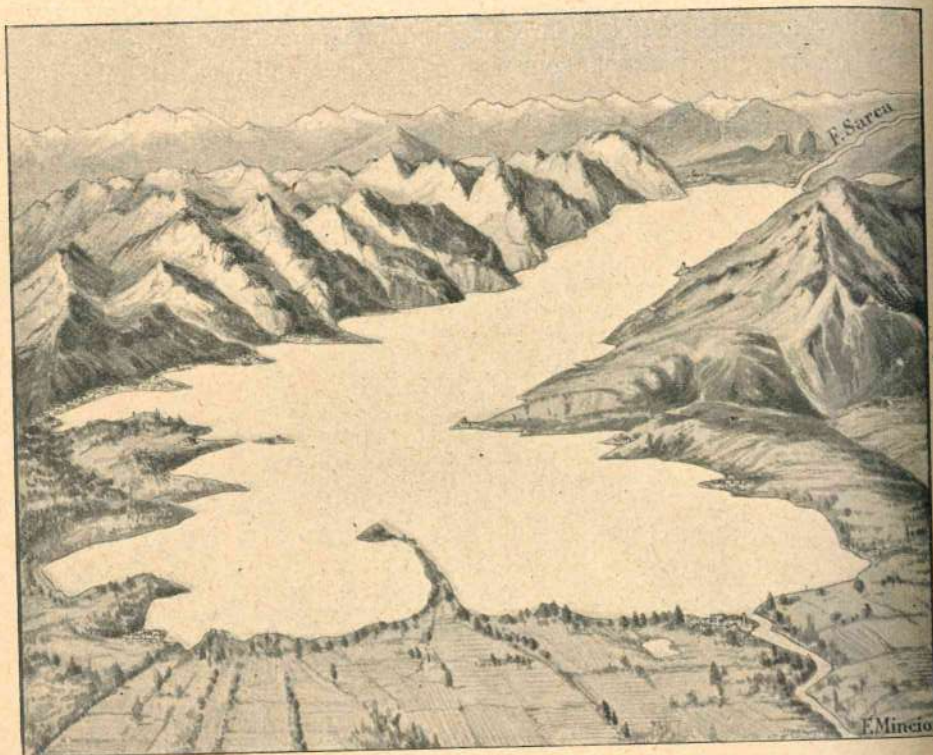



Fig. 30. — Schizzo panoramico del Lago di Garda.

il *Serchio* che attraversa la Garfagnana e le fertili campagne della Lucchesia (fig. 31);

l'*Arno* che nasce dal Monte Falterona, attraversa il Casentino e il Valdarno; bagna Firenze e Pisa. L'Arno è, dopo il Tevere, il principale fiume storico dell' Italia peninsulare; il suo affluente più notevole è la *Sieve* che attraversa il popoloso e fertile Mugello. Il suo sviluppo è di soli km. 250;

l' *Ombrone grossetano* (cosiddetto per distinguerlo dall'*Ombrone pistoiese*, che è un affluente dell'Arno) bagna Grosseto ed attraversa la Maremma Toscana;

il *Tevere*, che viene dopo l'Adige per lunghezza di corso (km. 403), ma è superiore a questo per ampiezza di bacino e per copia d'acqua essendo la sua portata media di mc. 270. Esso nasce dal Monte Fumajolo (Gruppo del Còmero); scorre prima in una stretta valle, poi forma l'ampia e fertile valle Tiberina; a valle di Orte attraversa la campagna romana e Roma (fig. 32), quindi sbocca nel mare diviso in due rami, Fiumicino e Fiumara d'Ostia, formando due piccoli porti. I più importanti affluenti del Tevere sono:

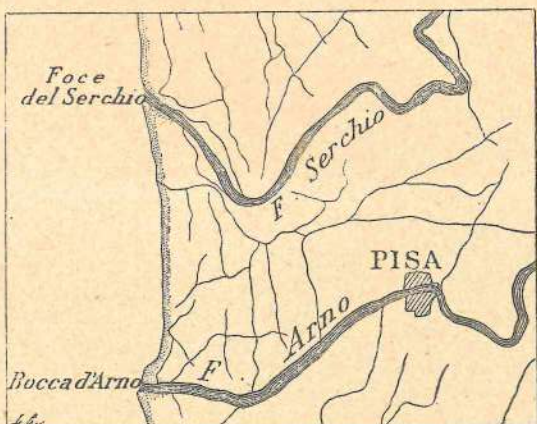



Fig. 31.
Schizzo del basso corso del Serchio e di quello dell'Arno.

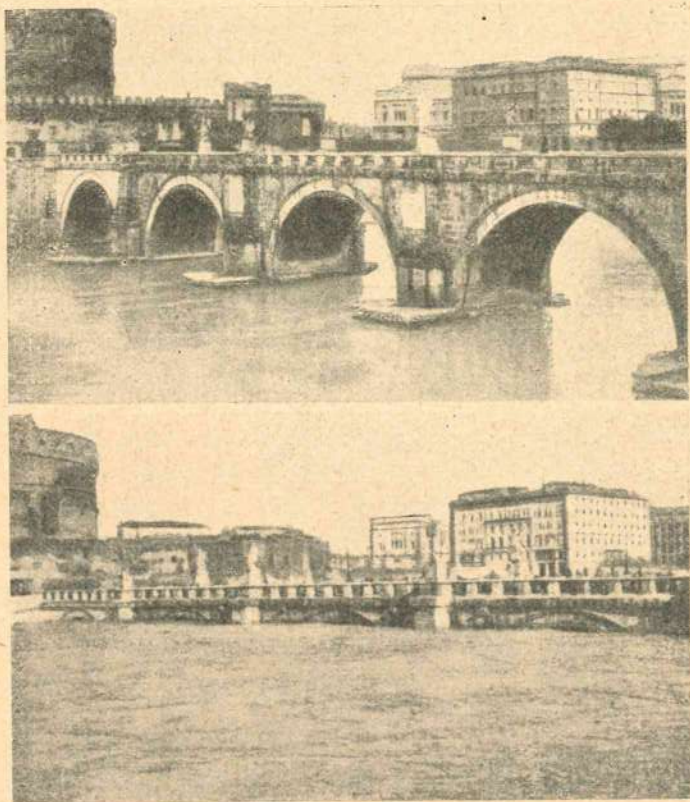



Fig. 32. — Il Tevere a Roma
1) durante i periodi di acque normali; 2) durante le piene.

la *Nera* che riceve il *Velino*, il quale vi si getta con un salto di 165 m., chiamato *cascata delle Màrmore* (fig. 33) utilizzato per fornire forza motrice a molte industrie nell'Umbria;

l'*Aniene* che passa per Tivoli dove forma le celebri cascatelle (fig. 34) e dà la forza necessaria per l'illuminazione elettrica della Capitale;

Fig. 33. — La cascata delle Marmore.

il *Garigliano*, formato dalle acque del *Sacco* e del *Liri*; esso mette in moto con la sua forza alcuni importanti stabilimenti industriali:

il *Volturno*, che attraversa parte della pianura Campana e passa per Capua, e la cui forza motrice è pure utilizzata nelle industrie a Napoli;

il *Sele*, che con le sue fresche e abbondanti acque, per mezzo di un grandioso acquedotto, abbevera la Puglia, che la classica antichità chiamava 'siticulosa'.

Versante dell' Jonio. — I corsi d'acqua che si gettano nel mare Jonio sono torrenti che scendono impetuosi dalle montagne prive di boschi e franose, ed attraversano in piano territori divenuti paludosi perchè trascurati dall'uomo, che anticamente li coltivava e ne regolava le acque. I principali sono: il *Brádano*, che è il più importante, il *Basento*, che passa sotto Potenza, e il *Crati* che bagna Cosenza.

Versante dell'Adriatico. — I fiumi del versante Adriatico hanno in generale corso breve e impetuoso, per la poca estensione e la ripidità

del versante orientale dell'Appennino. Molto spesso alla foce di questi fiumi si è potuto creare un piccolo porto-canale (fig. 25).

I principali sono:

la *Marecchia*, che nasce nell'Alpe di Luna, gira a ponente e a nord di San Marino e sfocia in mare presso Rimini;

il *Metauro*, che scende dai pressi di Bocca Trabaria e si versa in mare a sud di Fano;

Fig. 34. — Le cascatelle di Tivoli.

il *Tronto*, che segnò un tempo il confine del Regno di Napoli verso la Marca, passa per Ascoli Piceno e mette foce a mezzodì di San Benedetto del Tronto;

il *Pescara*, il cui più importante ramo di sinistra è l'*Aterno* che passa sotto Aquila; scende vicino a Chieti e sbocca in mare presso la città di Pescara.

l'*Ofanto* (ant. *Aufidus*), è il fiume più lungo di questo versante, nasce nell'Appennino dell' Irpinia e serpeggia lento nella malinconica pianura di Foggia; passa per Canosa e per il 'Campo di Canne' dove Annibale diede l'ultima più grande sconfitta ai Romani (216 av. C.).

Laghi dell' Italia peninsulare. — I laghi dell' Italia Centrale non hanno nè la bellezza, nè l'importanza di quelli della Lombardia; per lo più sono alimentati da sorgenti interne e alcuni si trovano raccolti in crateri di vulcani spenti.

Il più vasto è il *Lago Trasimeno*, poco profondo (8 m.), dalle rive solitarie, pianeggianti e, in parte, paludose. Riposano in crateri di vulcani spenti: il *Lago di Bolsena*, antico *Vulsinio*; quello di *Vico*, sul monte Cimino: il *Lago di Bracciano*, o Sabatino (fig. 35), e finalmente, alla sinistra del Tevere, sui monti Albani presso Roma, i bellissimi laghetti di *Castel Gandolfo* e di *Nemi*, tipici nel loro genere.

Fig. 35. — Il Lago di Bracciano.

Le vie navigabili. — I fiumi navigabili compreso il Po, non sono praticabili che per brevi tratti, e la navigazione a vapore è possibile solamente nei laghi prealpini e in parte del corso del Po. Però nella pianura Padana si sono aperti numerosi *canali*, non solo per la irrigazione, bensì anche per creare una rete interna di vie acquee, e si cerca di affrontare il grave problema della navigazione del Po con vapori di 500 a 600 tonn. e di unire per via d'acqua Torino al Lago Maggiore e Milano all'Adriatico. Anche per Roma si tenterà una grande opera portuaria che la congiunga al mare.

CAPITOLO QUINTO

LA VEGETAZIONE E LA FAUNA
DELL'ITALIA CONTINENTALE E PENINSULARE.

Caratteri della vegetazione. — Data la differenza del clima e del regime delle acque fra la parte continentale e la penisola, anche la vegetazione deve presentare le più spiccate varietà. Nell' Italia continentale essa può dirsi una continuazione di quella dell' Europa centrale ; boschi specialmente di *conifere* sulle Alpi (figg. 36 e 37), di *castagni, faggi* e *lecci* nelle Prealpi e sull'Appennino settentrionale ; sui colli e nella pianura i boschi primitivi furono abbattuti e sostituiti da vigneti, da piante erbacee, come i cereali e le foraggiere (fig. 38).

Nell' Italia peninsulare la vegetazione è quella propria della regione Mediterranea ; sui monti prosperano ancora i boschi di *castagni*, di *faggi* e di *lecci* e le cupe *abetine*, come quelle famose dell'Abetone e di Vallombrosa ; ma le colline sono rivestite frequentemente di *olivi* ed altri sempre-verdi i quali fanno contrasto coi neri cipressi, che abbondano specialmente nei paesi già abitati dagli Etruschi, e coi *pini da pinocchi*, formanti le caratteristiche pinete lungo le spiagge del Tirreno e dell'Adriatico (Pineta di Viareggio, Pineta di Ravenna ecc.).

Ma tipica di queste regioni dell' Italia peninsulare è la *macchia* di *arbusti sempre-verdi*, come le ginestre, i giunchi, la palma nana, l'oleandro, il lauro e la mortella. A queste, nella parte meridionale, si aggiungono gli *agrumi* dal fogliame verde lucido e le *siepi di fichi d' India* (fig. 39) originari del Nuovo Mondo.

Si può dire che per la vegetazione dei paesi marittimi della penisola, non esista mai inverno. Ancora l'olivo e l'arancio portano i loro frutti ; e già fin dal gennaio, fiori precoci annunziano la primavera.

Caratteri della fauna. — La fauna italiana è povera di grossi mammiferi, ma sono indigeni d' Italia il *capriolo*, il *daino*, il *cervo* e sulle Alpi si trova ancora il *camoscio* ; lo *stambecco* non vive ormai più che sul gruppo del Gran Paradiso e deve la sua esistenza alla protezione della Casa Sabauda. L'*orso* fa rare apparizioni sulle Alpi italiane, ma vive anche nei luoghi più selvaggi dell'Appennino Abruzzese ; sono fre-

Fig. 36. — Un bosco di abeti nelle nostre Alpi.

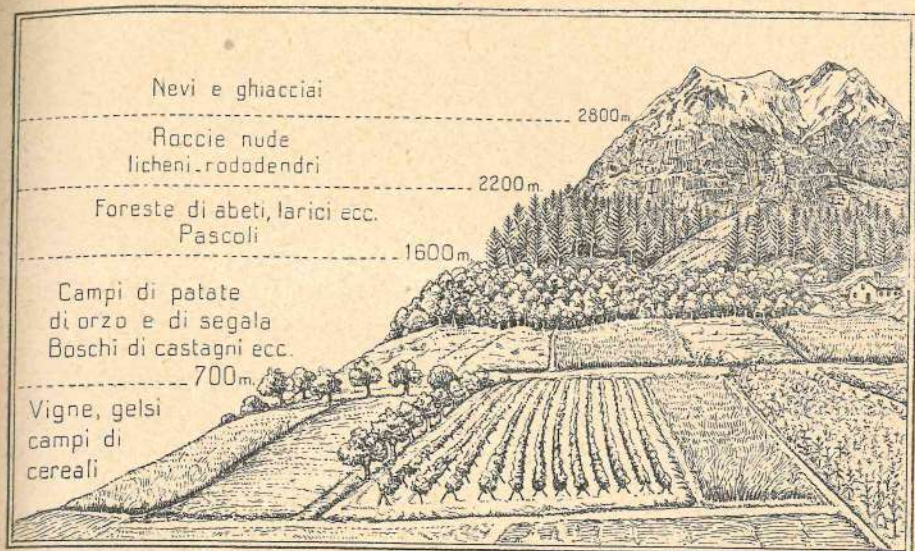



Fig. 37. — Come si presenta la vegetazione sui fianchi delle nostre Alpi.

Fig. 38. — I campi coltivati nella pianura padano-veneta.

quenti invece nell'Appennino i *lupi* e le *volpi*. Nella Maremma toscana vive il *cinghiale* e nella Campagna romana il *bufalo* in grandi mandre.

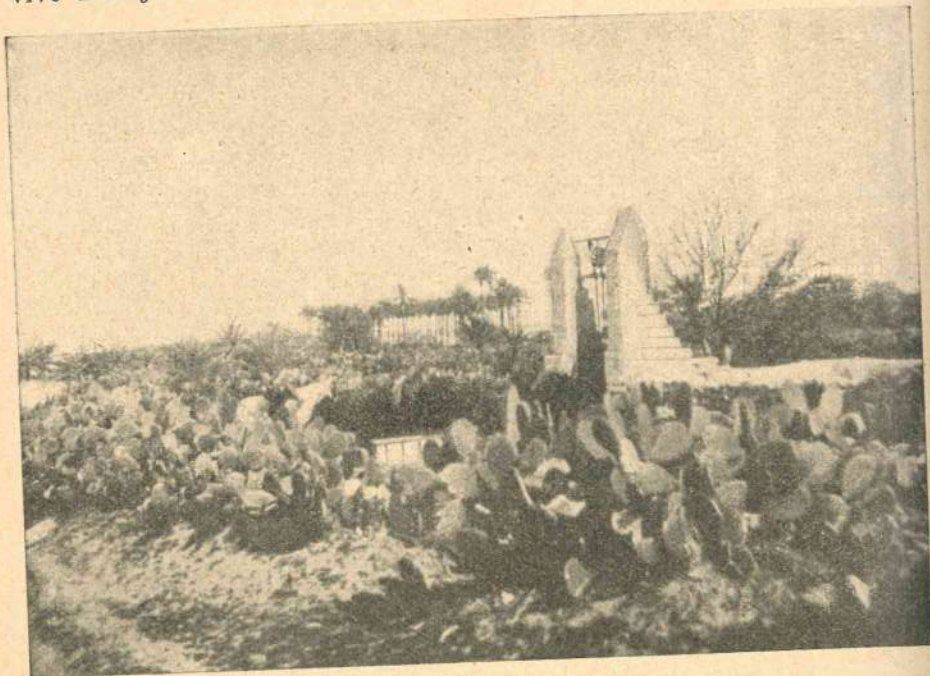



Fig. 39. — Le siepi di fichi d'India.

I mari italiani abbondano di PESCI, fra cui i *tonni* e le *sardine*, e di molluschi; fra questi, nei mari più meridionali, e particolarmente nel Mare Piccolo di Taranto abbondano le ostriche e si presentano le più singolari varietà di variopinte conchiglie.

CAPITOLO SESTO

LE ISOLE ITALIANE

A) SICILIA

La Sicilia è la più grande isola del Mediterraneo con una superficie di 24.461 kmq. e 25.738 con le isole che la circondano. Alla sua forma triangolare deve l'antico nome di *Trinacria*. I vertici del triangolo sono: la *punta del Faro*, che si spinge di fronte alla costa Calabrese formando con questa lo stretto di Messina, il *Capo Pàssero* all'estre-

mità meridionale, il *Capo Boèo* all'estremità occidentale, presso il Libeo.

Il rilievo. — La forma triangolare caratteristica della Sicilia è determinata dal suo rilievo. Osservando la carta si vede infatti che l'ossatura dell'isola è formata da una catena di monti situata lungo

Fig. 40. — Il monte Salvatore nelle Madonie.

il lato nord e diretta da oriente ad occidente, e da altipiani e gruppi montuosi isolati che si elevano a sud di questa e in parte si dirigono a sud-est, verso il Capo Passero.

La CATENA SETTENTRIONALE è formata anzitutto dai *Monti Peloritani* che si possono considerare come il proseguimento dell'Appennino a ponente dello stretto di Messina; a desso fanno seguito, lungo il Tirreno, aspri e boscosi, i *Monti Nèbrodi* o *Caronie*, e le *Madonie*, che s'innalzano col *pizzo Antenna*, la cima più alta dell'isola dopo l'Etna, a più di 1900 m., e sono spoglie di vegetazione nella parte più elevata (fig. 40), ma rivestite di boschi e di uliveti nel versante settentrionale. Ad occidente delle Madonie sorgono sparsi gruppi montuosi ed anche monti isolati, come il *Monte Pellegrino* (600 m.) che domina Palermo.

A sud e ad ovest delle Madonie si eleva un ALTIPIANO molto accidentato e rotto dagli alvei dei torrenti, limitato ad oriente dai *Monti Erei*, a sud-est dei quali si innalza l'antico gruppo vulcanico dei *Monti Iblei*. Tra il fiume *Torto* che mette foce nel Mar Tirreno al Golfo di Termini e il *Platani*, che scende al Mar d'Africa, si apre un solco attraverso l'Isola che divide l'altipiano interno in due sezioni: *Occidentale*, coi 'Monti Sicani', un complesso di gruppi e catene montuose, nude, di forma varia, e che terminano a ponente col Monte San Giuliano (l'antico Èrice), che sovrasta Trapani e dove sorgono rovine fa-

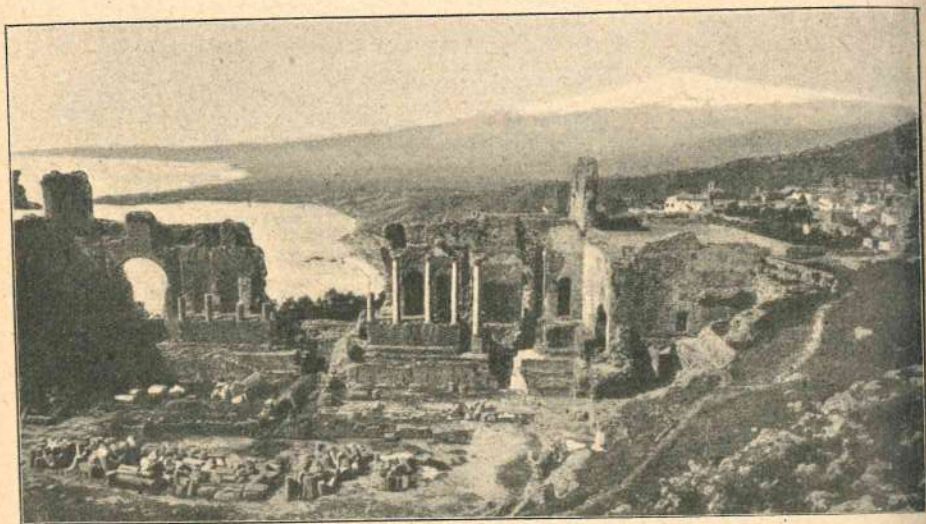



Fig. 41. — L'Etna vista da Taormina, sulla costa orientale dell' isola.

mose dei tempi pre-ellenici, e la *Sezione Orientale* che culmina a Castrogiovanni, l'antica Henna, la fortezza centrale della Sicilia (997 m.). Questa è la parte più estesa.

Fra le PIANURE della Sicilia, in generale assai limitate, noteremo particolarmente la *piana di Catania* dominata a nord dall' ETNA, il vulcano attivo più importante d' Europa. Dalla sua sommità, che si leva oltre i 3000 m. ed è coronata di nevi (fig. 41), la vista, nelle giornate serene, corre lontano sul mare per circa 200 km. di raggio. Altre pianure minori sono quelle di *Mazzara* e di *Palermo* nella parte occidentale; quest' ultima per i suoi aranceti fitti e profumati, meritò il nome di *Conca d'oro*.

Le coste e le isole minori. — Le coste settentrionali, che formano il piede delle Caronie, delle Madonie e delle maggiori montagne dell' Isola, sono alte e articolate, con golfi e porti naturali frequenti. Par-

tendo da oriente, dopo la *Penisoletta di Milazzo*, il *Porto di Cefalù* e il *Golfo di Termini*, si apre l'ampio *Golfo di Palermo* (fig. 42), col porto omonimo che è il massimo emporio della Sicilia, e il profondo *Golfo di Castellammare*. All'estremità occidentale appartengono i due porti di *Trapani* e di *Marsala*, dai quali si esportano cotone, olio, sale e vini celebri nel mondo.

La costa meridionale, formata in gran parte dal lento declivio

Fig. 42. — La costa nel Golfo di Palermo. Nello sfondo il Monte Pellegrino.

dell'altipiano, è bassa, uniforme, sabbiosa, orlata di dune, qua e là paludosa e malarica; il suo principale sbocco è *Porto Empedocle*, da cui si esportano gli zolfi dell' Isola, e che è scalo di Girgenti; questa costa degradante al Mar d'Africa, è in gran parte deserta, ma è sopra tutto interessante per le grandiose rovine di città antiche, come *Selinunte* e *Agrigento*, che erano fiorenti nell' epoca classica.

La costa orientale, dove scendono gli ultimi declivi dei M. Iblei, della piana del Simeto, dell' Etna e dei Peloritani (fig. 41), conta i magnifici porti naturali di *Siracusa* e di *Augusta*, la *rada di Catania* col porto che dà vita a questa importante città, la seconda dell' Isola,

e, più a nord, il porto di *Messina*, col suo bel molo naturale arcuato di fronte alla Calabria.

Alla Sicilia fanno corona gruppi di isole minori: a settentrione le EOLIE o *Lipari*, vulcaniche e povere di acque, ma in gran parte abitate e coltivate, e la solitaria isola d'*Ustica*; a occidente le EGADI; a mezzogiorno *Pantelleria*, *Lampedusa*, *Linosa* e il GRUPPO DI MALTA che appartiene agli Inglesi e che nella sua maggiore isola (*Malta*), presenta una baia profonda e sicura trasformata in base navale militare nel mezzo del Mediterraneo.

Il clima. — Il clima della Sicilia è perfettamente marittimo, cioè caratterizzato da inverni miti e piovosi e da estate secca, ma non eccessivamente calda. Palermo (come già si è osservato) ha una media invernale di 11°,1, estiva di 23°,8 e annuale di 17°,4, sicchè, mentre gli inverni sono miti, l'estate non presenta calori torridi, mitigata com'è dalla brezza marina.

L'interno dell' Isola, che è un altipiano montuoso, dove le città sorgono ad altitudini fra i 500 e i 1000 metri, presenta oscillazioni di temperatura più sensibili da stagione a stagione e anche da un giorno all'altro, così da avvicinarsi sensibilmente ai climi continentali. La neve non cade che sulle vette più alte.

Spesso la Sicilia è battuta dallo scirocco proveniente dalla costa libica, e allora si sente dappertutto un caldo umido, snervante, che raramente dura più di tre giorni.

I fiumi. — Dato il clima asciutto, è naturale che i fiumi della Sicilia, non alimentati da nevi abbondanti e da ghiacciai (solo l' Etna si presenta bianco di nevi per molti mesi dell'anno), siano scarsi d'acqua specialmente nei periodi di siccità, e si gonfino nei periodi di pioggia, formando così quei caratteristici corsi d'acqua dal largo e ghiaioso letto, detti *fiumare*.

I corsi d'acqua più importanti che si versano nell' JONIO sono:

il *Simeto*, il principale dell'isola, che nasce dai M. Nebrodi, gira intorno all' Etna, e si getta col nome di *Giarretta* nella rada di Catania;

l'*Alcàntara* presso Taormina, e il *Cassibile*, presso Siracusa, sono particolarmente notevoli per importanti lavori intesi ad utilizzare la loro energia idraulica nelle industrie agricole e nella illuminazione delle città. Celebre è anche l'*Ànapo* presso Siracusa, che scorre solitario fra papireti famosi.

I corsi d'acqua più importanti che scendono nel MAR D'AFRICA sono il *Platani* e il *Salso*, che percorrono in vario modo l'altipiano in-

terno. Il *Salso* o *Imera Meridionale* è il più lungo: nasce dalle Madonie, attraversa gran parte dell'isola e sbocca a Licata.

Il *Platani*, come già si è detto, forma insieme col *Rio Torto* che scende al Tirreno, un profondo solco, attraverso il quale si svolgono le comunicazioni principali fra la costa tirrenica e quella del Mar d'Africa.

Vegetazione e Fauna. — La vegetazione della Sicilia è simile a quella della parte più meridionale della penisola, ma per la posizione dell'Isola fra l'Europa e l'Africa, nel bel mezzo del bacino Mediterraneo, e per la sua varietà di altitudini (che si spingono nell'Etna fino a 3279 m.), la Sicilia presenta una varietà di vegetazione e di cultura quale forse in nessun altro paese del mondo, poichè in essa i prodotti dei tropici si possono associare a quelli della zona Mediterranea e dell'Europa centrale. Sono caratteristiche della Sicilia le macchie dei *sempre-verdi*, fra i quali si notano specialmente l'*olivo*, gli *agrumi* ed i *fichi d'India*. Piante proprie dell'isola sono il *sommacco*, utilizzato nelle industrie, il *papiro*, il *cotone*, che ha dato ottimi prodotti nella piana di Mazzara e potrebbe essere una grande ricchezza del paese qualora fosse più largamente coltivato; e anche la *palma dàttero*.

Quanto alla Fauna, se può dirsi che non sia fondamentalmente diversa da quella della Penisola, ricorderemo che fra gli animali domestici sui quali si esercita la pastorizia, il bestiame bovino ed equino vi è scarsamente rappresentato, ma che vi abbonda il bestiame ovino, come in tutti i paesi montuosi, per lo più di natura calcarea e di clima secco. Perciò in Sicilia il latte di capra e il formaggio pecorino sono d'uso comune.

Per la natura del suo clima e la qualità delle sue culture *estensive a cereali* nella regione interna dell'altipiano, fino dall'antichità più lontana, l'agricoltura siciliana si presenta a *economia di latifondo*. Solo nella cornice litoranea lungo il Tirreno e l'Jonio, divennero possibili i sistemi intensivi delle piccole proprietà.

B) Sardegna.

La Sardegna è poco meno estesa della Sicilia (23,833 kmq. e 24,108 con le isole intorno), ed è la seconda isola del Mediterraneo. La sua forma geografica già fin dall'antichità aveva data l'idea di un'impronta di piede umano, o di un sandalo, onde il suo primitivo nome di *Ichnusa*. Fu perciò detta *Sandaliotis* dai Greci, *Sardinia* dai Romani.

La posizione della Sardegna è di capitale importanza, perchè, insieme con la Corsica, costituisce come una diga colossale che chiude il

Tirreno a protezione delle coste italiane. E per quanto la Corsica sia in possesso della Francia, la Sardegna, dalla base navale della Maddalena e di Caprera, ove è sepolto Giuseppe Garibaldi, veglia alla sicurezza di Roma.

Il rilievo. — Esso non è formato da una catena continua, come nella Corsica, ma da gruppi montuosi e catene staccate. Nella parte di sud-ovest dell' isola si innalzano i *Monti d'Iglesias*, ricchissimi di mi-

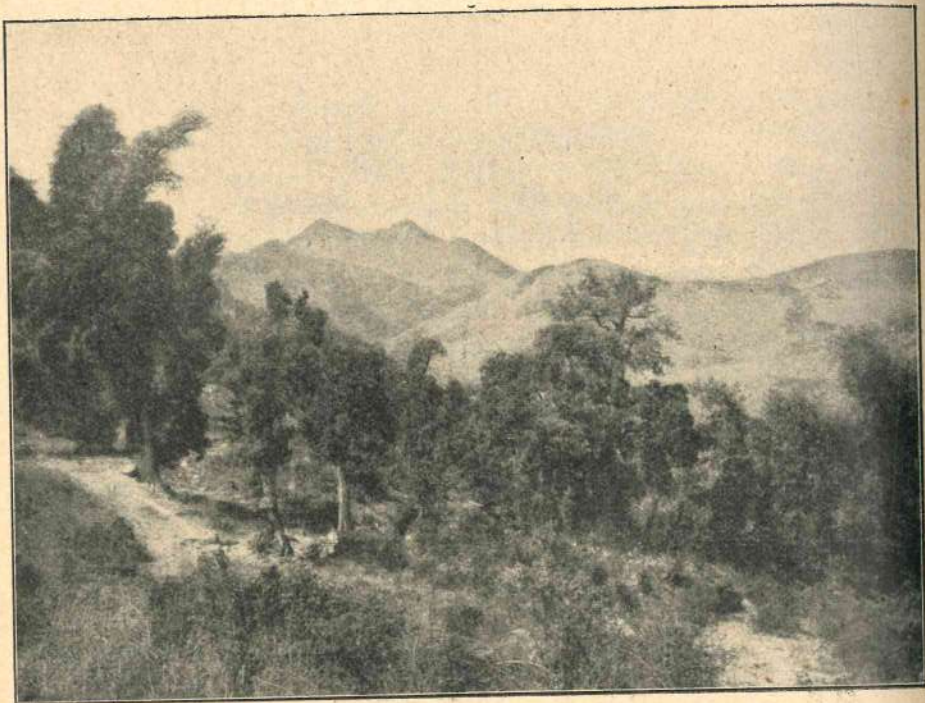



Fig. 43. — Il gruppo del Gennargentu.

nerali metallici; al centro si estende la regione montuosa della *Barbagia*, ove si eleva il gruppo del *Gennargentu* (fig. 43), che comprende la vetta più alta dell' isola (1834 m.). A nord del Gennargentu si stende l'*altipiano dei Bitti*, selvoso e spopolato, fra i Monti *Limbara* a nord e il *M. Alvo* a sud-est. Dallo stesso altipiano si dirama verso sud-ovest la *catena delle Màrghine*.

Fra i gruppi montuosi o lungo le coste spaziano estese e fertili pianure, alcune delle quali, verso il Golfo di Oristano, sono infestate dalla malaria. Fra queste la più importante è il *Campidano* che va dal golfo di Cagliari a quello di Oristano, e produce vini vigorosi.

Le coste. — Le coste occidentali sono articolate, ma basse e paludose; formano due grandi insenature: il *golfo di Oristano* e quello di *Alghero*. A settentrione le coste si aprono nella grande insenatura che prende il nome dell'*isola dell'Asinara*, ma sono alte e compatte e non hanno che un piccolo porto: *Porto Torres*. Le coste orientali di fronte all'Italia sono in gran parte alte e poco accessibili; l'insenatura principale, chiamata *Golfo degli Aranci* (senza però alcuna traccia di aranci!) ha un porto che è di eccezionale importanza perchè vi fanno capo le comunicazioni dell'isola con Civitavecchia e Roma. L'emporio principale dell'isola si apre a sud allo sbocco del Campidano, ed è il *Porto di Cagliari*, situato nella parte più interna del golfo omonimo, di fronte alla Tunisia.

Anche la Sardegna è circondata da isole minori. A sud-ovest *San Pietro* e *Sant'Antioco*; a nord-ovest l'*Asinara*; a nord-est la *Maddalena* e la piccola *isola di Caprera*, come si è detto, soggiorno e tomba di Garibaldi.

Il clima ed i fiumi. — Il clima è simile a quello della Sicilia, ma le piogge sono più abbondanti, e più copiose le nevi cadono sui monti.

I fiumi sono perciò più ricchi d'acqua dei fiumi siculi; scendono precipitosi nel corso superiore, ma lenti al piano, ove impaludano, e formano stagni alla foce, sicchè diventano la causa principale della malaria, che infesta gran parte della pianura costiera. I più importanti fra essi sono:

il *Tirso* che nasce nell'altipiano di Bitti, attraversa diagonalmente la parte centrale della Sardegna, e sbocca nel golfo di Oristano. Lungo il suo corso si stanno compiendo grandiose opere d'ingegneria per renderlo più regolare, utilizzarne la forza, e bonificare le terre paludose circostanti;

il *Flumendosa* che percorre l'aspra regione della Barbagia e sbocca nel Mar Tirreno;

il *Coghinas* che mette foce nel golfo dell'Asinara;

il *Samassi* che attraversa il Campidano, riceve le acque di molti affluenti, e sbocca nello stagno di Cagliari.

Vegetazione e Fauna. — La vegetazione è simile a quella della Sicilia e dell'Italia meridionale, ma una specie arborea particolarmente abbondante nell'isola è la *quercia da sughero*, che più largamente coltivata, potrebbe diventare, insieme coi vini generosi, la più grande ricchezza dell'isola. Quanto alla fauna si può dire che in Sardegna abbonda la selvaggina, sicchè la caccia, specialmente ai *cinghiali*, ha molta importanza. Si allevano su vasta scala gli animali domestici e tra questi specialmente *cavalli* e *pecore*.

C) Corsica.

La Corsica, chiamata dagli antichi *Cyrnos*, è un' isola italiana che ha comune con la vicina Sardegna la natura del suolo, il clima, il carattere degli abitanti. È, per estensione, la 4ª isola del Mediterraneo (dopo la Sicilia, la Sardegna e Cipro) ed ha una superficie di km² 8722.

Il rilievo è formato da una sola *catena* montuosa, alta e compatta che supera di quasi mille metri il maggior rilievo della Sardegna, e che dal capo Corso si spinge al Capo Pertusato, attraversando tutta l'isola. Questa catena culmina nel *M. Cinto* (2710 m.) e manda numerose diramazioni verso la costa, sicchè la pianura in quest'isola si riduce a sottili strisce costiere ; l'unica importante è la *pianura di Aleria* sul lato che guarda il Tirreno, già sede di una colonia greca, ora disertata dalla malaria. Le principali città e porti sono dal lato opposto, come Ajaccio, la capitale dell' isola, che diede i natali a Napoleone I. E fu appunto nell' anno precedente (1768) alla nascita di Napoleone, che la Corsica passò dal dominio di Genova a quello della Francia, che la tiene tuttora, formando così un dipartimento della Repubblica Francese.

Le coste si presentano particolarmente articolate e profondamente incise dal lato opposto a quello dell' Italia, dove si aprono numerosi golfi, fra i quali il golfo di *Ajaccio* come già si è detto. Sono invece uniformi e spesso malsane ad oriente dove si presentano due piccole insenature : quella di *Bastia*, antica capitale dell' isola, e di *Portovecchio*, non lungi dall'estremità meridionale.

Il clima è molto simile a quello della Sardegna. I fiumi scendono precipitosi dai monti, e sono di corso breve e torrentizio ; principali fra essi il *Golo* e il *Tavignano*.

La vegetazione e la fauna sono analoghe a quelle della Sardegna.

D) Isole Minori.

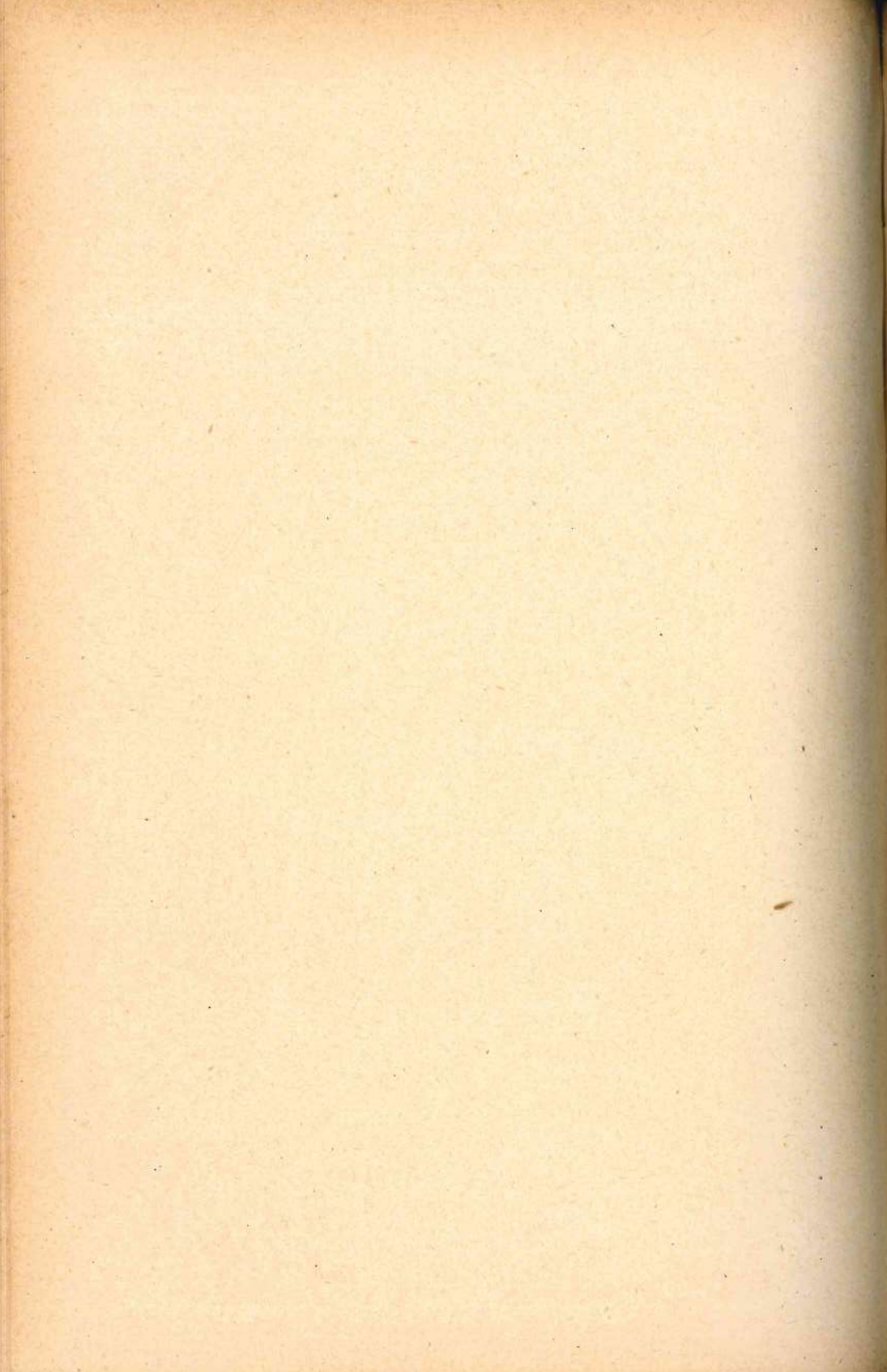
Oltre le isole e gli arcipelaghi che abbiamo già visto intorno alla Sicilia e alla Sardegna, altri gruppi di isole minori sono disseminati nel Tirreno e nell'Adriatico.

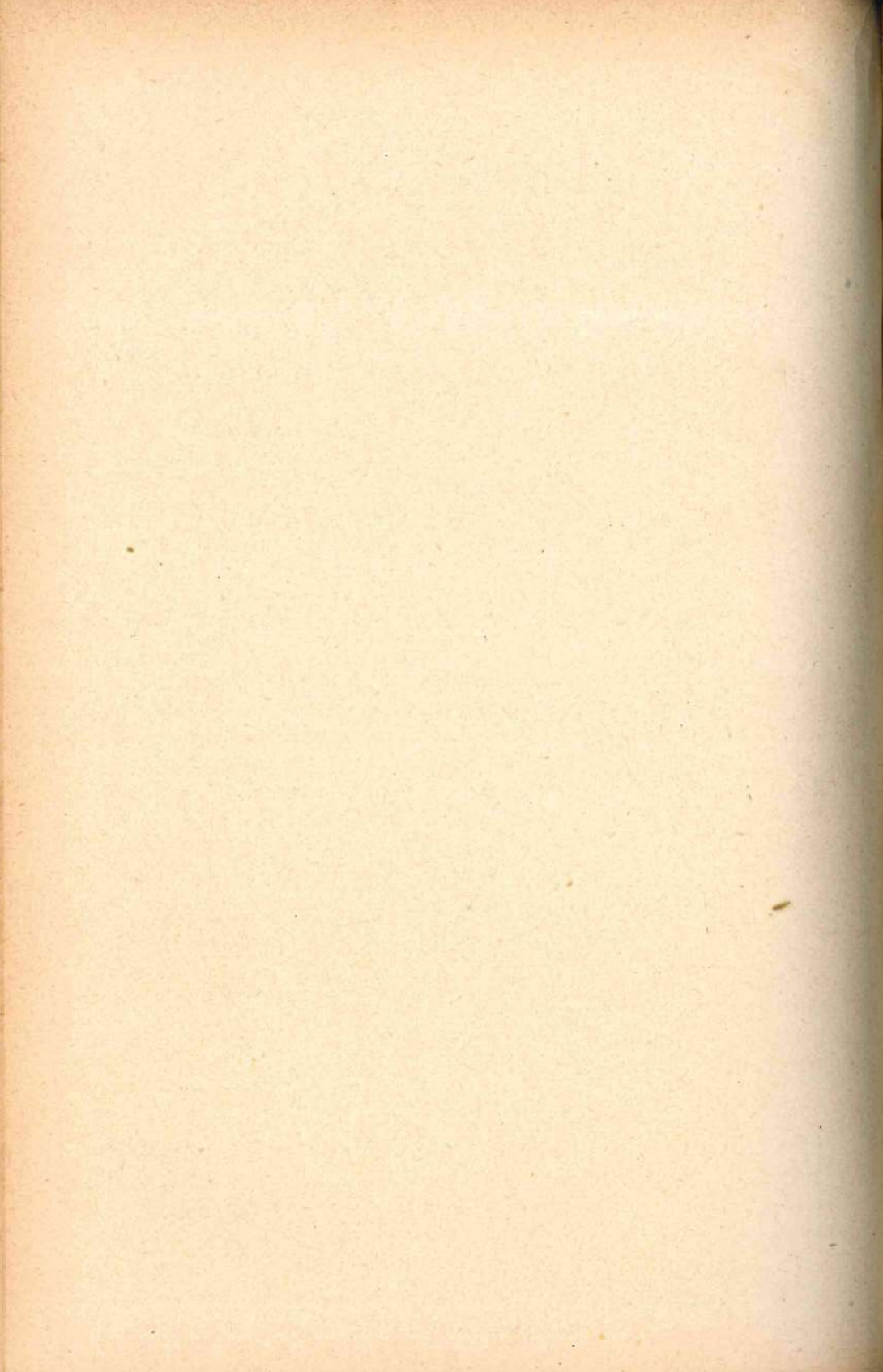
Il più importante è l'Arcipelago Toscano, di cui l'isola maggiore è l'Elba, celebre per le sue antiche miniere di ferro, con l'eccellente approdo di *Portoferraio*. Le altre isole sono assai più piccole ; tale è l' isola del *Giglio* di fronte al Monte Argentario, *Pianosa*, che produce ottimi vini, *Montecristo*, luogo favorito di Vittorio Emanuele III, la *Capraia* e la *Gorgona* che sorgono fra la Corsica e la foce dell'Arno,

universalmente ricordate per la celebre imprecazione dantesca contro Pisa.

Le ISOLE PONTINE emergono a ponente del golfo di Gaeta; la maggiore è *Ponza*, colonia penitenziaria.

Le ISOLE PARTENOPEE sorgono di fronte al golfo di Napoli e comprendono *Ischia*, famosa per le sue acque termali, *Capri*, celebre per il suo clima delizioso e per gli eccellenti vini bianchi.

Le ISOLE TREMITI, nel Mare Adriatico, a settentrione del Gargàno, sono cinque isole vulcaniche piccolissime di cui la maggiore, *S. Domino*, è colonia penitenziaria. Più a nord-est *Pianosa* e *Pelagosa* formano quasi un passaggio attraverso l'Adriatico verso le isole della Dalmazia in direzione di *Lagosta* che attualmente, in virtù del trattato di Rapallo, appartiene al Regno d'Italia.

PARTE SECONDA

GEOGRAFIA ANTROPICA

PARTE SECONDA

GEOGRAFIA ANTROPICA

CAPITOLO PRIMO

IL REGNO D'ITALIA.

I confini e l'estensione. — Il Regno d'Italia comprende la maggior parte della regione italica; esso occupa circa 310.000 kmq. dei 322.000 che formano la SUPERFICIE dell'Italia naturale.

I CONFINI del regno sono determinati nella parte continentale quasi sempre dallo spartiacque alpino, che separa successivamente le terre italiane dalla *Francia*, dalla *Svizzera*, dall'*Austria* e dalla *Jugoslavia*; il confine politico si allontana dallo spartiacque in corrispondenza delle Alpi Marittime per lasciare alla Francia le terre italiane di *Nizza* e di *Mentone*, e, tra il Sempione e lo Spluga, per lasciare alla Svizzera il *Canton Ticino*, anch'esso popolato d'Italiani; in ogni altra parte il confine è determinato dal mare.

L'Italia possiede tre grandi *Dominî coloniali* in Africa. L'*Eritrea* in parte dell'altipiano etiopico e lungo le coste del Mar Rosso; la *Somalia* lungo quelle dell'Oceano Indiano; la *Libia* nell'Africa settentrionale verso il Mediterraneo; inoltre possiede l'isola di *Rodi* nel Mar di Levante ed estende la sua influenza politica ed economica nell'Anatolia di SW.

Ordinamento politico ed amministrativo. — Il governo è MONARCHICO COSTITUZIONALE secondo lo *Statuto* concesso da Carlo Alberto al Piemonte il 4 marzo 1848 e successivamente esteso alle altre regioni che mano a mano si congiunsero al nuovo Regno. Il RE è il Capo dello Stato ed esercita il *potere esecutivo* per mezzo dei Ministri respon-

sabili che possono, ove occorra, esser chiamati a rispondere dei loro atti; il *potere legislativo* appartiene al PARLAMENTO formato dalle due *Camere* dei *deputati* e dei *senatori* (Senato). Ma le leggi, per diventare esecutive, debbono essere, oltre che approvate da ambedue i rami del Parlamento, sanzionate dal Re in nome del quale vengono poi promulgate.

AMMINISTRATIVAMENTE il Regno d' Italia si divide in *Province*, le Province in *Circondari* e questi in *Comuni*. A capo della Provincia sta il *Prefetto* che la regge in nome del Governo; a capo del Circondario il *Sotto-prefetto*; i Comuni sono amministrati dalla *Giunta* scelta fra i *consiglieri*, eletti dai cittadini, la quale a sua volta nomina fra i suoi membri il capo del Comune o *Sindaco*. Le province si raggruppano poi in *Compartimenti* che non sono vere unità amministrative, ma corrispondono in gran parte a *Regioni storiche* come il *Piemonte*, la *Lombardia* ecc., di cui diremo nel capitolo successivo.

Popolazione. — La popolazione del regno, secondo gli ultimi calcoli, si avvicina ai 40 milioni di ab. di cui poco meno della metà nell' Italia settentrionale; dell' altra metà un terzo circa abita nell' Italia centrale, e gli altri due terzi nell' Italia meridionale e nelle isole (1).

La popolazione italica è fra le più dense d' Europa. Ma bisogna tener conto del fatto che, a causa della varia natura del suolo e della sua varia produttività, essa non è egualmente distribuita, sicchè, mentre vi sono province che rimangono tuttora con 32 o 34 ab. per kmq., come Grosseto e Sassari, ve ne sono altre che ne contano quasi 1500, come Napoli, o quasi 600 come Milano (fig. 44). La popolazione italiana è dedita in complesso all'agricoltura, perciò è nella sua maggior parte una *popolazione sparsa*, abitante cioè in piccoli centri a frazioni e case isolate nelle campagne; solo nell'Italia meridionale e nelle isole, dove ha lungamente infierito il brigantaggio, anche i contadini abitano in città o borgate, per lo più in grossi centri: quivi perciò la popolazione è prevalentemente *agglomerata*.

Fig. 44. — Le plaghe più densamente popolate d' Italia.

L' Italia conta numerose CITTÀ che furono nel Medio Evo splendidi

(1) Per i dati numerici relativi alla popolazione vedi le tabelle in fondo al volume.

centri di arte e di cultura, ma non sono molte quelle che contano nel territorio del comune più di 100.000 ab. (1), e solo 50 posseggono una popolazione intermedia fra 50.000 e 100.000 ab.

Gli Italiani parlano la LINGUA ITALIANA, che appartiene al gruppo delle lingue *neolatine*, ad eccezione di circa 700.000 abitanti delle Alpi e della Venezia Giulia che parlano il *francese*, il *tedesco* o lo *sloveno* e toltine ancora i 120.000 fra oriundi *Albanesi* e *Greci* che abitano nell'Italia meridionale e in Sicilia, e i 10.000 oriundi *Catalani* della Sardegna (provincia di Sassari).

La RELIGIONE CATTOLICA è la religione dello Stato ed è professata dalla maggior parte dei cittadini, ma anche gli altri culti sono liberamente professati; così vi sono circa 65.000 *Protestanti*, di cui forse un terzo *Valdesi*, che hanno per centro la *Valle del Pellice* in Piemonte; circa 36.000 *Israeliti* sparsi per tutta Italia, e forse 3000 *Ortodossi* fra i Greci dell' Italia Meridionale.

Istruzione. — Nonostante la legge che rende l'*istruzione elementare, obbligatoria*, l' Italia conta ancora numerosi *analfabeti*, specialmente nelle province meridionali, come in Calabria, dove su 100 persone 78 non sanno leggere e scrivere, e in Sicilia e in Sardegna dove gli analfabeti sono rispettivamente il 71 e il 68 % della popolazione. Il Piemonte è la regione d' Italia che conta il minor numero d'analfabeti, il 17 %. Ma in Piemonte si contano 26 scuole per ogni 10.000 abitanti e solo 14 se ne contano in Calabria e in Basilicata; purtroppo in più luoghi i fanciulli non possono ancora ricevere l'istruzione per mancanza di scuole e di maestri.

L'analfabetismo e la conseguente ignoranza delle classi popolari formano un danno gravissimo per il paese, perchè impediscono l'educazione morale del popolo ed il suo elevamento politico ed economico; l'analfabeta non solo rimane come tagliato fuori dalla vita sociale, ma è facilmente sfruttato e reso soggetto. Perciò l'analfabetismo deve essere combattuto con ogni mezzo non solo dallo Stato, ma anche dai privati, facendone conoscere le tristi conseguenze di miseria e di schiavitù, specie per gli emigranti.

L'ISTRUZIONE PRIMARIA è data col CORSO ELEMENTARE, formato di quattro classi, a cui fanno seguito la 5ª e la 6ª che formano il cosiddetto

(1) Ecco i dati forniti dagli Uffici di Stato Civile nel 1920 per i diciassette Comuni che oltrepassano i 100.000 ab.: Napoli, ab. 760 m., Milano 700 m., Roma 657 m., Torino 503 m., Palermo 369 m., Genova 359 m., Firenze 243 m., Catania 250 m. Bologna 201 m., Venezia 163 m., Messina 161 m., Bari 120 m., Padova 114 m Ferrara 113 m., Livorno 109 m., Brescia 109 m., Verona 109 m.

CORSO POPOLARE. Dalla 4ª classe elementare si può passare nelle SCUOLE MEDIE che si distinguono anzitutto in *Ginnasiali, Tecniche* e *Normali*. Ai Ginnasi fanno seguito i *Licei*, alle scuole Tecniche gli *Istituti Tecnici*. Per l'istruzione speciale di alcune professioni vi sono poi numerose *scuole commerciali, industriali, professionali* e gli *Istituti Nautici*.

L' ISTRUZIONE SUPERIORE è impartita nelle *Università* di cui 8 sono complete (fra le 17 governative) e 4 sono « libere ». Vi si aggiungono Istituti Superiori di vario genere per ingegneri, professori, professionisti nei molteplici rami di attività della vita moderna, e due *Istituti Superiori femminili* di *Magistero*. A Milano esiste anche l'*Università Commerciale L. Bocconi*, di iniziativa privata.

Emigrazione. — La popolazione d' Italia aumenta rapidamente e, siccome le risorse del paese non sono tali da procurare un relativo benessere a tutti, così una parte dei cittadini italiani va a cercare lavoro fuori della patria. L' Emigrazione, sospesa durante la guerra, non accenna per ora a riprendere con intensità il suo movimento, perchè i paesi ove essa si dirige hanno posto notevoli restrizioni; prima del 1914 si calcolavano a poco meno di 600.000 le persone che annualmente abbandonavano l'Italia, mentre nel 1920 furono 265.000 (1).

Una parte di questi emigranti si dirige ai vari Stati Europei dove la mano d'opera difetta (ora specialmente in Francia), ed è composta per lo più da contadini, operai, braccianti, dell' Italia continentale, i quali restano lontani solo un certo periodo di tempo od una stagione. Ma la parte più numerosa degli emigranti è composta da coloro che cercano lontano dalla patria uno stabile collocamento. Sono contadini, operai, professionisti o commercianti, in gran parte nativi dell' Italia meridionale e della Sicilia ; e si dirigono di preferenza verso l'America del nord e verso l' Africa settentrionale (Tunisia, Algeria).

Nel 1914 gli Italiani che si trovavano all'estero erano circa

(1) Secondo le tabelle ufficiali pubblicate nel 1910 l'emigrazione per i paesi transoceanici dalla cifra di 238.573 individui, nel 1908, era salita gradatamente, nel 1913, a 558.066; mentre per i paesi europei e mediterranei si notarono rispettivamente le cifre: 248.100 nel 1908, e 318.000 nel 1913. Totale di emigranti dall' Italia in quell'anno 872.598. È facile comprendere come i nuovi ostacoli frapposti a questo sfogo demografico determini per l' Italia uno stato di congestione e di disagio, reso più acuto dall'arresto delle nuove costruzioni durante la guerra.

Le cifre che si conoscono circa il movimento migratorio nel *1920* sono le seguenti:

Emigrati nei paesi transoceanici	211.227
Emigrati in altri paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo	153.717
Rimpatriati	77.369

Nel primo trimestre del *1921* gli emigranti furono in totale 81.044,

6.000.000 (1) e questa emigrazione era una fonte di ricchezza per l'Italia, perchè i nostri emigranti per la loro sobrietà e il loro spirito di risparmio, riuscivano a mandare in patria considerevoli somme di denaro. Ma l'eccessivo numero di coloro che espatriavano minacciava di privare il paese, e specialmente certe regioni, come la Basilicata, la Calabria e la Sicilia, delle braccia necessarie al lavoro. Durante la guerra un gran numero dei nostri emigrati han fatto ritorno in patria e molti vi si sono definitivamente stabiliti, sicchè per questa ragione e per la diminuzione della consueta corrente migratoria questa deficienza di braccia non è più sentita e vi è invece eccesso di mano d'opera.

Capitolo Secondo

I COMPARTIMENTI.

Oltre la divisione amministrativa in province, come già si è detto, c'è un'altra divisione dell'Italia, basata su ragioni storiche e geografiche: quella in COMPARTIMENTI, cioè in regioni formate da gruppi di province vicine e che hanno caratteri loro propri. Sebbene la popolazione della patria nostra sia essenzialmente omogenea, formata quasi tutta da Italiani, pure i dialetti, gli usi, i costumi, le attitudini sono diversi da luogo a luogo; anche perchè in passato l'Italia era politicamente divisa e le varie sue parti ebbero governi diversi e un diverso sviluppo sociale. Così avviene che le popolazioni, come la configurazione e i prodotti del suolo, si presentino diversi da un compartimento all'altro, sicchè lo studio di questi serve a farci conoscere le caratteristiche dei diversi paesi italiani e la loro diversa importanza nello sviluppo economico e industriale della nazione.

Queste regioni italiane sono diciotto (fig. 45) e cioè:

Piemonte Liguria, *Lombardia*, *Regione Atesina* (o Venezia Tridentina), *Venezia* e *Friùli*, *Regione Giulia* (o Venezia Giulia), *Emilia* nell'Italia settentrionale; *Toscana*, *Marca*, *Umbria*, *Lazio*, *Abruzzo* nel-

(1) Secondo l'*Annuario statistico italiano* del 1916, gli Italiani all'Estero erano distribuiti così:

Europa: 910.823 di cui 400.000 in Francia.
Asia: 12.045 di cui quasi 10.000 in Turchia.
Africa: 176.676 di cui 100.000 in Tunisia.
America del Nord: 2.162.690, quasi tutti agli Stati Uniti.
» Centrale: 4.481, metà nel Costarica.
» del Sud: 2.531.172, quasi tutti fra Brasile e Argentina.
Oceania: 7.249.

Totale Italiani all'Estero: 5.805.381,

REGNO D'ITALIA
DIVISO
IN COMPARTIMENTI
Limiti di Compartimento
SVIZZERA
AUSTRIA
FRANCIA
JUGOSLAVIA
L. Ginevra
VENEZIA TRIDENTINA
Bolzano
Trento
MILANO
LOMBARDIA
PIEMONTE
TORINO
VENEZIA
Trieste
Fiume
Pola
LIGURIA
GENOVA
Spezia
EMILIA
BOLOGNA
Rimini
Zona di Zara
DALMAZIA
TOSCANA
FIRENZE
MARCHE
ANCONA
UMBRIA
PERUGIA
ABRUZZI E MOLISE
AQUILA
CAMPOBASSO
Tremiti
MAR LIGURE
MARE ADRIATICO
I. Elba
CORSICA
Ajaccio
LAZIO
ROMA
Stretto di Bonifacio
MAR TIRRENO
NAPOLI
CAMPANIA
PUGLIE
BARI
POTENZA
BASILICATA
G. di Taranto
SARDEGNA
CAGLIARI
COSENZA
CALABRIA
CATANZARO
I. Eolie
MARE MEDITERRANEO
I. Egadi
PALERMO
Trapani
Messina
SICILIA
Catania
MAR IONIO
AFRICA
TUNISI
Pantelleria
I. Malta
Linosa
Lampione
Lampedusa
Chilometri
0 50 100 150 200 250 300
L. Giannitrapani

Fig. 45.

l'Italia centrale; *Campania, Calabria, Basilicata, Puglia*, nell'Italia meridionale; *Sicilia* e *Sardegna* nell'Italia insulare.

A) ITALIA CONTINENTALE.

Piemonte. — Il Piemonte è il compartimento più vasto poichè la sua SUPERFICIE è circa $^{1}|_{10}$ di quella del Regno (1); le Alpi occidentali lo limitano a N. e a W., a S. esso è limitato ancora dalle Alpi e dall'Appennino ligure; solo ad oriente è aperto verso la pianura. Questa regione merita quindi il suo nome che significa appunto: a pie' del monte.

La sua parte più elevata è costituita da valli alpine ed appenniniche, ma nell'interno della elevata cerchia montuosa, priva di Prealpi, si stende una pianura largamente interrotta da un esteso sistema collinoso sulla destra del Po. Nell'insieme è una regione ricchissima di acque: basti pensare che attraversano il Piemonte i fiumi che, alimentati dai ghiacciai e dalle nevi di tutte le Alpi occidentali italiane, scendono verso la pianura padana; essi poi sono completati da importanti canali per l'irrigazione e la navigazione interna collegati alle vie d'acqua della Lombardia, come il *canale Cavour* tra il Po e il Ticino. Il clima è rigido e prettamente continentale.

La POPOLAZIONE del Piemonte è circa $^{1}|_{11}$ di quella totale del Regno, sicchè essa è abbastanza densa, anzi nelle zone di pianura la densità è superiore alla media del Regno. L'AGRICOLTURA vi è intensamente praticata e i suoi prodotti più importanti sono i cereali (*frumento, granturco* e *riso*). Sulle colline sono coltivati i *gelsi* per l'allevamento del *baco da seta*, e le *vigne* che producono alcuni dei *vini* più rinomati d'Italia come il *Barbera*, il *Grignolino*, il *Barolo*, l'*Asti spumante*, che compete felicemente con lo Champagne francese.

L'abbondanza di acque, che ha fornito in gran copia la forza motrice elettrica, e la vicinanza ai valichi alpini, che ha favorito il commercio, hanno fatto del Piemonte uno dei paesi d'Italia dove l'INDUSTRIA è più sviluppata.

Le industrie principali sono quella del *lanificio* a Biella e in val di Sesia; quella della costruzione di *aereoplani* che, insieme con la fabbricazione delle *automobili* e ad altre *industrie metallurgiche e meccaniche*, si esercita specialmente a Torino e nei dintorni; l'industria dei *cappelli di feltro* ad Alessandria; quella *vinicola* che si esercita specialmente nell'Astigiano.

(1) Per i precisi dati numerici vedi le tabelle in fondo al volume.

Nella pianura piemontese scendono importanti COMUNICAZIONI della Francia e della Svizzera con l' Italia ; cioè la *ferrovia del Frèjus* e quella del *Sempione* (fig. 46), che fanno capo rispettivamente a Torino e a Novara;

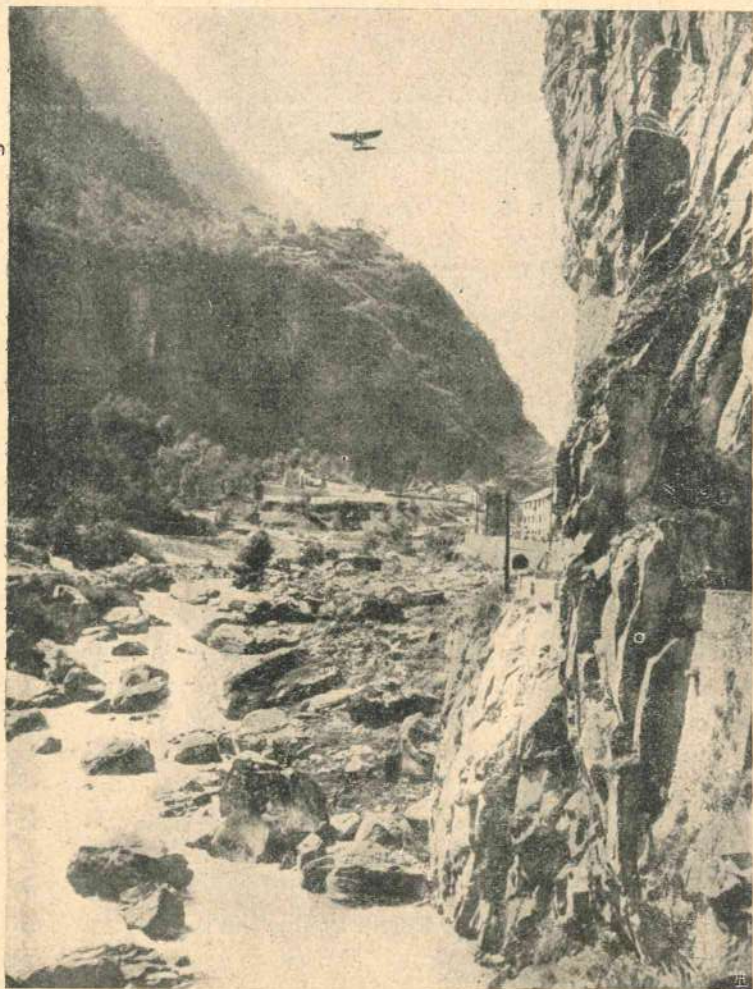



Fig. 46. — La strada e la ferrovia del Sempione presso Iselle.

le grandi strade carrozzabili del *Moncenisio*, del *Monginevra*, del *Passo di Tenda* (seguita anch'essa da ferrovia), del *Piccolo* e del *Gran San Bernardo*, che fanno capo rispettivamente a Torino, a Cuneo ed Aosta. Inoltre la regione è in facili comunicazioni con la Liguria attraverso le Alpi Marittime e l'Appennino Ligure, e con la Lombardia, nell'aperta

pianura; sicchè il suo COMMERCIO è attivissimo. Le città principali sono sorte allo sbocco delle valli da cui scendono le principali comunicazioni sulla pianura.

Le PROVINCE del Piemonte sono quattro: *Torino*, *Alessandria*, *Cuneo* e *Novara*.

Il capoluogo della regione è TORINO (525.000) sorta sulle rive del Po, al luogo di convergenza delle strade che scendono dai valichi alpini per le comunicazioni con la Francia; è una grande città con strade spaziose e piazze simmetriche. La caratteristica regolarità della sua pianta a scacchiera, serba l'impronta della sua origine da una colonia militare romana; l'aspetto uniforme delle sue case e delle sue vie è dovuta al fatto che i Duchi di Savoia non permettevano di costruire nella loro capitale, se non secondo un piano regolatore prestabilito. La città fu capitale d'Italia dal 1861 al 1865, ma essa non ha risentito nessun danno dall'essere divenuta città di provincia; anzi, per lo sviluppo delle sue industrie, si è molto estesa in questi ultimi tempi, specialmente verso la Dora, che dà forza motrice a molti stabilimenti industriali. ALESSANDRIA (85.000), grande centro ferroviario, è nota per la sua industria dei cappelli di feltro. — NOVARA (60.000) è centro agricolo specie per la produzione del riso. — CUNEO (38.000) è antichissima città e centro stradale e agricolo importante.

Liguria. — Il versante marittimo delle Alpi Liguri e dell'Appennino Ligure che si stende ad arco fra le foci della Roja e della Magra, forma la Liguria: una sottile striscia di terra, di SUPERFICIE pari appena ad $^{1}/_{60}$ di quella del Regno, stretta fra i monti e il mare, limitata ad occidente dal confine italo-francese ed a sud-est confinante con la Toscana. Perciò la Liguria è un paese collinoso e montagnoso; le pendici, le ultime propaggini dei monti, si spingono fino al mare plasmando le coste alte, articolate, ricche di insenature, che si specchiano in un mare rapidamente profondo e perciò di un azzurro intenso meraviglioso (figg. 21 e 22).

Le acque che scendono dai fianchi delle montagne non hanno tempo di divenire veri e propri fiumi, che già sboccano in mare. Per questa speciale condizione del paese, al mare si dovè volgere, fino dall'antichità, la vita dei Liguri; i monti che a settentrione riparano la Liguria dai venti e contribuiscono col mare a renderne dolce il clima, formavano anche in passato un baluardo che si opponeva alle facili comunicazioni con gli altri paesi e, ancorchè fertile, la terra montuosa non poteva prestarsi ad estese colture, nè dare frutti sufficienti alla vita degli abitanti; il mare invece si offriva e si offre facile via di comuni-

cazione: solo dal mare la Liguria poteva e può ricevere a buon mercato le materie prime necessarie per le industrie.

La POPOLAZIONE è densissima poichè in quel territorio che, come si è detto, è appena la sessantesima parte del Regno, vive $^{1}|_{30}$ della sua popolazione totale. L'AGRICOLTURA è risorsa importante del paese non ostante le condizioni avverse; i Liguri, con sapiente sfruttamento del loro suolo, ne ottengono *olive, agrumi, gelsi, ortaggi, fiori*; ma più importante dell'agricoltura è l'INDUSTRIA, specialmente l'*industria metallurgica* e quella delle *costruzioni navali*, che si esercitano principalmente a Genova, Sampierdarena e Savona, e l'*industria tessile*.

Fig. 47. — L'Appennino retrostante a Genova.

La ricchezza principale della Liguria deriva dal COMMERCIO, specialmente dal commercio attivissimo del *porto di Genova* (fig. 20). Formato da una rada naturale, questo porto si apre nella posizione geografica più felice che sia dato imaginare, ugualmente lontana dalle due estremità del Mediterraneo, nè troppo più lontano di Venezia dai mari di levante (1); alle sue spalle la catena appenninica si abbassa e si restringe (fig. 47) come per rendere più facile il passo e più rapide le

(1) Peraltro si deve notare a questo proposito che se il commercio di Genova ha potuto sopravanzare quello di Venezia dopo il Medioevo, questo fatto in gran parte è dovuto anche alla maggiore prossimità di Genova allo Stretto di Gibilterra e all'Oceano Atlantico, sul quale, dopo la scoperta dell'America, si era spostato l'asse del commercio mondiale.

comunicazioni con la pianura padana e, per mezzo dei grandi valichi alpini, con la Svizzera e la Germania occidentale. Inoltre a Genova fa capo la ferrovia cosiddetta *della Cornice* proveniente dalla Francia meridionale e che segue il littorale ligure. Perciò Genova con la vicina Sampierdarena forma un grandioso centro ferroviario che è lo sbocco al mare della Lombardia e di parte del Piemonte.

Le PROVINCE della Liguria sono due: *Genova* e *Portomaurizio*. GENOVA (359.000) sorge ad anfiteatro intorno al suo porto (fig. 20). La bellezza e la ricchezza dei suoi palazzi che l'ha fatta chiamare la ' superba ' attesta del suo benessere anche nei tempi trascorsi; oggi la città che, per l'aumentato sviluppo delle sue industrie, non può estendersi facilmente come Torino, che è posta in pianura, si può dire ha fatto un tutto con la vicina Sampierdarena e guadagna l'alto dei suoi colli. — PORTO MAURIZIO (9000) è il più piccolo capoluogo di provincia del regno e forma con l'attigua ONEGLIA un centro importante per il commercio dell'olio d'oliva. — SAVONA (76.000) possiede un porto destinato ad un grande avvenire per le nuove comunicazioni rapide col Piemonte; anzi il *Porto di Savona-Vado* sarà ben presto lo sbocco marittimo di Torino e dell'intera regione piemontese. — SPEZIA (74.000) è una graziosa città costrutta a scacchiera su di un profondo e sicuro golfo: la sua importanza è dovuta all'arsenale e al porto militare, che formano una delle più importanti basi navali del Regno d'Italia.

Lombardia. — La Lombardia è anch'essa uno dei più vasti compartimenti poichè la sua SUPERFICIE si ragguaglia a circa $^{1}|_{12}$ di quella del Regno; essa comprende la regione alpina e prealpina fra il Ticino e il Sarca con la ridente e pittoresca regione dei laghi fra il lago Maggiore e il lago di Garda (fig. 48); cui fa seguito a mezzodì la pianura padana a sinistra del Po, fra il Ticino e il Mincio (1).

È una regione più piana del Piemonte, e anch'essa ricca di acque; si può dire che sono tutti, o in parte, lombardi i più belli fra i laghi italici: il lago Maggiore, il lago di Como, il lago d'Iseo, il lago di Garda; e, attraverso la pianura Lombarda, raggiungono il Po alcuni fra i suoi affluenti più importanti. La pianura nella parte settentrionale, che è la più alta, è formata da *brughiere* dal cui orlo inferiore escono i cosiddetti

(1) Perciò della Lombardia, considerata come regione geografica, fa parte anche il *Canton Ticino* che politicamente appartiene alla Confederazione Svizzera. Inoltre è terra lombarda la regione delle *Giudicarie* fra Chiese e Sarca che di solito si considera unita al Trentino perchè fino al 1918 fu soggetta anch'essa all'Austria. Ma non è terra lombarda la *Lomellina*, che è di qua dal Ticino e l'*Oltrepò Pavese*, col circondario di Bobbio, circondari che si sono dovuti riunire per farne una provincia, con Pavia.

fontanili che irrigano la bassa pianura, quella cioè dei *prati irrigui*, delle cosiddette *marcite* dove si alleva il bestiame bovino, una delle principali ricchezze del paese.

Le Alpi difendono la Lombardia da eccessivi rigori invernali, ma non tanto che il suo clima non possa essere, come abbiamo visto, continentale.

La densità della POPOLAZIONE, specie nella pianura, è fortissima, quasi doppia della media del Regno, e si avvicina a quella della Liguria. Per la fertilità del suo suolo e per l'attività dei suoi abitanti, che l'hanno

Fig. 48. — Salò sul Lago di Garda (riva lombarda). Nello sfondo è il Monte Baldo (riva veneta).

irrigata con una fitta rete di canali, come il *Canale Villoresi* fra il Ticino e l'Adda e quello della *Martesana*, la Lombardia è REGIONE EMINENTEMENTE AGRICOLA. La pianura è coltivata a *frumento*, a *granturco*, a *pascolo*, a *risaie*. Sui colli prosperano abbondanti i *gelsi* e, in talune regioni, i *vigneti*. I pascoli della montagna e della pianura alimentano numeroso BESTIAME e specialmente *vacche da latte* che rendono possibile un'abbondante produzione di *burro e formaggi*. una delle più grandi produzioni tradizionali della Lombardia. Ma, oltre che per l'agricoltura, che si esercita specialmente nella parte bassa, la Lombardia primeggia in Italia per le sue INDUSTRIE che si sviluppano nella zona prealpina e in quella delle brughiere. La grande industria è stata resa possibile dalle vie alpine che vi sboccano e vi conducono, prima che nelle altre regioni

italiche (e perciò con meno dispendio), molte materie prime necessarie all'industria, provenienti dall' Europa centrale, e dalla forza motrice idro-elettrica largamente fornita dalle Alpi Lombarde e largamente impiegata (fig. 49).

Le maggiori industrie sono: le *industrie tessili*, le *fabbriche di mobili*, di *vetture*, di *strumenti musicali e scientifici*, di *oggetti di gomma*, le *industrie metallurgiche* e *meccaniche* e le *industrie chimiche*.

Le PROVINCE della Lombardia sono otto: *Bergamo*, *Brescia*, *Como*, *Cremona*, *Mantova*, *Milano*, *Pavia* e *Sondrio*. Le città sono distribuite

Fig. 49. – Canale laterale al Brembo (Prealpi Bergamasche) per ornire l'energia ad una centrale elettrica.

in due gruppi: l'uno prealpino entro o al piede della zona prealpina (Como, Sondrio, Bergamo, Brescia); l'altro padano (Pavia, Lodi, Cremona ecc.) nelle vicinanze del gran fiume.

MILANO (700.000), capoluogo del compartimento, si trova nel mezzo, fra l'alta e la bassa Lombardia, ed è perciò il centro di una regione agricola importantissima: ma la ragione del suo fiorire in tutte le età, nonostante le più dure vicende storiche, si deve alla sua posizione di convergenza delle vie alpine, nella parte media della Valle Padana, ed alle comunicazioni facili e dirette coi porti di Genova e di Venezia. Milano ha veramente l'aspetto delle più grandi capitali europee, per l'opulenza della sua vita economica, che si rivela dal movimento interno delle pubbliche vie, dai negozi grandiosi, dalle ricchezze dei suoi edifici antichi e

moderni, fra cui giganteggia il suo *Duomo* di gotica struttura, dalle cento guglie scintillanti. Oggi questa città, in cui si può dire siano rappresentate tutte le industrie lombarde, si è largamente estesa, ed in un ventennio si è accresciuta da 490.000 a 700.000 abitanti. — Pavia (40.000) non lungi dalla confluenza del Ticino col Po, già sede dei Re longobardi, la città dalle ' cento torri ', con magnifici monumenti storici, fra cui la splendida Certosa. Importante è la sua Università. — Como (55.000), patria di Plinio e di Volta, in bella posizione sul Lago omonimo, è il centro

Fig. 50. — Bergamo: la città alta e la città bassa.

dell'industria della seta e dei velluti. — Bergamo (68.000) è notevole per la sua costruzione: la vecchia città con artistiche chiese e bei monumenti situata in alto, la città nuova sorta in basso vicino alla stazione (fig. 50). Essa è un centro industriale importante, specie per l'industria della seta e del cotone. — Brescia (92.000) la seconda città della Lombardia, notevole centro di industria siderurgica per le miniere di ferro, celebri fin dal medio evo, e per le fabbriche di armi. — Mantova (36.000) patria di Virgilio, è situata sur un lago formato dal Mincio, fu già sede di una estesa signoria sotto i Gonzaga, poi fortezza importante sotto gli Austriaci. — Cremona (42.000) col famoso Torrazzo, sul Po, gran centro agricolo. — Sondrio (10.000) capoluogo della Valtellina, piccola città, e piccolo centro agricolo e industriale (seta) ben

notevole nel suo genere. La sua provincia è fra quelle che contano il minor numero di analfabeti.

La Lombardia è attraversata dalle importantissime ferrovie che conducono al *Sempione*, al *Gottardo*, alla *Bernina* che si dirigono verso la Germania attraverso la Svizzera; inoltre Milano è favorita dalle più rapide comunicazioni ferroviarie con i maggiori centri commerciali e industriali dello Stato.

Venezia e Friùli (1). — La Venezia (comprendendovi anche il *Friùli*) si estende dal Mincio all'Isonzo, dalle Alpi Cadorine e Cárniche all'Adriatico, con una SUPERFICIE pressochè eguale a quella della Lombardia. La parte elevata è costituita dai M. Lessini, dall'Altipiano di Asiago (fig. 51),

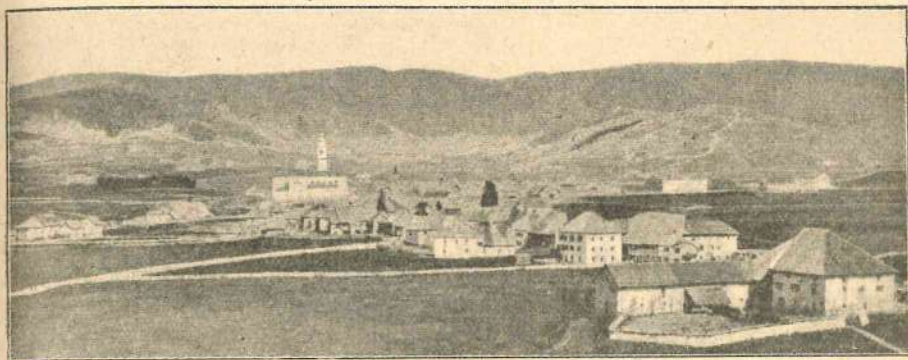



Fig. 51. — Asiago.

dalle caratteristiche Alpi dolomitiche del Cadore, dalle cime ineguali a torri a guglie a picchi giganteschi, e dalle Alpi Cárniche che digradano verso la pianura con le Prealpi, terminanti in amene zone collinose. La pianura, eccettuate le brevi plaghe coperte dai colli Berici ed Euganei, è piatta e monotona nell'interno, paludosa e lagunosa in riva al mare, cosicchè le coste della Venezia sono piatte ovunque, interrotte solo dalle foci dei fiumi e dalle lagune. La parte più orientale del paese,

(1) Abbiamo modificato la consueta ripartizione e denominazione delle cosiddette Tre Venezie in modo che, a nostro avviso, meglio risponde alle divisioni etniche e storiche di questa parte d'Italia. Così, anche per eliminare il facile equivoco derivante dall'uso del medesimo nome *Venezia* per la città e per tre distinti compartimenti del Regno, denominiamo questi nel modo seguente:

1) *Venezia e Friùli* (comprendendo anche il Friùli orientale, cioè quello di là dall'antico confine);

2) *Regione Atesina*;

3) *Regione Giulia* con le isole di Cherso, Lussin e Unie.

fra Livenza ed Isonzo, prende il nome di FRIÙLI; ivi la popolazione parla un dialetto Ladino (*friulano*), e verso l' Isonzo, dove, in parte, è di origine slava, parla un dialetto sloveno.

I fiumi della regione non sono sempre alimentati dai ghiacciai, che mancano in una parte di questa sezione delle Alpi, e perciò hanno spesso regime torrentizio; essi trasportano dalle Alpi Dolomitiche numerosi detriti e quindi presentano letti larghi e ghiaiosi come il Tagliamento e il Piave; altri corsi d'acqua più limpidi e brevi si formano dai *fontanili* nell'alta pianura e sboccano nella laguna, come il *Sile*. Il clima è continentale e umido; le piogge sono molto abbondanti, specie nelle montagne del Friùli.

La POPOLAZIONE, molto varia di carattere e di attitudini a seconda dei diversi paesi, è assai meno densa di quella della Lombardia, per quanto superiore alla media del Regno (ne comprende $^1|_{10}$ della popolazione totale), ed anche il suolo non è così fertile come quello della vicina Lombardia, per quanto l'AGRICOLTURA vi sia molto curata. Sulle colline si coltiva la *vite* e il *gelso*, perchè l'allevamento del *filugello* vi è molto diffuso; in pianura sono coltivati i cereali: *frumento, granturco*, e *riso*; vi sono abbondanti i *pascoli* che servono specialmente per le *mucche da latte*. Le INDUSTRIE non sono così attive come in Lombardia o in Piemonte; le principali della regione sono le *industrie tessili*, le *metallurgiche*, le *meccaniche*, le *fabbriche* di *fiammiferi*.

Le PROVINCE sono otto: *Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza*. Le città principali sono distribuite come nella Lombardia in due serie: l'una al piede della zona prealpina (Verona, Vicenza, Belluno, Udine, ecc.); l'altra in pianura, a poca distanza dal mare (Rovigo, Padova, Treviso ecc.).

VENEZIA (176.000), capoluogo della regione, sta sulla cimosa littoranea dove sorse nell'alto Medio Evo in luogo delle città morte di Aquileja e di Adria. È città unica al mondo nel suo genere perchè fabbricata nella laguna sopra tante isolette unite fra loro per mezzo di numerosi ponti; un grandioso ponte, di 222 arcate, lungo 5 km., su cui passa la ferrovia, unisce Venezia alla terra ferma. Le vie della città sono strette e tortuose e non possono essere percorse dalle carrozze; le grandi arterie di Venezia sono i canali, ove si specchiano i palazzi meravigliosi (fig. 52); su queste vie acquee corrono agili le gondole, caratteristiche imbarcazioni veneziane. Venezia ha un porto che fu lungamente il primo d'Italia nel Medio Evo, quando qui giungevano dal Levante le navi cariche dei tesori dell'Oriente, che dovevano proseguire attraverso i più agevoli passi delle Alpi orientali verso l'Europa centrale. Tra le industrie veneziane sono celebri le *vetrerie*, i *merletti*, i *mosaici*. — PADOVA (109.000) centro

agricolo importante, è celebre per la sua antica università. — VICENZA (60.000) è centro di un distretto industriale poichè nella vicina SCHIO sono fiorenti le industrie tessili. — VERONA (85.000), posta sulle rive dell'Adige, possiede bei monumenti romani e medioevali. — TREVISO (43.000) è una graziosa città d'impronta schiettamente veneta, centro d'industrie, molto danneggiata dalla guerra. — UDINE (51.000) capoluogo del Friùli, antica città dotata di un bel palazzo civico, è centro agricolo e industriale. — BELLUNO (29.000), nell'alta valle della Piave, è notevole per

Fig. 52. — Il Canal Grande a Venezia.

la lavorazione della seta e per il commercio del legname da costruzione. — ROVIGO (12.000), capoluogo del Polésine, è importante per il commercio dei cereali.

Dalla Venezia partono grandi vie di comunicazione per la Germania, l'Austria e la Czecoslovacchia, attraversando la Regione Atesina e la Giulia: fra queste ha speciale importanza la *ferrovia* cosiddetta *della Pontebba* che supera a Camporosso (550 m.) le Alpi Carniche e, varcando il confine a Tarvis per Klagenfurth, trova la via più rapida per passare dall' Italia a Vienna.

Regione Atesina. — La Regione Atesina, chiamata anche Venezia Tridentina, è paese essenzialmente montuoso, di superficie pari all'incirca

ad $^{1}|_{20}$ di quella del Regno, limitato a nord dalle Alpi Atesine, ad ovest dall' Ortelio e dall' Adamello; a sud-ovest vi si innalzano le Alpi Dolomitiche che prendono in questo tratto più propriamente il nome di Trentine. Le brevi zone pianeggianti della regione corrispondono al fondo delle sue valli principali, cosicchè nell'insieme il paesaggio è montano e, per l'abbondanza delle acque correnti, dei boschi e dei pascoli, per i ghiacciai che rivestono le cime più elevate, non è meno bello e grandioso di quello della Svizzera (fig. 53).

Fig. 53. — Paesaggio della Venezia Atesina. Sant' Ulrico in Val Gardena (valle abitata da Ladini).

Tutta la Regione è percorsa dall'Adige e dai suoi affluenti; anzi la parte più settentrionale della regione vien detta appunto ALTO ADIGE, mentre la parte meridionale prende più propriamente il nome di TRENTINO. Il clima è mite perchè i monti riparano il paese dai venti freddi.

La POPOLAZIONE, trattandosi di un paese così montagnoso, è scarsa; essa raggiunge appena $^{1}|_{60}$ di quella totale del Regno, sicchè la sua densità media è appena la sesta parte di quella della Lombardia; nell'Alto Adige essa è formata in gran parte da *Tedeschi* e da *Ladini*. I monti più elevati sono coperti di foreste e di pascoli che alimentano una redditizia SILVICOLTURA e l'ALLEVAMENTO DEL BESTIAME, ma, in grazia

del clima mite, sulle pendici più basse e sul fondo delle valli, dove si addensa la popolazione, prospera l'AGRICOLTURA e si coltivano con profitto le *viti* e tutti gli *alberi da frutto*; anzi, in quel tratto del compartimento che si affaccia sul Garda, la vegetazione prende aspetto meridionale. Anche il sottosuolo nel Trentino possiede ricchezze non trascurabili, vale a dire giacimenti di *piombo argentifero*, di *rame*, di *ferro*, di *lignite*.

Le INDUSTRIE più notevoli sono quelle del *legname*, l'*industria estrattiva* e l'*industria degli alberghi*; specie quest'ultima è fiorente perchè, come si è detto, il paese, per il suo clima e per la bellezza dei suoi paesaggi, per le sue sorgenti di acque minerali curative, è molto visitato dai forestieri. Ma anche le altre industrie tenute indietro per motivi politici durante il dominio austriaco, dovranno in seguito avere un grande sviluppo poichè per l'abbondante energia idroelettrica, che le acque correnti possono dare, vi è grande copia di forza motrice.

Il capoluogo è TRENTO (33.000), storica città posta sulle rive dell'Adige, patria di Cesare Battisti il geografo e l'eroe della sua terra; essa è il centro della parte della regione più fittamente popolata di Italiani; sono pure notevoli BOLZANO (15.000), capoluogo dell'*Alto Adige*, e ROVERETO (12.000), piccola e graziosa città a sud di Trento, centro notevole di studi, patria del filosofo Rosmini.

Attraversa l'intera regione la importante ferrovia che da Verona, per Trento e Bolzano, conduce in Germania superando il Brennero all'aperto (1370 m.).

Regione Giulia. — La Regione Giulia ha una SUPERFICIE che si può ragguagliare a circa $^1|_{40}$ di quella del Regno, e comprende il versante orientale della valle dell' Isonzo, la Carsia, cioè il territorio carsico che si estende a NE. della linea Trieste-Fiume sino al confine, e la Penisola d' Istria con le isole di Cherso, Lussin e Unie; perciò non è una regione vera e propria, con una individualità geografica distinta, ma è invece molto varia d'aspetto e di rilievo. Nella parte più orientale si inalzano le Alpi Giulie che la limitano ad oriente (1), aspre ed elevate nell'alta valle dell' Isonzo ed abbassantisi poi a grado a grado con gli altipiani sassosi del Carso; anche la penisola d' Istria è costituita nell' interno da altipiani carsici. Il littorale si fa di mano in mano più elevato lungo la zona costiera del Carso e dell' Istria con articolazioni e insenature profonde, che aprono in alcuni luoghi ottimi porti.

(1) Si noti che il confine politico con la Jugoslavia in due punti, cioè al valico di Tarvis e nella zona di Postòina (Adelsberg) e del M. Nevoso, oltrepassa il confine naturale dell' Italia.

Le acque correnti sono scarse, se si toglie l' Isonzo (un fiume ricco d'acqua e con letto assai profondo) con i suoi affluenti; gli altri corsi d'acqua della regione presentano il fenomeno, detto ' carsico ', pel quale, ad un certo punto, le acque del fiume spariscono, ingoiate da una caverna, da una voragine, da un abisso cavernoso, e corrono per chilometri e chilometri nel sottosuolo, fino a riapparire molto più lontano. L'esempio più caratteristico è dato dalla *Recca* che scompare dopo breve tratto di corso per tornare alla superficie pochi chilometri prima della sua foce nel Golfo di Trieste, col nome di *Timavo*, celebre fin dall' antichità. Il clima è mite lungo la costa, specialmente nell' Istria orientale; nel resto è simile a quello dell' Italia settentrionale. Una caratteristica di questo clima è il vento settentrionale freddo e violento, chiamato *Bora*, che vi spira; esso, non trovando ostacolo nel Carso, spoglio di foreste, arriva sul littorale con grande violenza e si fa sentire fino sull'altra sponda dell'Adriatico.

La POPOLAZIONE è circa $^{1}|_{40}$ di quella totale del Regno, sicchè la sua densità si può ragguagliare a poco meno di quella media dell' intero Stato; essa comprende molti *Slavi*, specialmente nelle campagne. L'AGRICOLTURA è curata in modo particolare nella zona di Gorizia, ed i suoi prodotti principali sono i *cereali* e i *foraggi*; sulle colline meglio riparate prosperano la *vite*, l'*ulivo* e gli *alberi fruttiferi*. Il sottosuolo è ricco di *miniere di ferro*, di *lignite* e di *mercurio*. Nell' Istria sono cave di *pietre* da *costruzione* molto pregiate e si trova anche una piccola miniera di *carbon fossile*. Le INDUSTRIE si sono sviluppate specialmente a Trieste, a Monfalcone, a Gorizia; e sono le *meccaniche*, le *metallurgiche*, quella delle *costruzioni navali* e quella della *carta*. Vi sono anche *opifici tessili*, *fabbriche* di *candele*, e di *prodotti chimici*.

TRIESTE (230.000), patria di Giuseppe Revere, di Giuseppe Caprin, di Attilio Hortis, di Riccardo Pitteri, di Felice e di Giacomo Venezian, storici, poeti, uomini di scienza, patriotti, eroi, è il capoluogo della Venezia Giulia; il suo porto è il principale dell'Adriatico (fig. 54) e serve di sbocco ai paesi dell'Austria, della Czeco-Slovacchia e dell' Ungheria. La città, sebbene di origine romana, è in gran parte costruita modernamente attorno al suo antico nucleo del colle di San Giusto, in una posizione magnifica sull'ampio golfo con dintorni amenissimi. — GORIZIA, sull'Isonzo, patria del poeta dialettale friulano Pietro Zorutti e del grande glottologo Graziadio Ascoli, è nota per la dolcezza del suo clima e per l'amenità dei suoi dintorni (fig. 55), ma il principale nucleo abitato serba ancora tracce profonde delle rovine dovute alla guerra. — Nell' Istria debbono ricordarsi CAPO D'ISTRIA, ove aleggia il ricordo del martirio di Nazario Sauro; PISINO situata al centro della peni-

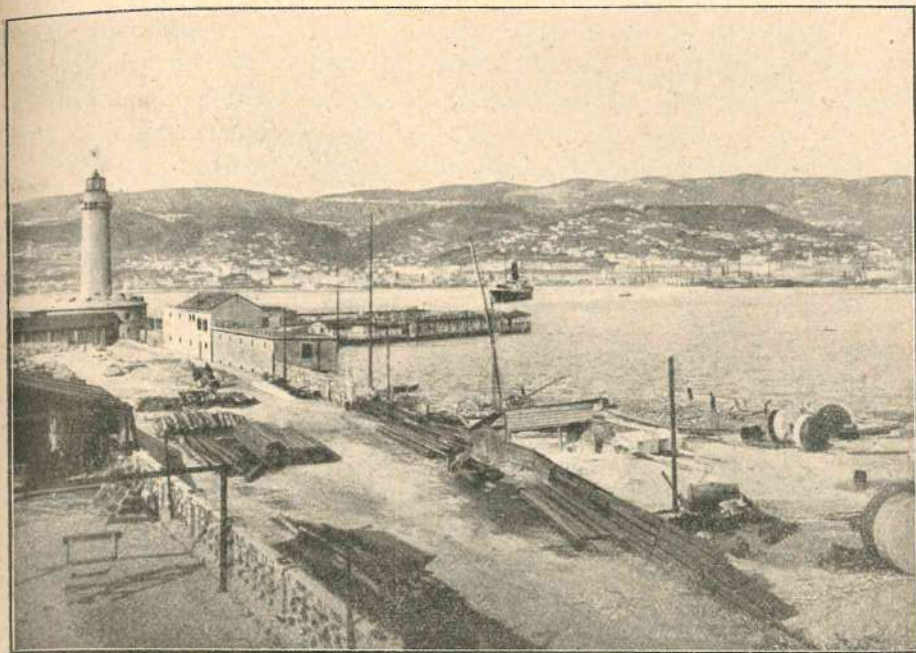



Fig. 54. — Il Porto di Trieste.

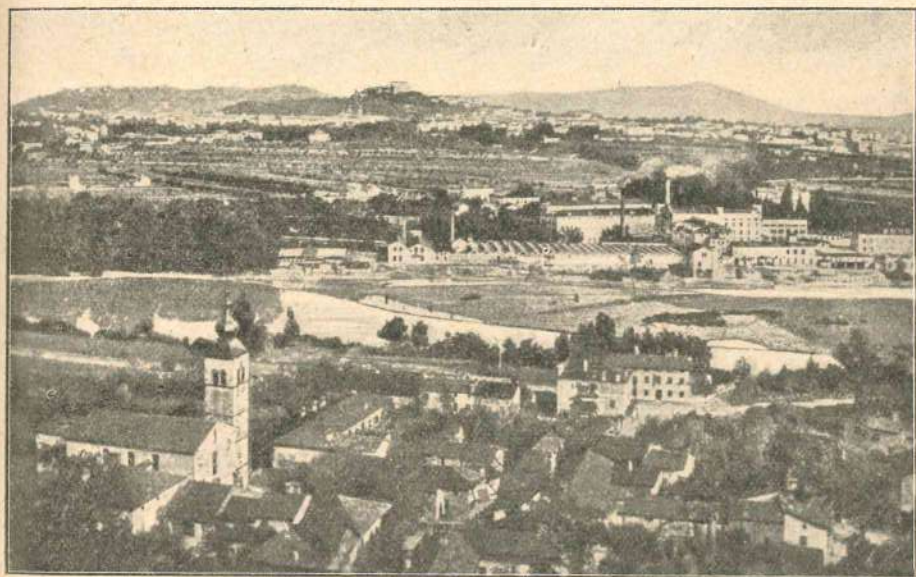



Fig. 55. — Panorama di Gorizia.

sola (fig. 56) e Pola (41.000) situata in fondo ad un grande e sicuro porto militare, con un anfiteatro ed altri avanzi dell'epoca romana.

Le isole di *Cherso*, *Lussin* e *Unie* sono abitate da popolazione italiana in gran parte dedita ai traffici ed alle industrie del mare. Cherso ha una superficie di 336 kmq. con 8200 abitanti; Lussin (fig. 28) con Unie ed altre minori, misura 175 kmq. e conta 13.100 abitanti.

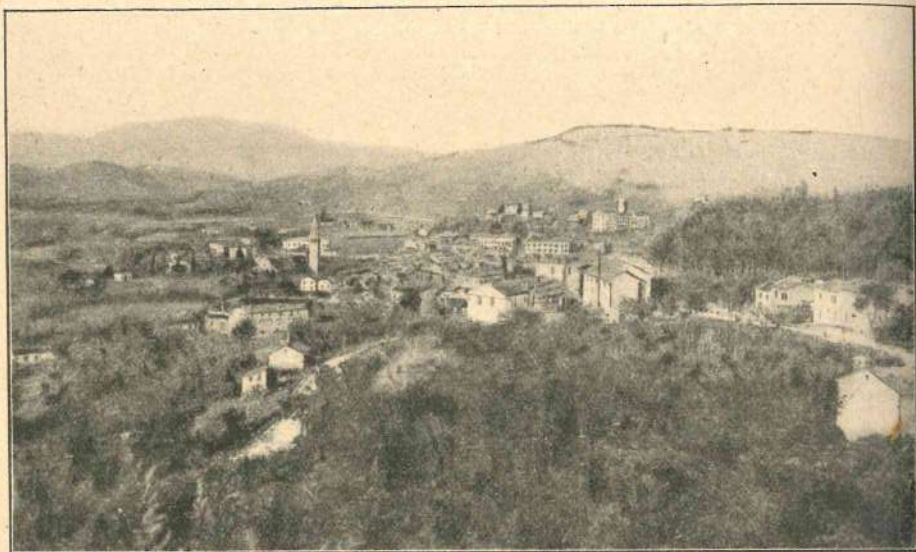



Fig. 56. — Pisino nell' Istria.

Al fondo del Quarnero è la città italiana di Fiume (31.000) con un porto molto attivo (fig. 57) che serve di sbocco all' Ungheria e alla Croazia; essa col territorio retrostante e contiguo a quello del Regno forma un piccolo *Stato indipendente* (28,5 kmq. e 53.000 abitanti).

Attraverso la Venezia Giulia si svolgono le comunicazioni fra l'Italia e l'Europa orientale, la cui linea principale è quella che da Trieste va a Lubiana e si dirama per Vienna, Budapest e Belgrado.

Dalmazia. — La *Dalmazia* che si estende a sud-est della Regione Giulia, formata dalle isole e dalla striscia costiera, siccome è chiusa verso oriente dalle Alpi Dinariche, che la isolano dalla penisola balcanica, dovette cercare attraverso il mare le sue vie di comunicazione. Per questo i suoi rapporti con l' Italia furono sempre attivi nei tempi storici, e genti italiane la popolarono. Il carattere italico della regione fu dato prima dalla dominazione romana, dalla lunga dominazione veneta poi. Furono dalmati Diocleziano, San Girolamo e Nicolò Tommaseo.

Il paese, di natura carsica, è spesso sassoso e brullo ; ma dove l'acqua non manca, è fertile. Le coste frastagliatissime, ricche di porti, sono accompagnate da numerose isole, dalla forma allungata caratteristica, e dal paesaggio ridente. La ricchezza principale del paese è data dalla *agricoltura* e dalla *pesca*, ma vi fioriscono altresì alcune industrie alimentate dalle copiose forze idrauliche che forniscono alcuni corsi di

Fig. 57. — Panorama di Fiume.

acqua. La popolazione delle campagne è serbo-croata ed è ostile all'elemento italiano ; sono invece città di popolazione prevalentemente italiane *Zara*, *Spálato* e *Sebenico*. Di queste la sola ZARA (15.000) col suo territorio (45 kmq. e 18.000 abitanti) (fig. 58) appartiene al Regno d'Italia ed è la rocca dell' italianità sull'altra sponda dell'Adriatico. Fanno pure parte della Dalmazia pertinente al Regno, le isole di *Lagosta*, *Caza* ed altre minori (53 kmq. con 1400 abitanti).

Emilia. — L' Emilia (1), ha SUPERFICIE pari a circa $^1|_{14}$ di quella del Regno, inferiore cioè a quella della Lombardia e della Venezia ; essa

(1) Il nome Emilia è di recente attribuzione, ma è derivato dall'antica *Via Emilia* che tutta l'attraversa. La sezione orientale della regione (ad est di Bologna) che ha per capoluogo Ravenna, forma la cosiddetta Romagna che deriva il nome da *Romaniola* « o piccola Roma » e dai tempi dell' *Esarcato di Ravenna*.

è limitata a sud dall'Appennino Tosco-Emiliano, a nord dal Po, a ovest è confinante con quella striscia di territorio lombardo che si spinge oltre il Po ed è bagnata all' est dall'Adriatico; occupa un' area che ha la forma di un triangolo rettangolo di cui il cateto più lungo è formato dal corso del Po. Essa comprende una parte montagnosa, una parte collinosa e una vasta pianura, continuazione a sud della pianura Lombarda.

Fig. 58. — Popolane di Zara al mercato.

Le montagne sono elevate e in gran parte nude nel versante emiliano dell'Appennino ; ma le colline e la pianura sono fertili e ridenti. Le coste, dalle foci del Po fino a Cattolica, sono lagunose, specialmente nelle cosiddette « valli di Comacchio », e tutte basse e sabbiose; ma questo loro aspetto, dove non infierisce la malaria, le rende adatte a stazioni balneari, come avviene appunto nel ridente tratto di spiaggia fra Rimini e Cattolica.

Le acque scendenti dall'Appennino si versano in gran parte nel Po, ma anche i corsi d'acqua che raggiungono direttamente il mare, come il Reno bolognese, il Lamone, il Montone, il Savio e la Marecchia, non sono che torrenti. Però gli abitanti per meglio regolarne il corso ne hanno deviato dei canali che servono all' irrigazione del suolo. Il clima

della regione è continentale, anche lungo le coste, dove si risentono gli effetti della *Bora*.

La POPOLAZIONE eguaglia a un dipresso la 15ª parte di quella del Regno, ed è perciò più densa della media di questo, specie in pianura. L'AGRICOLTURA è la principale risorsa del paese; la pianura produce *cereali*, *frumento*, *granturco* e *riso*, e vi ha speciale importanza la coltivazione della *canapa*; sulle colline si coltiva largamente la *vite* che dà, in taluni luoghi, vini assai pregiati. È importante l'ALLEVAMENTO DEL BESTIAME e la produzione del *burro* e del *formaggio*.

Il sottosuolo contiene *giacimenti di zolfo* presso Cesena. Questo compartimento non è propriamente industriale, ma vi sono industrie locali, come fabbriche di *salumi* e altri prodotti alimentari a Bologna e a Modena, e fabbriche di rinomatissime *majoliche artistiche* a Faenza.

Le PROVINCE sono otto: *Reggio Emilia*, *Modena*, *Parma*, *Piacenza*, *Ravenna*, *Forlì*, *Ferrara*, *Bologna*. Le principali città da Piacenza a Forlì sorgono lungo la Via Emilia, mentre lungo la costa sorse nell'epoca romana Rimini (ant. *Ariminium*) al punto di congiunzione della Via Emilia con la Flaminia. Non però sulla Via Emilia era Ravenna, che fu importante base navale romana, e fa pure eccezione Ferrara sorta più tardi presso il Po (1).

BOLOGNA (199.000), ant. *Félsina*, degli Etruschi, *Bononia* romana, il capoluogo del compartimento; è città antica, dall'aspetto severo e un po' triste per i suoi vetusti palazzi e le sue alte torri e per i suoi portici ineguali in contrasto col lieto carattere dei suoi abitanti. Bologna possiede una famosa Università, la più antica del mondo, ed è pure gran centro agricolo e di comunicazioni per la sua situazione in corrispondenza del tratto dove l'Appennino si fa più stretto e più facilmente valicabile, cosicchè a Bologna convergono le strade che, dall'Italia continentale, si dirigono verso il sud valicando l'Appennino. — FORLÌ (46.000) è città attiva, centro agricolo di quella parte della regione chiamata *Romagna* (2), che si distingue specialmente per il carattere impulsivo, ma generoso de' suoi abitanti. — FERRARA (107.000) benchè decaduta, conserva l'aspetto di capitale, e fu già la splendida residenza degli Estensi; oggi, attorniata da sobborghi industriali (Pontelagoscuro, sul Po), riprende, come centro economico, la sua importanza. — RAVENNA (78.000) interessante per il suo aspetto di città morta, dalle vie solitarie, è città

(1) È bene ricordare che il Po nell'Antichità Romana e anche nell'Alto Medio Evo, aveva un altro sbocco verso l'Adriatico e scorreva ai due lati della bassura di Comacchio; ne avanzano tracce nel « Po di Volano » a N., nel « Po di Primaro » a S. della laguna di Comacchio. Dopo la rotta di Ficarolo nel 1151 si formò il delta attuale nel cosiddetto « Po di Venezia ».

(2) Vedi nota a pag. 79.

sacra per gli Italiani anzitutto perchè custodisce la tomba di Dante, ed anche perchè nella prossima pineta vive il ricordo di Anita e di Garibaldi. Ravenna è inoltre la città italica che conserva i più notevoli monumenti dell'alto medioevo di architettura bizantina (San Vitale, Sant'Apollinare, tomba di Galla Placidia, tomba di Teodorico); fu anticamente grande base navale romana, ma oggi dista 9 km. dall'Adriatico cui la congiunge un canale navigabile (fig. 59). — MODENA (82.000)

Fig. 59. — Il canale navigabile che unisce Ravenna al mare.

già capitale di un piccolo ducato, con bei palazzi, è sede di una scuola militare ed è notevole per l'industria delle carni insaccate. — PARMA (55.000) e REGGIO-EMILIA (77.000) sono due piccole ma graziose città, già centri artistici importanti, ed ora ricchi centri agricoli. Parma fu già splendida residenza dei Farnese e poi capitale di un Ducato sotto i Borboni. Possiede un Duomo monumentale con affreschi del Correggio, una grande pinacoteca e biblioteca. Reggio vanta uno dei più vasti teatri d'Italia — PIACENZA (40.000) è anch'essa centro agricolo e sorge in vicinanza di uno dei passaggi più frequentati del Po fino dall'antichità, in corrispondenza del quale, oggi, si slancia un grandioso ponte lungo 578 m.

L' Emilia è percorsa dalla ferrovia che segue l'antica strada Emiliana da Piacenza a Rimini, ed è attraversata dalle linee che, dalla Lombardia e dalla Venezia, si dirigono alla Toscana varcando l'Appennino Tosco-Emiliano.

B) Italia centrale.

Toscana. — Fra i compartimenti italiani la Toscana è uno dei più vasti, avendo una superficie quasi eguale a quella della Lombardia, ed è forse uno dei più vari di aspetto per il suo rilievo. Ricinta a nord e a nord-est dall'Appennino che, nel versante Toscano, si ammanta di cupe foreste d'abeti e di castagni, e che si spinge in sproni e giogaie fin sulle rive dell'Arno, a sud e sud-ovest la Toscana è resa varia dall'Antiappennino toscano, un altipiano sul quale si sollevano gruppi montuosi di cui il principale è la massa vulcanica del M. Amiata. Fra l'Appennino e queste alture si apre la bella pianura dell'Arno, ridente e fertile; un' altra pianura, pur troppo spesso malarica, si distende lungo le rive del mare. Le coste della Toscana sono perciò quasi sempre basse e sabbiose, uniformi e poco articolate e non presentano che un porto, affatto artificiale: quello di Livorno. A nord di Livorno la costa, che si estende in gran parte al piede delle Alpi Apuane, ha una spiaggia di sabbia finissima che la rende una delle più frequentate per la stagione balneare, ed è abbellita dalla superba pineta che da Viareggio, quasi ininterrotta, accompagna la riva fino a Marina di Massa.

L'Appennino Tosco-Emiliano dal Mar Ligure si sviluppa in direzione dell'Adriatico, cosicchè il suo versante tirrenico è ampio, ed i corsi d' acqua che ne scendono possono svolgersi largamente; ma, alimentati come sono dalle piogge e dalle nevi invernali, vanno soggetti a piene rovinose nell' inverno e in primavera, e a magre eccessive nell'estate. L'Arno stesso rimane quasi asciutto nei mesi più caldi. Il clima è mite in generale, ma va soggetto a rapidi squilibrii, dovuti ai venti, specie alla tramontana e al libeccio.

La popolazione si può ragguagliare a circa $^1/_{13}$ di quella totale del Regno, perciò la sua densità è inferiore alla media. L'agricoltura forma la ricchezza principale della Toscana; le sue valli, come la *Garfagnana* (val di Serchio), il *Mugello* (val di Sieve), il *Valdarno*, il *Casentino* (val d'Arno superiore), la *val di Chiana*, sono tutte bene e, in alcuni luoghi, intensamente coltivate. Ciò si deve forse, più che alla naturale fertilità del suolo, al fatto che in Toscana la proprietà è molto divisa e vige la mezzadria, sicchè i coloni toscani coltivano le loro terre con molto amore e con costanza. Anche parecchi tratti della Maremma, bonificati, sono

coltivati bene, e danno buoni prodotti. Fra questi sono rinomati: l'*olio d'oliva* e il *vino*, di cui il tipo principale è il *Chianti* apprezzato ovunque; *i cereali* e *gli ortaggi*.

La Toscana è uno dei compartimenti che possiede il sottosuolo più ricco di minerali utili; nelle Alpi Apuane sono le più celebri cave di marmi (fig. 60) fra cui il magnifico *marmo statuario* di Carrara; l'isola d'Elba possiede celebri miniere di *ferro*; nel M. Amiata si estrae il *mercurio*, sull'altipiano dell'Antiappennino si hanno giacimenti di *rame*,

Fig. 60. — Cave di marmo nelle Alpi Apuane sopra Seravezza.

in molte plaghe del Valdarno abbonda la *lignite*, prezioso combustibile fossile, che sempre più si viene utilizzando, onde le INDUSTRIE hanno preso in Toscana un grande impulso e vi sono attivi *lanifici* nel Casentino e a Prato; *stabilimenti metallurgici* a Piombino e all'isola d'Elba; *segherie per il marmo* nella provincia di Massa-Carrara e di Lucca; *cantieri navali* a Livorno e a Viareggio; *fabbriche di majoliche e di terre cotte*, di *cappelli di paglia*, di *mobili artistici*, di *mosaici* a Firenze e nei dintorni.

Le PROVINCE della Toscana sono otto: *Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa-Carrara, Pisa, Siena*, e comprendono numerose città di grande importanza storica ed artistica, ma poche, come Firenze, Livorno e Pisa, hanno potuto conservare importanza anche nei tempi moderni perchè centri di industria e di comunicazioni.

FIRENZE (276.000), ant. *Florentia*, la culla gloriosa dell'italianità, patria di Dante, si sviluppò nel Medio Evo e divenne il principale centro artistico e letterario d'Italia; fu capitale del Regno d'Italia dal 1865 al 1870. La città, importante per la sua posizione allo sbocco di alcuni fra i principali valichi dell'Appennino, si è notevolmente ampliata negli ultimi anni, e già le nuove costruzioni si arrampicano sui colli che la circondano. In questi ultimi anni vi si sono sviluppate le industrie, specie quelle metallurgiche e meccaniche. Ma la bellezza di Fi-

Fig. 61. — Il Porto di Livorno.

renze, oltre che negli ameni dintorni, è nei suoi antichi palazzi, nelle sue chiese, nei monumenti d'arte, che parlano della sua storia. — LIVORNO (109.000) è importante perchè è l'unico porto della Toscana (fig. 61) ove fanno scalo necessariamente tutte le merci dirette per mare a questo compartimento. — PISA (65.000), posta anch'essa sull'Arno, conserva monumenti e palazzi che attestano la sua passata grandezza, quando era, con Genova e Venezia, una delle dominatrici del Mediterraneo; ma oggi è decaduta benchè possieda l'unica Università completa della Toscana. — LUCCA (81.000) è centro agricolo di una fertilissima regione e i suoi abitanti che in tutti i tempi hanno dato un grande contri-

buto all'emigrazione, sono industriosissimi; sono molto apprezzati gli *olii* del paese. — SIENA (49.000), situata in alto come molte città antiche, conserva il più elegante tipo artistico medievale italiano e vanta una delle più splendide cattedrali, di puro stile gotico toscano. — AREZZO (48.000), patria del Petrarca, è il centro agricolo della val di Chiana. — CARRARA (42.000) è il centro della regione marmifera delle Alpi Apuane. — GROSSETO è l' unica città della maremma ora in parte bonificata, e perciò centro agricolo di una vasta zona preappenninica.

La Toscana è allacciata da importanti strade e ferrovie al nord e al sud d' Italia; fra queste vengono in prima linea le ferrovie Roma-Firenze-Bologna e la Roma-Pisa-Genova; è quindi, come l' Emilia, un paese di transito.

Marca. — Col nome di Marca si indica il versante Adriatico dell'Appennino da Cattolica alla foce del Tronto, paese il quale nell'antichità classica era parte dell' Umbria e il nome più recente prese nel medio evo poichè le « marche » furono le province di frontiera dell' Impero franco e germanico. È regione di piccola SUPERFICIE, circa la trentesima parte di quella del Regno, montuosa e collinosa, perchè gli sproni dell'Appennino quasi raggiungono il mare; solo lungo la costa si stende una striscia pianeggiante. L'Appennino Marchigiano, fra cui primeggiano i Monti Sibillini, è in gran parte nudo di foreste, ma degno di attenzione per le varie forme delle sue montagne; le colline sono ridenti e liete di bei pascoli e ricchi vigneti.

La pianura costiera è interrotta solo dal promontorio e dal porto di Ancona ed è orlata da Cattolica ad Ancona da una spiaggia sabbiosa, popolata da numerose stazioni balneari. I corsi d'acqua sono veri torrenti che si avventano in letti larghi e ghiaiosi per il disfacimento dei monti, reso facile dalla mancanza di boschi. Il clima è mite, ma sul littorale soffia impetuosa la *Bora* triestina che si fa sentire anche a sud di Ancona e fino a Bari.

L'AGRICOLTURA è l'occupazione prevalente dei Marchigiani che ricavano dal suolo: *frumento, granturco, vino, olio d'oliva* e *foraggi*. Si coltiva abbondantemente anche il *gelso* e si alleva il *baco da seta*. L' INDUSTRIA non è così attiva come in Toscana, ma vi sono *raffinerie di zolfo* nella provincia di Pesaro, stabilimenti *per la trattura della seta, cartiere* rinomate a Fabriano, e piccole industrie casalinghe come i *merletti* di Offida, *le scarpe di spago* a Sant' Elpidio a Mare.

Le PROVINCE sono cinque: *Ancona, Ascoli-Piceno, Macerata, Pesaro* e *Urbino.*

ANCONA (72.000) antica colonia ellenica e così chiamata per la forma

a ‘ gomito ’ che vi prende la linea costiera col promontorio del Cónero (572 m.), sull’Adriatico, è il capoluogo del compartimento; il suo piccolo porto naturale ha una grande importanza perchè è l’unico che si trovi sul lunghissimo tratto della costa Adriatica che si sviluppa fra Bari e Venezia. — MACERATA (27.000), dotata di una Università libera; ASCOLI-PICENO (34.000), importante per l’*industria della seta*; URBINO (43.000), sono antiche città situate sull’alto; quest’ultima fu patria di Raffaello e splendida residenza ducale con Università libera che tuttora vi prospera. — PESARO (28.000), patria di Rossini, è stazione balneare frequentata, situata sul mare.

La Marca è attraversata dalla ferrovia costiera che da Rimini prosegue verso Brindisi ed è unita a Roma dalla linea Ancona-Foligno-Terni.

Umbria. — L’Umbria ha una SUPERFICIE pressochè eguale a quella della Marca ed è l’unica regione della penisola che non si affacci al mare. Il suo rilievo è vario, ma prevalgono le zone montuose e collinose, fra le quali si aprono le verdi vallate del Tevere e dei suoi affluenti. L’Appennino Umbro è meno elevato di quello toscano, i suoi dorsi sono meno accidentati, più dolci, ammantati di verde, e contribuiscono a dare al paesaggio un aspetto austero e pittoresco nello stesso tempo. L’Umbria è ricca di acque correnti: i suoi fiumi, i suoi torrenti si riuniscono nel Tevere che l’attraversa tutta; ma ad abbellire e variare il paesaggio umbro concorre anche il lago Trasimeno, le cui rive in alcuni tratti sono piane, malinconiche, disabitate e rivestite di canneti, in altri sono coltivate e popolate di paesetti e di ville. La regione presenta il tipo del paesaggio idillico e pastorale e, visitandola, si comprende la grande e semplice poesia naturale di San Francesco d’Assisi e del Perugino, il capo geniale della « Scuola umbra » di pittura, da cui uscirono Raffaello e il Pinturicchio.

La POPOLAZIONE è scarsa, raggiungendo appena una densità di circa due terzi di quella della Marca e del Lazio con cui confina; ma siccome il clima dell’Umbria è mite, perchè il paese è esposto, come la Toscana, ai venti del Tirreno, nella campagna umbra l’AGRICOLTURA è redditizia e le sue culture principali sono la *vite* e l’*olivo*; nè mancano estesi *pascoli* che nutrono pregiati *bovini*. Ma l’Umbria è anche una regione industriale perchè possiede l’energia idro-elettrica derivata dalle sue acque correnti e specialmente dalla cascata del Velino che, dal lago di Piediluco, scende nella Nera. TERNI, poco lontano da questa cascata (fig. 33) è infatti il centro industriale del compartimento dove si trovano stabilimenti *metallurgici* e *meccanici* (fra cui acciaierie che

forniscono le corazze alle nostre navi da guerra e fabbriche di armi per l'esercito), stabilimenti per la *tessitura della juta* e fabbriche di *carburo di calcio.*

PERUGIA (73.000) è il capoluogo dell'unica provincia del compartimento; la città è situata a 500 m. di altitudine sopra un colle dal quale si gode uno splendido panorama fra il Trasimeno ed il Tevere; conserva ancora in molte parti l'aspetto di città medioevale, con veri monumenti d'arte e avanzi dell'epoca etrusca. Altri luoghi degni di ricordo sono: ASSISI posta a mezzo colle e alla sinistra del Tevere, tutta pervasa ancora della mite leggenda francescana; FOLIGNO, centro agricolo importante; ORVIETO anch'essa alta su un colle caratteristico, famosa per la sua cattedrale, una delle più belle d'Italia.

L'Umbria non ha comunicazioni facili col resto della penisola; è attraversata dalla ferrovia Roma-Ancona che passa per Terni, e dalla Roma-Chiusi-Firenze, ma Perugia non è unita a queste ferrovie che da linee di secondaria importanza.

Lazio. — Il Lazio dai monti Sabini, Ernici e Simbruini scende al mare Tirreno, con una SUPERFICIE pari all'incirca ad $^{1}|_{25}$ di quella del Regno, ma non forma un'unica monotona pianura, perchè è attraversato da colli dell'Antiappennino romano, in gran parte di natura vulcanica e ricco di laghi craterici. La parte piana forma la campagna romana (fig. 19): ondulata, coperta di pascoli e orlata sul littorale dalle paludi pontine, infestate dalla malaria e più tristi della Maremma (fig. 18). Le coste sono perciò basse, malsane, importuose. Il Tevere attraversa tutta la regione, la quale conta i più tipici laghi di origine vulcanica, come il lago di Bolsena (antico Vulsinio) e quelli di Vico (sul Cimino), di Bracciano (fra i monti Sabatini) (fig. 35), e quelli di Albano e di Nemi sui monti Albani a sud di Roma.

Il clima del Lazio è mite; le piogge cadono abbondanti nell'inverno, ma scarseggiano nell'estate.

La POPOLAZIONE, benchè abbia una densità alquanto inferiore a quella media del Regno, non si può dire scarsa. La sola ricchezza della regione risiede nell'AGRICOLTURA che si esercita specialmente sui colli, dove prosperano la *vite*, l'*olivo*, gli *ortaggi*; la pianura è in gran parte deserta e tenuta a *pascoli*, che servono all'allevamento dei *bufali*, dei *cavalli* e delle *pecore*. L'INDUSTRIA nel Lazio si esercita solamente sui prodotti alimentari, perciò fioriscono l'*industria vinicola*, ed il *caseificio*.

Il compartimento comprende un'unica provincia: quella di *Roma*.

ROMA (657.000 ab.), costruita su lievi ondulazioni della campagna

romana (1) i così detti *colli* di Roma, ai due lati del Tevere (fig. 32), è la città più grandiosa e famosa del mondo per la sua storia ed i monumenti che ancora possiede e che testimoniano della sua grandezza come capitale dell' Impero Romano (Colosseo, Pantheon, Colonna Trajana ecc.), e come sede del Papato nell'evo medio e moderno (Basiliche di San Pietro, di San Giovanni in Laterano e di San Paolo ecc.).

Nel 1870 entrò a far parte del Regno d' Italia e dal 1871 ne è la capitale; da quell'epoca la città si è molto ingrandita, cosicchè una parte di essa ha oggi il carattere delle grandi capitali moderne. Non è città industriale, ma poichè vi fanno capo le principali ferrovie della Penisola, è un grande centro ferroviario riunito con celeri comunicazioni ai porti di Civitavecchia e di Napoli, il quale ultimo funziona anche come principale porto di Roma.

Altre città importanti del Lazio sono: CIVITAVECCHIA (23.000) con un porto artificiale, che serve specialmente alle comunicazioni più rapide con la Sardegna; VITERBO (23.000) che è un centro agricolo, non senza interessanti avanzi d'arte medievale.

Roma, come si è detto, è unita con linee ferroviarie a tutte le città d' Italia; oltre le ferrovie già ricordate che fanno capo a Roma, sono specialmente importanti la linea Roma-Napoli, che prosegue per la Calabria e la Sicilia; la Roma-Chieti, che prosegue verso l'Adriatico meridionale.

Essa fu già il centro delle grandi vie romane che si ramificavano nell'antichità per tutto l' Impero; e si serbano ancora oggi le tracce della *Via Appia*, che girando intorno ai monti Albani, attraversa l' Italia meridionale facendo capo a Brindisi, e i segni delle vie *Aurelia*, *Cassia* e *Flaminia*, che si aprivano a nord, rispettivamente per Pisa lungo il litorale Toscano, per Chiusi, Arezzo e Firenze nell' interno, e per Rimini sull'Adriatico.

Abruzzo e Molise. — Formano un compartimento solo, ma in realtà sono due Regioni fisiche e due distretti economici fra loro ben distinti, l'Abruzzo nell' Italia centrale, il Molise nell' Italia meridionale naturalmente congiunto per la viabilità con Benevento e con l' Irpinia,

(1) Roma fu costruita dapprima su alcune alture alla sinistra del Tevere, a 22 km. dal mare, cioè sul Palatino, sul Capitolino, sull'Aventino, sul Celio e sugli estremi dorsi occidentali dell' Esquilino, del Viminale e del Quirinale, nel punto triregionale fra Latini, Etruschi e Umbri, là dove il Tevere presentava più facili comunicazioni col mare e dove il luogo si prestava a più facile difesa. Più tardi la città si estese ancora, comprendendo entro la cerchia Aureliana che misura 22 km., oltre il Pincio, che è ancora alla sinistra, altri due colli alla destra del Tevere: il Vaticano ed il Gianicolo. In quest' ultimo è la porta di San Pancrazio, celebre per la difesa di Roma nel 1849 contro i Francesi, e vi sorge la statua di Garibaldi.

cioè con l'antico Sannio, e avente per naturale suo sbocco la pianura Campana. Nell'insieme il compartimento ha una SUPERFICIE che si può ragguagliare circa alla ventesima parte di quella del Regno, e comprende il territorio più alpestre dell' Italia peninsulare : l'Appennino forma qui un grande *acrócoro*, intendendo con questo nome di significare un altipiano circondato da catene montuose, che in questo caso è sostenuto a levante dai gruppi elevati del Gran Sasso e della Majella (fig. 13) e manda i suoi contrafforti fin presso la costa, cosicchè la pianura non appare che sotto forma di piccole conche interne e di una ristretta striscia costiera, orlata da spiaggia bassa e sabbiosa che non presenta facilità d'approdo. Solo alle foci dei fiumi principali si sono costruiti dei *porti canali* che servono di ricovero alle barche pescherecce (fig. 25).

Il clima, mite lungo la costa (dove crescono la vite, l'olivo e gli agrumi, si fa rigido nell'interno dove i monti più alti biancheggiano di nevi anche nella state. I fiumi, per la violenza con cui si precipitano dai ripidi versanti, hanno scavato valli profonde e incassate e, per l' irregolarità del loro regime, non possono essere risaliti da barche. La POPOLAZIONE è scarsa ed ha una densità inferiore a quella del Lazio. Le principali ricchezze del paese sono date dall'AGRICOLTURA e dalla PASTORIZIA. Gli armenti pascolano in estate sui monti brulli e privi di boschi, e scendono a svernare poi nella campagna romana e nella Puglia, dando luogo alle caratteristiche migrazioni lungo i 'tratturi'. Nelle valli e sui colli si coltivano i *cereali*, i *legumi*, le *patate*, la *vite* e l'*olivo* ; un prodotto proprio dell'altipiano è lo *zafferano* che viene esportato. L'INDUSTRIA non ha ancora sfruttate le grandi forze idrauliche del paese che potrebbero dare una grande produzione di energia elettrica, ed è pure impedita dalle difficoltà delle comunicazioni, sia nell' interno, sia verso le regioni contermini. Peraltro sono sviluppate alcune industrie locali, come quella dell'estrazione e purificazione del *bitume* e dell'*asfalto* in provincia di Chieti, i *liquori della Majella* e le *fabbriche di coltellerie* per cui è rinomata Campobasso.

Le PROVINCE sono quattro : *Aquila, Campobasso, Chieti* e *Téramo*.

AQUILA (22.000) fondata da Federico II presso le rovine dell'antica *Amiternum*, alla sinistra dell'Aterno, in alto (720 m. sul livello del mare), bella cittadina in luogo ameno, ma soggetto a inverni rigidi e anche, talora, ai terremoti. La catena del *Monte Sirente* e del *Velino* chiude a ponente la conca Aquilana separandola da quella di Avezzano e dalla cavità lacustre, oggi prosciugata, del Fúcino. Il paesaggio è grandioso e ricorda quello delle Alpi. — CAMPOBASSO (17.000) è il capoluogo del Molise (antico *Sannio*). — TERAMO (27.000) situata sui colli di fronte al mare ricorda per la sua posizione le città della Marca. — CHIETI,

antica *Teate* (27.000), si può considerare il capoluogo del compartimento per la sua importanza commerciale e industriale.

Le vie di comunicazione sono state aperte con difficoltà attraverso l'Abruzzo montuoso, perciò questo compartimento ha potuto conservare a lungo la propria fisonomia e i propri costumi. Oggi, oltre la ferrovia Adriatica, che segue la costa e unisce l'Abruzzo alla Marca e alla Puglia, un'altra ferrovia da Castellammare Adriatico per Chieti e Sulmona va a Roma. Altre ferrovie minori uniscono l'Abruzzo all' Umbria e alla Puglia.

C) Italia meridionale.

Campania. — La Campania ha una superficie pressochè eguale a quella dell'Abruzzo e del Molise, e comprende l'Appennino napoletano, i monti del Cilento e una vasta pianura famosa per fertilità di suolo e dolcezza di clima, cioè la pianura campana (1). Il rilievo di questo compartimento è perciò molto vario, e a renderlo tale contribuisce anche l'apparato vulcanico partenopeo, che col Vesuvio e i monti di Pozzuoli formano, di fronte allo sperone appenninico della Penisola Sorrentina (fig. 62), il magnifico Golfo di Napoli. Il quale si apre fra i due Golfi, molto malinconici e, in parte, malarici, di Gaeta e di Salerno, che pure formano l'orlo marittimo dell'attuale Campania.

Il clima della Campania fu noto fino dall'antichità per la sua dolcezza, il territorio per la sua straordinaria fertilità. Nè mancano a questo compartimento le acque fluviali; il Garigliano, il Volturno, il Sele irrigano le campagne e generano in gran copia energia idro-elettrica per le industrie.

La popolazione è pari alla tredicesima parte di quella totale del Regno, sicchè è molto densa, venendo per questo suo carattere subito dopo la Liguria e prima della Lombardia. La ricchezza principale di questa fertilissima regione è data dall'agricoltura, per cui la Regione è tutta un giardino coltivato a *cereali*, *viti*, *olivi*, *agrumi*, *ortaggi* e *frutta*. Vi prospera naturalmente l'*allevamento* degli *ovini* e dei *bovini*. Le industrie hanno preso in questa regione grande incremento, sia per la facilità di fare affluire dal mare le materie prime, sia per la utilizzazione delle forze idro-elettriche. Così presso Napoli, a Pozzuoli, vi è il grandioso stabilimento *meccanico Armstrong* e quello metallurgico *Ilva*;

(1) Perciò con questo nome di Campania, oltre alla Campania classica dell'antichità che corrisponde alle attuali province di Caserta e di Napoli, si comprendono territori che, come quelli delle province di Avellino e di Benevento, appartengono all' antico Sannio, mentre quello del Cilento era parte dell'antica Lucania.

poi nelle città e nei paesi, lungo le rive del golfo, si trovano altri stabilimenti *metallurgici* e di *costruzioni navali* (Cantiere di Castellammare), *stabilimenti tessili, fabbriche di ceramiche* e *paste alimentari*. Nel bacino del Liri vi sono numerose *cartiere* e *lanifici* ; presso Cava dei Tirreni, in quel di Salerno, *canapifici* e *cotonifici*.

Fig. 62. — Amalfi sulla costa meridionale della Penisola Sorrentina.

Le PROVINCE sono cinque: *Avellino, Benevento, Caserta, Napoli, Salerno*.

NAPOLI (719.000), il capoluogo della Campania, il centro unico e assorbente dell'Italia meridionale, è la città più popolata d'Italia, che supera il milione coi vicini paesi del sistema poleografico partenopeo ed è anche più ridente per la sua posizione tra il Vesuvio e il mare (fig. 24), per l'amenità dei suoi colli e la gaiezza dei suoi abitanti. Le sue vie, dove si svolge all'aperto tanta parte della vita popolare, sono animatissime; le vecchie vie sono strette ed oscure, ma i quartieri nuovi, che s'inerpicano sui colli o si stendono sul mare, hanno ampiezza e aspetto moderno. La città che fu già tra le più popolose d'Europa or fa un secolo, trovasi ora in nuovo sviluppo come centro industriale e

commerciale, ed il suo porto è il secondo d'Italia ; inoltre, per la vicinanza e le rapide comunicazioni, può dirsi il porto di Roma.

BENEVENTO (25.000) fu città romana sull'antica via Appia, nel luogo della battaglia ove fu sconfitto e ucciso Manfredi (1266), al centro di una vasta conca formata dal bacino del Calore Irpino (1), affluente di sinistra del Volturno. — SALERNO (43.000) sede di una famosa scuola di Medicina nel Medio Evo, con notevoli ricordi dell'Epoca longobarda e normanna, giace in bella posizione, con buon porto in fondo ad un ampio golfo. Le sue vicinanze, specie nella pianura di Pesto, sono funestate dalla malaria. — CASERTA (42.000) graziosa cittadina in mezzo ad una campagna fertile e ben coltivata è pure centro industriale (per le sete e le paste alimentari), e possiede un palazzo Reale e un parco di grande magnificenza con una meravigliosa cascata d'acqua. — AVELLINO (24.000) è una piccola città interna, centro agricolo importante.

Per la Campania passano le ferrovie che uniscono Roma all'estrema punta Calabra e Napoli con l'Abruzzo, la Puglia e la Basilicata ; inoltre a Napoli fanno capo numerose linee di navigazione per i paesi del Mediterraneo, l'Oriente e le Americhe.

Puglie. — Le Puglie hanno una SUPERFICIE pressochè pari alla 16ª parte del Regno e si estendono dall'Appennino Sannita e Lucano fino all'Adriatico, prolungandosi poi fra questo e l'Jonio con la Penisola Salentina. Sono nel complesso una regione pianeggiante, che si eleva sull'Adriatico nelle forme spianate del Gargàno, il vasto massiccio calcareo prominente sull'Adriatico, e si increspa a mezzodì nelle lievi ondulazioni cretacee dell'altipiano delle Murge, che caratterizzano la provincia di Bari. Il Gargàno (M. Calvo) che supera di poco i mille metri, forma la maggiore elevazione del compartimento e partecipa della natura cársica della Dalmazia ; le Murge costituiscono un ripiano anche esso di natura cársica, per lo più sassoso e arido, rivestito solo di magri pascoli. Ma dove il mantello calcareo ha potuto essere rimosso dall'uomo, la terra (ove l'acqua non manchi) si è mostrata di una fertilità meravigliosa. Fra il Gargàno e le Murge si stende la pianura detta 'Tavoliere di Puglia' dove scorrono i principali corsi d'acqua della regione, primo fra tutti l'Ofanto che passa poco lungi dai campi di Canne, mentre a SE. nelle Murge e nella Penisola Salentina, le acque correnti non fanno che fugaci e talora disastrose apparizioni.

(1) *Calore Irpino* chiamasi il fiumicello che raccoglie le acque della conca Beneventana chiusa fra il Matese a N., e i monti dell'Irpinia a S., per distinguerlo da un altro fiume Calore, affluente di sinistra del Sele, in provincia di Salerno.

Le coste sono pianeggianti e popolose e contano numerosi porti piccoli, ma attivi, come quelli di Barletta, di Molfetta e di Trani, quello più importante di Bari, e quello naturale bellissimo di Brindisi, già famoso ai tempi di Roma e dove faceva capo la via Appia. Il clima è asciutto, anzi, tristamente famoso, fino dai tempi più antichi, per la sua aridità.

La POPOLAZIONE è numerosa ed ha una densità poco inferiore a quella media del Regno. L'AGRICOLTURA è la principale risorsa della Puglia il cui prodotto più importante è il *vino* che viene largamente esportato; altri prodotti sono l'*olio*, il *frumento*, la *frutta* che viene esportata secca. Estesi uliveti formano la caratteristica di tutta la regione, ricchi vigneti, ormai celebri, vi prosperano, e il mandorlo li incorona. L'agrumeto, specie l'aranceto, è degnamente rappresentato a Rodi Garganico e i suoi prodotti si esportano in Dalmazia. La naturale aridità del suolo e la scarsezza di piogge, che rendevano assai difficili le condizioni dell'agricoltura negli anni trascorsi, vengono in parte corrette dalle acque portate dal grande *Acquedotto pugliese* che incanala per tutta la regione le acque tolte alle sorgenti del Sele nell'Appennino Sannita. Le poche INDUSTRIE del paese sono strettamente collegate all'agricoltura, come la *industria enologica* e l'*oleificio, la fabbrica di paste alimentari* e la *macinazione dei cereali*.

L'intera Regione Pugliese è caratterizzata demograficamente dalla popolazione addensata in grossi centri rurali, di cui è tipo *Andria* in provincia di Foggia, un gran villaggio di 50.000 ab. La popolazione dei comuni è generalmente agglomerata nel capoluogo, la qual cosa raramente accade nei comuni dell'Italia Centrale e Settentrionale, ove la popolazione è, per lo più, sparsa. Scarsa è l'emigrazione.

Le PROVINCE sono tre: *Bari*, *Foggia* e *Lecce*.

BARI (105.000) è il capoluogo del compartimento, città in massima parte di moderne costruzioni con pianta regolare a scacchiera, come Torino, come Viareggio, come la Spezia. La parte antica, sporgente sul mare intorno alla Basilica di San Nicola, serba, col Castello, l'impronta medioevale. L'antico porto è solo ad uso delle barche da pesca; il nuovo, vasto e ben costruito, ma non ben riparato dai venti del nord, è molto animato per il commercio dei cereali, del vino e dell'olio, che sono i principali prodotti della regione delle Murge, coltivata con molta cura in tutta la sua estensione. — FOGGIA (80.000), situata in mezzo al Tavoliere in parte stepposo e desertico, in parte coltivato a cereali, è, insieme a *Cerignola*, un importante mercato di cereali e di vini. — LECCE (40.000) è situata nella pianura salentina in mezzo a campagne coltivate a cereali, olivi, vigneti e tabacco. La provincia di Lecce è anche chiamata

'Terra d'Otranto' dal nome della città che ne fu il capoluogo nei tempi di mezzo e che ora vede il suo vecchio porto quasi abbandonato, pur rimanendo importante capolinea del telegrafo sottomarino con il Levante. — TARANTO (82.000) antichissima colonia greca all' ingresso del 'Mare Piccolo' sul porto naturale che si insinua nell'angolo settentrionale del golfo omonimo, è oggi una grande città, la quale deve il suo sviluppo alla fondazione del porto militare, il più importante dell' Italia meridionale.

La Puglia ha una ferrovia costiera che da Otranto e da Lecce risale il littorale Adriatico ; una sua diramazione da Foggia per Benevento fa capo a Napoli ; un' altra diramazione da Brindisi va a Taranto dove si congiunge alla ferrovia costiera dell' Jonio che fa capo a Reggio per riunirsi alla linea del Tirreno. Il porto più importante per le comunicazioni internazionali è quello di Brindisi, dove fanno capo importanti linee di navigazione e viene imbarcata la posta per l' Estremo Oriente.

Basilicata. — La Basilicata, il cui nome ricorda la dominazione bizantina, è un paese di SUPERFICIE poco superiore a quella dell' Umbria, costituito essenzialmente dalla massa dell'Appennino Lucano, sicchè è quasi tutto montagnoso e non ha che brevi strisce di pianura lungo la zona costiera bagnata dal mare Jonio. La Basilicata si affaccia per breve tratto, e con una costa alta e dirupata, anche sul mar Tirreno, dove non ha nessun punto di approdo ; la costa Jonica è bassa e malsana ; sicchè la fascia littoranea è spopolata e deserta ; dove sorgevano un tempo le fiorenti colonie elleniche, come Metaponto, Eraclea e Turio, ora è solitudine desolata.

Il clima è rigido sui monti, caldo e umido sulle coste del mar Jonio, infestate dalla malaria ; i corsi d'acqua sono torrenti cui il diboscamento ha tolto ogni freno e che impaludano verso la foce. La Basilicata è perciò il più povero dei compartimenti italiani, che solo dal rimboschimento dell'Appennino Lucano può aspettare un avvenire migliore.

La POPOLAZIONE è scarsa, anche perchè gli abitanti hanno cercato nell'emigrazione un sollievo alla loro miseria, la densità di essa, inferiore a quella dell' Umbria, si avvicina appena ai 50 ab. per kmq. ed è superiore solo a quella della Sardegna. La malaria della zona litoranea respinge gli abitanti verso l'interno allontanandoli dal mare e dalle comunicazioni commerciali, che sono fonte di vita e di ricchezza ; le frane, a cui il paese montagnoso è particolarmente soggetto, obbligano la popolazione a disertare le valli e a ritirarsi sulle alture, cosicchè

i centri abitati, a cominciare da Potenza, sono tutti in alto. La parte più popolosa e coltivata è quella del distretto vulcanico del Vùlture; là sorgono Melfi, Rionero e Venosa, patria di Orazio, il maggior poeta lirico latino.

L'occupazione principale degli abitanti è la PASTORIZIA per l'allevamento degli *ovini* e dei *suini*. Dove è possibile, cioè sui colli e nelle valli, si coltiva il *grano*, la *canapa* e l'*olivo*. La vite cresce solo sulle pendici del M. Vulture.

La Basilicata forma una sola provincia: POTENZA, che abbraccia l'antica Lucania, ad eccezione del Cilento, sul Tirreno, facente parte della provincia di Salerno.

La città di POTENZA (19.000) con bei fabbricati moderni, presenta un discreto aspetto, ma scarse sono le sue risorse e freddi gli inverni nei quali la temperatura scende anche a 10° sotto zero. E ciò per la notevole altitudine di 823 m. Domina l'alta valle del Basento da un monte ripido. — MATERA è il centro maggiore del bacino del Brádano; LAGONEGRO e LAURÌA, sono le città più importanti nel breve tratto che si affaccia al versante del Tirreno.

Le comunicazioni sono molto difficili in questo compartimento montuoso e franoso; esso è lambito da una ferrovia costiera che lo unisce alla Puglia e alla Calabria e che si allaccia a Metaponto con la linea interna che per Potenza va a Salerno.

Calabria. — La Calabria (1) occupa la parte più meridionale della penisola italica e forma, a sua volta, una sottile penisola che, fra il Tirreno e l' Jonio, si allunga fino allo stretto di Messina, con una notevole strozzatura fra i due golfi di Santa Eufemia e di Squillace ove si restringe fino a 30 km. e si abbassa con la depressione di Marcellinara fino a 251 m sul livello del mare. La sua SUPERFICIE si può ragguagliare circa alla ventesima parte del Regno.

È terra montuosa, e l'Appennino, che in questo tratto raggiunge e supera i 2000 m. di altitudine, assume forme aspre le quali, insieme con i pascoli e le selve che lo rivestono e con le acque che ne scendono, ricordano le Alpi e per la loro natura geologica appunto sono chiamate « Alpi Calabresi ». Brevi tratti di pianura si trovano solo nelle zone costiere, dove sfociano i fiumi. Le coste, benchè articolate, sono poco portuose e contano un solo porto notevole: quello di Reggio sullo stretto di Messina.

(1) *Calabria*, nell'antichità, si chiamava la Penisola Salentina e solo nell'epoca bizantina questo nome fu trasportato all'estremità della Penisola Italica.

Il clima della Calabria è marittimo per eccellenza, le nevi non cadono che sulle vette più alte e le piogge mancano in estate; ma la costa Jonica è infestata dalla malaria. I corsi d'acqua prendono il nome di *fiumare* perchè sono rapidi e gonfi dopo le piogge, quasi privi di acqua nei periodi di siccità.

La POPOLAZIONE è piuttosto scarsa, sicchè la sua densità è inferiore alla densità media del Regno; si aggira intorno a 100 ab. per kmq. L'Appennino calabrese, e specialmente l'Altipiano della Sila, è ricco di boschi di castagni, pini, abeti, frassini che favoriscono lo sviluppo della SILVICULTURA, oggi esercitata razionalmente. Nelle terre meno elevate prosperano gli *agrumi*, il *fico d'India*, i *fichi*, l'*olivo*, la *regolizia*. Si allevano *bovini*, ma più largamente gli *ovini* e il *baco da seta*. Anche la Calabria, come la Basilicata, è quasi esclusa dai benefici del commercio marittimo a causa della malaria della zona costiera, cosicchè vi è un minimo di popolazione marinara; inoltre la deficienza di minerali, la difficoltà di comunicazioni e altre cause complesse, fra cui la mancanza di un adeguato sistema di istruzione popolare, ne hanno reso difficile lo sviluppo industriale, limitato solo al *setificio* nei dintorni di Reggio e Villa San Giovanni e a qualche piccola industria casalinga (1). Le frane e i terremoti rendono più tristi le condizioni della Calabria, che potrebbe essere fra i più ricchi paesi per fertilità di suolo e per posizione commerciale nel mezzo del Mediterraneo.

Le PROVINCE sono tre: *Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria.*

REGGIO CALABRIA (54.000) è il capoluogo del compartimento; la sua importanza è dovuta allo sbocco delle due linee ferroviarie provenienti dal Tirreno e dall' Jonio e dalla rapidità di comunicazioni con Messina e con la Sicilia per mezzo dei *Ferry-boats.* Queste due città furono in gran parte distrutte dal terremoto del dicembre 1908; ma sono rapidamente risorte dalle loro rovine. — CATANZARO (39.000) è situata in alto, ma ha uno sbocco sul mare: *Marina di Catanzaro*, ed è il centro del commercio dell'olio di oliva della regione. — COSENZA (30.000), sul Crati, è un'antica città il cui sviluppo è ostacolato dai terreni malarici che la circondano.

In Calabria fanno capo le linee ferroviarie costiere provenienti da Taranto e da Napoli, dalle quali, come abbiamo accennato, si può proseguire per la Sicilia attraversando lo stretto sui *Ferry-boats.*

(1) Una cultura speciale e che dovrebbe essere meglio sviluppata, è quella della Bergamotta, una preziosa specie di arancio, da cui si estrae un'essenza eterea di gran pregio per il suo profumo.

D) Italia insulare.

Sicilia. — La Sicilia ha una superficie pari a circa $^1|_{12}$ di quella del Regno (come la Lombardia e la Venezia) ed è prevalentemente montuosa, ma le brevi pianure che scendono al mare, come la piana di Catania (kmq. 400), quella di Mazzara, e la piccolissima ' Conca d'oro ' presso Palermo, sono fra i luoghi più belli e più produttivi. Le coste articolate e la posizione tra i due bacini del Mediterraneo, hanno fatto di questa isola, in ogni tempo, una terra favorevole al commercio, sicchè anche oggi sulle coste sicule si aprono tre porti di grande importanza per il commercio con l'Africa vicina e con l'Oriente.

Il clima è dolcissimo, ma, come in Calabria, vi è nell'estate un lungo periodo di siccità; perciò i fiumi hanno l'aspetto e il regime torrentizio.

La popolazione si può considerare pari all' undicesima parte di quella del Regno, sicchè è più fitta della media di questo e si avvicina ai 150 ab. per kmq. L'agricoltura, nonostante si eserciti ancora con metodi antiquati e sia ostacolata da mancanza di comunicazioni, è ricca di prodotti: *cereali, viti, olivi, agrumi, fichi d'India, pistacchi, carrubi*; vi prosperano *palme* da datteri, l'*albero della manna*, e perfino l'*arbusto del cotone*, al piano e sulle colline. Sui monti si stendono *pascoli* magri e *boschi*, specie di quercie.

Il sottosuolo è ricco di miniere di *zolfo* e di *salgemma*, e il *sale* si estrae largamente dalle saline sul littorale fra Trapani e Marsala.

La pesca, specialmente la *pesca del tonno* e delle *sardine*, è un'importante risorsa della Sicilia. La prima, esercitata nelle cosiddette tonnare, fornisce una grande quantità di pesce conservato per l'esportazione.

Se l'industria in Sicilia non può gareggiare con quella della Lombardia e del Piemonte per la deficienza di forza motrice, peraltro ha fatto in questi ultimi anni progressi notevoli. Oltre l'industria estrattiva che ha per oggetto lo *zolfo* e il *salgemma*, sono fiorenti alcune industrie alimentari come quella della preparazione e conservazione del *tonno* e delle *sardine*, e quella della *conserva di pomodoro*; sono pure importanti e redditizie la preparazione del *sommacco*, che si raccoglie da una specie di quercia e serve per la concia dei pellami, l' *industria vinicola* della regione di *Marsala*, la preparazione di *sciroppi* ed *estratti di fior d'arancio*. Infine a Palermo non mancano *stabilimenti metallurgici* e cantieri per le *costruzioni navali*.

Le province sono sette: *Caltanisetta, Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Siracusa, Trapani*.

Palermo (380.000) è la principale città dell'isola, che si adagia nella

Conca d'oro (fig. 63) e si prolunga sulle alture di Monreale. Le vie sono larghe, diritte, moderne, pur conservando bei monumenti arabi e normanni. Il suo porto è attivo e importante per il commercio con gli altri porti del Mediterraneo e per le comunicazioni giornaliere con Napoli e pur frequenti con Cagliari e Tunisi. — TRAPANI (70.000) è città industre per gli stabilimenti vinicoli e per le saline. ed ha un porto attivo

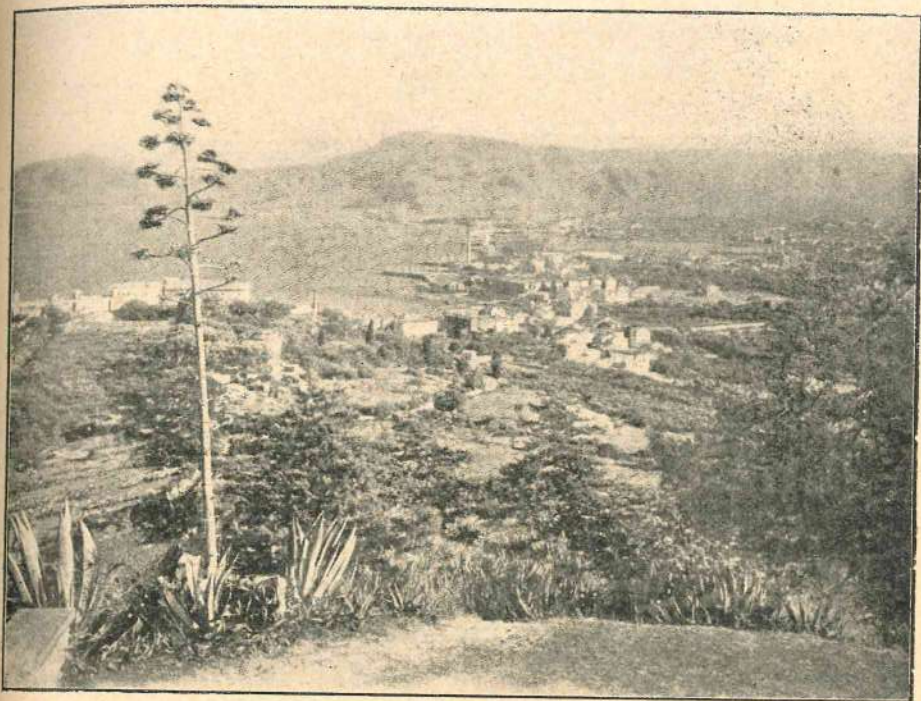



Fig. 63. — Dintorni di Palermo.

specialmente per le relazioni con Tunisi. — MESSINA (164.000), che risorge lentamente dopo il terremoto del 1908, possiede sempre un porto naturale importante sullo stretto, che è una delle vie maestre del commercio mediterraneo, ed è capolinea per le comunicazioni con la penisola a mezzo dei *Ferry-boats*. — CATANIA (224.000), dominata dall' Etna, è la seconda città dell' isola ed è costruita modernamente essendo stata devastata più volte dalle eruzioni del grande vulcano. Essa ha un porto commerciale attivissimo. — SIRACUSA (44.000) è notevole per le vaste rovine dell' antica città (che fu splendida colonia greca) ma la città moderna ha eccezionale importanza per il suo porto naturale, capolinea per le comunicazioni con la Libia. — GIRGENTI (28.000), l'*Agri-*

gento romana, l' *Aragas* greca, fu anch' essa colonia dorica, possiede grandiosi avanzi dell' epoca classica ed è costruita sull' alto, poco distante dalla costa sulla quale PORTO EMPEDOCLE è il suo scalo per l'esportazione dello zolfo e dei cereali. — CALTANISETTA (43.000) nell' interno, sull' altipiano, è il centro della produzione e del commercio dello zolfo.

La Sicilia ha una linea ferroviaria che segue quasi tutto il suo contorno costiero, congiungendo i centri principali, e linee minori che uniscono i centri dell' interno a quelli della costa. Ma la rete ferroviaria e, in genere, la rete stradale, è enormemente inferiore ai bisogni del suo sviluppo economico. Essa comunica con le altre parti d' Italia, oltre che col *Ferry-boats* dello stretto, col vapore postale che fa giornalmente il viaggio Palermo-Napoli e viceversa, e con altre numerose linee di navigazione.

Sardegna. — La Sardegna ha una SUPERFICIE poco inferiore a quella della Sicilia, ma è meno ricca e popolata, parte per la sua posizione geografica, che ne rende poco facili le comunicazioni con gli altri paesi del Mediterraneo, parte per il carattere dei suoi abitanti e per ragioni storiche. Essa ha mantenuti intatti i suoi costumi e le vecchie usanze, cosicchè forma una regione ben distinta dalle altre d' Italia.

I suoi monti formano gruppi separati fra loro e una vasta pianura, il Campidano, si estende dal golfo di Cagliari a quello di Oristano. Le coste sono importuose nella parte orientale, malsane quasi dovunque, e i Sardi, parte per questa ragione, parte per il timore dei pirati e degli Arabi che vi approdavano per predare nei tempi passati, abbandonarono per lungo tempo le coste e non sono nemmeno oggi un popolo di marinai; il maggior porto dell'isola, Cagliari, si presenta nella costa meridionale.

Il clima è mediterraneo con inverni miti e piovosi, estati calde ed asciutte; i fiumi hanno corso abbastanza lungo, ma impaludano alla foce, producendo la malaria nelle zone costiere (1).

La POPOLAZIONE è appena la quarta parte di quella della Sicilia, sicchè è radissima, anzi si può dire che la Sardegna è il compartimento meno popolato del Regno, non raggiungendo i 35 ab. per kmq. Sui colli e in pianura, dove le paludi non lo impediscono, si esercita l'AGRICOLTURA che produce *cereali, viti, olivi, agrumi*; i monti sono rive-

(1) La Sardegna è fra tutti i compartimenti quello più colpito dalla malaria, ma importanti lavori sono stati iniziati per risanare alcune plaghe malariche e fra questi è notevole specialmente quello già eseguito nel 1921 nella valle del Tirso, dove è sorto un nuovo paese « Santa Chiara del Tirso ».

stiti di BOSCHI la cui essenza più diffusa ed importante è la *quercia da sughero* di cui si utilizza la preziosa corteccia. Ma gran parte del territorio sardo è tenuto a pascolo, anche perchè scarseggiano le braccia, sicchè insieme alla CACCIA, la PASTORIZIA è uno dei maggiori redditi dell'isola. Il sottosuolo è ricco di MINERALI, specialmente di *piombo* e di *zinco*, e le principali miniere si esercitano a sud-est dell'isola nei dintorni d'Iglesias. Nelle saline vicino a Cagliari si raccoglie abbondantemente il *sale marino*.

Fig. 64. — Panorama di Cagliari dalla parte di terra.

La PESCA, specialmente la pesca del tonno, costituisce un'industria rimunerativa; ma, all'infuori di questa e delle industrie minerarie, non ve ne sono altre nell'isola.

Le PROVINCE sono due: *Cagliari* e *Sassari*.

La provincia di Cagliari è la più vasta del Regno; CAGLIARI (63.000 ab.), capoluogo dell'isola, si presenta con bellissimo aspetto, costruita modernamente sulle falde di una collina (fig. 64); in fondo al suo golfo si apre un porto commerciale di grande importanza per le relazioni con la Tunisia, la Spagna e la Sicilia. — SASSARI (40.000), capoluogo della parte settentrionale dell'isola, è centro di una delle più fertili regioni della Sardegna. Di fronte alle coste di nord-est è un

gruppo d'isole di importanza militare, fra le quali *La Maddalena* (fig. 66) e l'isolotto di *Caprera*, ove, come già dicemmo altrove, è la tomba di Giuseppe Garibaldi.

Fig. 65. — Nuoro nell'interno della Sardegna.

La Sardegna è povera di ferrovie (che funzionano soltanto di giorno) e la linea principale è la Sassari-Cagliari che attraversa tutta l'isola

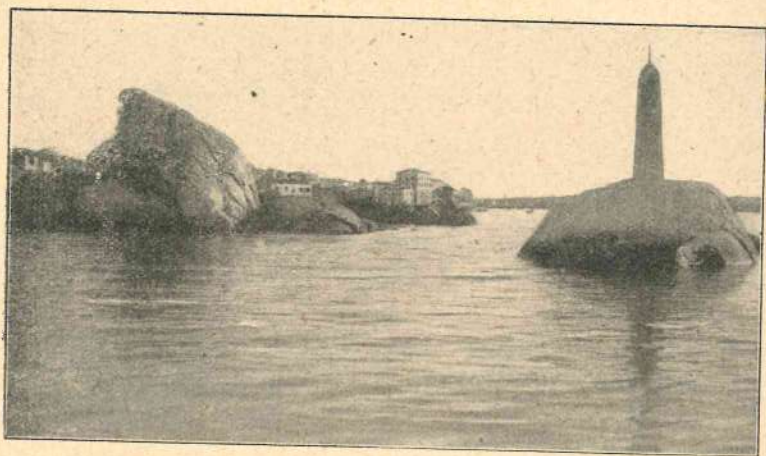



Fig. 66. — Veduta dell'isola della Maddalena.

ed ha una diramazione per Terranova sul « Golfo degli Aranci », dove giornalmente approda il postale che proviene da Civitavecchia.

CAPITOLO TERZO

TERRE ITALIANE CHE NON FANNO PARTE DEL REGNO.

Piccoli Stati indipendenti. — L' Italia comprende due piccoli territori che, per tradizione storica, non fanno parte del Regno e rimangono indipendenti: La *Repubblica di San Marino* e il *Principato di Monaco*;

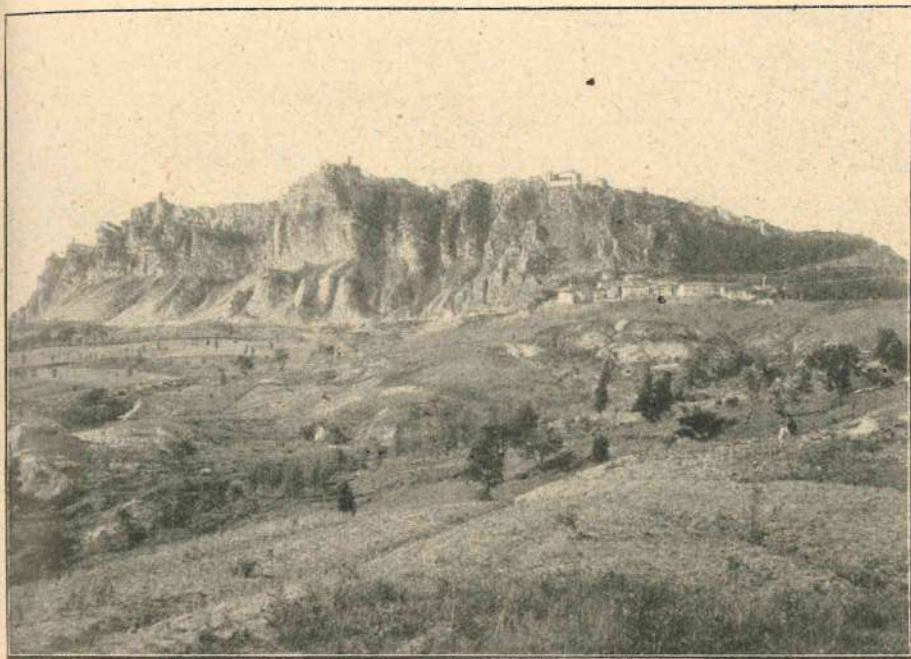



Fig. 67. — Veduta della Repubblica di San Marino.

inoltre il minuscolo *Stato di Fiume*, sorto per necessità di politica internazionale nel 1920 e del quale si è già detto trattando della Regione Giulia.

La REPUBBLICA DI SAN MARINO è un territorio di appena 61 kmq. con 11.590 ab. La capitale è *San Marino* (1600 ab.) piccolissima città situata sul Monte Titano (fig. 67), con un monumentale palazzo della Reggenza. La Repubblica venne fondata nel III secolo da un muratore ed eremita dalmata, Marino, che, dopo aver lavorato per trent' anni nel porto di Rimini, si ritirò su questo monte con alcuni suoi compagni. La Repubblica presenta un' organizzazione simile a quella dei

comuni del Medio evo, ma si appoggia all'aiuto del Regno per le sue necessità economiche.

Il Principato di Monaco occupa una sottile striscia della Riviera Ligure fra Mentone e Villafranca (fig. 68). È il più piccolo Stato d'Europa, ha una superficie di un kmq. e mezzo e una popolazione di 19.020 ab. è perciò anche il più fittamente popolato, ed il più florido, perchè a tutte le spese provvede largamente l'amministrazione della Società del Casino di Montecarlo. Peraltro è negli intendimenti del Principe di trasformare e risanare moralmente l'ambiente del suo Stato abolendo la Casa di giuoco e facendone essenzialmente un soggiorno climatico ed un centro di studi oceanografici (1). La piccola città di *Monaco* conta solo 2600 ab. e il vicino *Montecarlo* potrebbe dirsi il più delizioso soggiorno invernale se non vi fosse la famigerata Casa da giuoco.

Fig. 68. — Panorama del Principato di Monaco.

Terre italiane soggette a Stati stranieri. — Alcune terre italiane sono tuttora soggette a Stati stranieri, e questi sono la *Svizzera*, la *Francia* e l'*Inghilterra* che, per ragioni storiche, mantengono tuttora questi possessi.

Le terre italiane soggette alla Francia sono: l'antica contea

(1) L'attuale Principe di Monaco è un appassionato cultore degli studi oceanografici ed ha fondato in Monaco un grandioso Istituto dove sono raccolte importanti collezioni per lo studio della vita e della fisica dei mari.

di Nizza e la Corsica. La contea di Nizza, altro lembo della Riviera Ligure, misura un'area di 2700 kmq. ed ha una popolazione di 230.000 ab. Nizza (145.000) è la patria di Giuseppe Garibaldi, che vi nacque il 4 luglio 1807, e per il suo clima dolcissimo è soggiorno invernale molto frequentato. La Corsica con una superficie di 8725 kmq. e una popolazione di 289.000 ab. è un'isola ricca di foreste di pini, sui monti,

Fig. 69. — Panorama di Aiaccio.

mentre sulle coste prosperano le piante dei paesi mediterranei e si coltivano la *vite*, l'*olivo*, l'*arancio*. Aiaccio (20.000) ne è il capoluogo (fig. 69) ed è patria di Napoleone I che vi nacque nel 1769.

Le terre italiane soggette alla Svizzera sono: il *Canton Ticino* ed una parte del Canton dei Grigioni. Il Canton Ticino è un paese alpino assai pittoresco, notevole anche per la relativa mitezza di clima della parte prossima ai Laghi Maggiore e di Lugano, Bellinzona (11.000) ne è il capoluogo, ma la città principale è Lugano (14.000) sul lago dello stesso nome, celebre per le sue bellezze naturali.

Le terre italiane soggette all'Inghilterra formano il gruppo di Malta, con le isole di Malta, Gozo e Comino. Queste isole rupestri, che contano tutte insieme una popolazione di 230.000 ab. e misurano

una superficie di 303 kmq., sono importanti per la loro posizione nel mezzo del Mediterraneo, tanto che l' Inghilterra (che se ne impossessò nel 1800) ha fatto del capoluogo, la VALLETTA, una grande piazzaforte

Fig. 70. — Il porto della Valletta (Isola di Malta).

marittima (fig. 70). Questo possedimento britannico si regge con *governo autonomo* eletto dal popolo (Camera dei deputati, Senato, 7 Ministri) e la *lingua italiana* ne è la lingua ufficiale.

CAPITOLO QUARTO

GEOGRAFIA ECONOMICA D' ITALIA.

Prodotti vegetali. — Non è difficile, ripensando a quelli che sono i prodotti dei compartimenti italici, dedurre quali siano le più importanti colture che si praticano nel nostro paese, per quanto queste, data la estensione dell' Italia nel senso della latitudine, dalle Alpi alla Sicilia, e le diversità delle altitudini nelle stesse regioni, siano svariatissime. L' Etna, per esempio, rappresenta una sovrapposizione di climi meravigliosa, dai prodotti tropicali alla sua base fino alla zona dei pascoli

e dell'astragalo siciliano; la vite ricopre più di $^1|_5$ di tutta la montagna fino a 1100 m.; il castagno arriva a 1600; boschi di pini si trovano fino a 2100 m.

Le varie colture e la quantità dei loro prodotti fanno sì che l'AGRICOLTURA sia la nostra principale fonte di ricchezza e che anche per i compartimenti prevalentemente industriali, come abbiamo visto per la Liguria, il Piemonte e la Lombardia, i prodotti agricoli abbiano una grande importanza. La maggior parte della popolazione italiana infatti è occupata nel lavoro dei campi o in industrie a quello strettamente collegate.

Pur tuttavia non in ogni parte d'Italia, per ragioni economiche e per ragioni storiche, l'agricoltura ha raggiunto quella perfezione che la tecnica moderna consente e che permetterebbe una produzione molto maggiore. Noi abbiamo bisogno di circa 70 milioni di quintali di grano per alimentare tutta la popolazione e, siccome la nostra produzione è in media di 45 milioni di quintali, dobbiamo importarne dall'estero ogni anno, in media, 25 milioni di quintali con grave dispendio. Invece se in ciascuna provincia si coltivasse tutto il terreno coltivabile a grano coi sistemi più moderni, si potrebbe ottenere l'intera quantità che ci occorre ed avere così il pane per tutta la popolazione ad un prezzo molto inferiore a quello attuale.

Le regioni in cui l'agricoltura è più progredita sono il Piemonte, la Lombardia, l'Italia centrale, e particolarmente la Toscana, dove la proprietà è molto divisa. Nella provincia di Roma e nell'Italia meridionale, dove domina il latifondo, nonostante che il suolo sia in molte parti feracissimo, e nonostante i progressi fatti negli ultimi anni, c'è ancora molto cammino da fare, per trarre dal suolo tutto il profitto possibile. Però è bene notare che, dati certi climi e certe colture, l'economia del latifondo in alcune parti d'Italia è forse talora la sola possibile.

Nell'ITALIA SETTENTRIONALE, che è paese di transizione fra l'Italia peninsulare e l'Europa centrale, s'incontrano colture nordiche e meridionali. La pianura Padano-Veneta, che per natura di suolo e ricchezza di acque, è uno dei territori più fertili d'Europa, produce i *cereali*, specialmente *frumento* e *granturco*, e permette la coltivazione del *gelso*, dei *frutteti* e dei *vigneti*. Per la grande abbondanza d'acqua è possibile in alcune plaghe di questa pianura la coltivazione del *riso*, e, mediante una sapiente irrigazione, vi si ottengono i *prati artificiali* per l'allevamento del bestiame. Tra le colture industriali la più importante è quella della *canapa* che vien coltivata specialmente nell'Emilia.

La *silvicultura* è esercitata solo nella zona alpina, poichè il versante padano dell'Appennino è quasi dappertutto povero di boschi. Le plaghe

montuose più ricche di *foreste di conifere*, e che meglio si prestanc allo sfruttamento sistematico, sono quelle della Venezia Tridentina.

Nell'Italia Centrale una delle colture principali è quella dell'*olivo* che giunge fino a 600 m. di altitudine ; compete con questa la coltivazione della *vite*, ma vi si trovano inoltre quasi tutti gli *alberi fruttiferi* propri delle regioni mediterranee. Le pianure sono coltivate a *cereali* ed *ortaggi*, e quelle che si stendono lungo il mare sono rivestite talvolta di boscaglie di *pini* o di *cipressi* che danno con la loro forma e il verde scuro della loro chioma, insieme con le *macchie di arbusti* sempre-verdi, un'impronta particolare al paesaggio. Per quanto l'Appennino sia spesso privo di boschi, in molte parti, come nell' Umbria e in Toscana, i monti sono qualche volta ammantati di *castagneti*, *faggete* e *abetine*. Anzi i castagneti forniscono col loro frutto uno degli alimenti principali alle popolazioni montanare di quelle plaghe ; le faggete e le abetine consentono un discreto sviluppo della silvicultura.

L'Italia Meridionale e Insulare presentano una vegetazione varia e rigogliosa ; vi prosperano tutte le piante del Mediterraneo ed alcune proprie dei paesi tropicali. La coltura caratteristica è quella degli *agrumi* che, con le loro piante sempre verdi dal fogliame lucido, ornate contemporaneamente di fiori e di frutti profumati, danno un aspetto particolare al paesaggio. L'*olivo* è coltivato pure largamente, e si spinge quasi fino a 1000 m. sul mare. La *vite* dà prodotti abbondanti, e l'uva e i vini di Puglia e di Sicilia sono largamente esportati. Dove il suolo pianeggiante lo permette, specie nel Tavoliere di Puglia, sono coltivati i *cereali* insieme con gli *ortaggi* e i *legumi*. I monti sono quasi sempre spogli di vegetazione, eccetto che in Calabria, nella Sila, che ha foreste di tipo alpino, e in Sardegna, dove perciò si esercita la silvicultura.

Prodotti animali. — L'allevamento del bestiame non è praticato in Italia così largamente come sarebbe necessario ; perciò esso dà un prodotto inferiore alle necessità del consumo.

I bovini non sono allevati in tutte le regioni perchè non tutte hanno i pascoli adatti per la loro alimentazione come nella pianura Padano-Veneta ; man mano meno estesi sono i pascoli in Toscana, nell'Umbria, nella Campania, in Sicilia e in Sardegna dove per ciò al bestiame grosso si sostituisce il bestiame minuto (pecore, capre). Il loro numero, insufficiente anche prima del 1914, è stato ridotto negli anni successivi dalle necessità della guerra, ed ora è compito della zootecnica il favorirne l'accrescimento.

Gli ovini e i caprini, per i quali sono sufficienti anche i magri pascoli dell'Appennino, sono largamente allevati nell' Italia meridionale e insulare e sono assai più numerosi dei bovini.

Anche i CAVALLI e i MULI sono insufficienti alle necessità del paese, sicchè l' Italia è costretta a importarli dall'estero. I primi sono allevati specialmente nella pianura Padano-Veneta e nelle Puglie; i secondi nelle zone montuose del Piemonte ed in Sicilia; gli ASINI sono specialmente allevati nell'Appennino ed in Sicilia. Nell'Emilia, in Toscana, nella Marca, in Campania e in Sardegna si esercita l'allevamento dei SUINI, che ha grande importanza industriale. L' Emilia è il centro di maggior produzione per la carne insaccata.

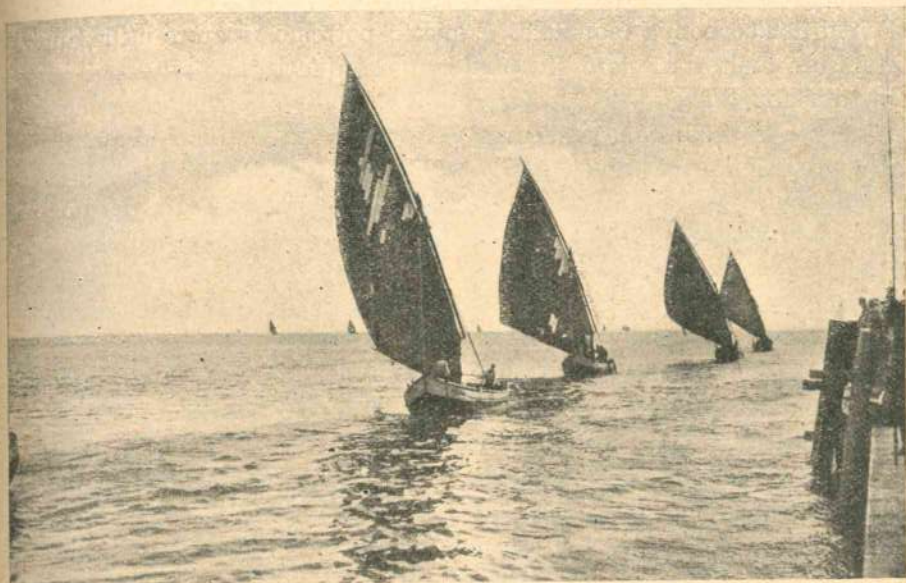



Fig. 71. — Flottiglia di barche da pesca nel Tirreno.

L'allevamento del BACO DA SETA forma una notevole fonte di ricchezza specialmente per il Piemonte, la Lombardia e le tre Venezie. Anche l'allevamento delle API per la produzione del miele, dà buoni prodotti. Ed è questa, come la precedente, un' industria che dovrebbe essere più largamente incoraggiata in Italia con istruzioni largamente diffuse nelle scuole popolari a stimolo dell' iniziativa privata.

Una parte numerosa della popolazione italiana è dedita alla PESCA, che è una notevole fonte di ricchezza e contribuisce all'alimentazione del paese. Il mare italiano più pescoso è l'Adriatico, vi si trovano abbondantemente pesci pregiati come le *sògliole*, le *triglie*, i *rombi*, le *spigole*, le *ombrine*; sono poi famose le *anguille* delle cosiddette « valli di Comacchio ».

Nel Tirreno (fig. 71) si pescano abbondantemente le *sardine* e le

acciughe; ma la pesca che dà maggiori compensi, è quella del *tonno* che si esercita sulle coste della Sicilia e della Sardegna. Nel golfo di Taranto e in quello di Napoli si pratica la coltura delle *ostriche* e di altri molluschi da tavola.

Prodotti minerali. — L' Italia è povera di minerali, specialmente di quelli che maggiormente servono a dare impulso all'industria come il carbon fossile e i minerali metallici. Per il carbon fossile noi siamo tributari dell'estero con grave nostro danno, specialmente nelle attuali condizioni dell'economia mondiale. A questo potremo riparare utilizzando, in misura molto maggiore di quanto non si è fatto fino ad ora, i combustibili fossili nazionali e le forze idrauliche che abbondano nel nostro paese per la produzione dell'energia elettrica, con la quale si supplisce al combustibile estero nelle industrie e nelle ferrovie.

Il minerale che ha maggiore importanza per l'industria del nostro paese è la *lignite*, che si estrae principalmente in Toscana, nel Trentino e nella Venezia Giulia, servendo da surrogato del carbon fossile. Piccole miniere di *carbon fossile* si esercitano nella Val d'Aosta e nel- l' Istria.

Il *ferro* si estrae principalmente nell'isola d' Elba, e da piccole miniere nei territori di Bergamo, Brescia e del Trentino. Altri giacimenti, non ancora sfruttati, si trovano in Carnia.

Il *rame* si estrae in Liguria, in Piemonte, in Toscana, nella Venezia Giulia e nella Venezia Tridentina.

Il *mercurio* si ottiene abbondantemente dal cinabro del monte Amiata in Toscana e di Idria nella Venezia Giulia. Il prodotto complessivo di queste miniere è circa la metà di quello mondiale.

Lo *zinco* e il *piombo* si trovano in notevole quantità in Sardegna; nella Venezia Tridentina come in Sardegna, abbonda pure il *piombo argentifero*.

Lo *zolfo*, che costituisce la massima ricchezza mineraria d' Italia, si produce in grande quantità nella Sicilia e in Romagna, ed è ancora la Sicilia che, insieme con la Calabria, ci dà il *salgemma*. Dalle saline della Sicilia e della Sardegna si esporta in gran copia il *sale marino*.

L' Italia è ricca di *pietre da costruzioni* fra le quali i *marmi*, alcuni dei quali celebri per la loro bellezza, come i marmi bianchi statuari di Carrara, altri adatti per opere architettoniche; i *graniti* delle Alpi occidentali e i *macigni* dell'Appennino; le *pietre da calce e da cemento*, le *argille per mattoni*, che si trovano in quasi tutte le regioni. Nella Toscana si produce dai *soffioni boraciferi*, che si sprigionano dal suolo presso Volterra, il *borace* e l'*acido borico*.

Numerose sono le sorgenti di *acque minerali* medicamentose, tanto nelle Prealpi che nell'Appennino ed Antiappennino.

Industria. — L'industria ha fatto in Italia considerevoli progressi negli ultimi anni, per l'applicazione dell'energia idro-elettrica che, come si è detto, sostituisce felicemente il carbon fossile, e che si dovrà estendere ancora di più, anche colla regolarizzazione di molti corsi d'acqua dell'Italia meridionale, della Sicilia e della Sardegna, che ora impaludano lungo le coste e danno la malaria, mentre possono diventare generatori di lavoro e di luce. Un notevole impulso alla nostra industria è stato dato anche dal fatto che si son dovuti fabbricare in Italia molti prodotti che prima venivano dall'estero e che durante la guerra del 1915-18 non potevano essere importati.

Fra le industrie che hanno preso maggiore incremento, sono le INDUSTRIE TESSILI, specialmente la *tessitura della seta*, i cui prodotti gareggiano felicemente con quelli francesi. Il centro dell'industria serica è la Lombardia, e, in particolare, la provincia di Como; si calcola che l'industria della seta grezza filata e tessuta occupi in Italia 200.000 persone. Anche la *filatura* e la *tessitura della lana* è industria importante che progredisce sempre; i compartimenti dove è in fiore sono il Piemonte (Biella), la Venezia (Schio), la Toscana (Prato e il Casentino).

Per la *filatura* e la *tessitura del cotone* sono sorti grandi opifici meccanici nel Piemonte e nella Lombardia; altri di molto minore importanza fioriscono nella Venezia, nella Liguria, in Toscana e nella Campania.

La *tessitura della iuta*, di cui la materia prima si importa dall'India, ha preso recentemente un certo sviluppo in Toscana (Lucca), nell'Umbria, in Piemonte e in Liguria.

Non minore importanza hanno in Italia le INDUSTRIE METALLURGICHE e MECCANICHE sebbene abbian dovuto vincere enormi difficoltà a causa della deficienza di carbon fossile e di ferro. Stabilimenti con *alti forni* funzionano nell'Isola d'Elba, dove sono le miniere di ferro, e a Piombino, per la produzione della ghisa. Grandi *acciaierie* si trovano pure nell'Isola d'Elba, a Terni, e stabilimenti meccanici d'ogni genere a Milano, in Liguria e a Napoli. In Sardegna, nei dintorni d'Iglesias, sorgono fonderie di *piombo* e di *zinco* che utilizzano il minerale scavato in quella regione.

Le nostre *costruzioni navali* competono vittoriosamente con quelle estere, sicchè grandi cantieri (a parte l'attuale periodo di crisi) prosperano a Genova, Livorno, Napoli e Palermo. Fra gli stabilimenti per le industrie meccaniche dell'Italia continentale vanno segnalati special-

mente quelli per la costruzione di *vetture automobili* che hanno superato, per la potenza e l'eleganza dei loro prodotti, i prodotti esteri, e gli stabilimenti per le *costruzioni aereonautiche* che, per la poca quantità di materie prime di cui abbisognano, sono quasi indipendenti dall'estero e perciò hanno potuto e potranno prosperare largamente, e fornire i migliori aeroplani.

Fra le INDUSTRIE ALIMENTARI strettamente connesse allo sviluppo dell'agricoltura, bisogna ricordare quelle della *macinazione dei cereali*, la industria dello *zucchero di barbabietola* nell' Italia settentrionale e centrale, quella delle *paste alimentari* nel Napoletano ed in Sicilia, la preparazione in scatole del *tonno* e delle *sardine* in Sicilia e in Sardegna, quella della *conserva di pomodoro* pure in Sicilia ; infine l' importantissima INDUSTRIA VINICOLA che si esercita in tutti quei compartimenti in cui le uve sono migliori, come in Piemonte, in Toscana, nel Lazio, nelle Puglie e in Sicilia.

Fra le altre industrie una delle più importanti è quella della fabbricazione della *carta*, esercitata in quasi tutto il regno, ma principalmente in Lombardia, in Piemonte, nella Venezia. Nella Cartiera di Fabriano nella Marca, e in quella del Fibreno in Campania, si producono anche carte speciali da tappezzerie.

La lavorazione del *caucciù* ha per centri Milano e Torino, dove sorgono diversi stabilimenti per la fabbricazione di tutti gli oggetti di gomma, dai cavi telegrafici sottomarini ai pneumatici per automobili.

L' INDUSTRIA DEI CAPPELLI DI PAGLIA fiorisce in Toscana, nelle province di Firenze e Siena.

Sono poi tradizionali prodotti del buon gusto e del sentimento artistico italiano le INDUSTRIE ARTISTICHE, che si svolgono in campi svariati. Sono infatti rinomate le *maioliche* e le *porcellane* artistiche delle fabbriche *Richard-Ginori* di Firenze e di Milano; le *ceramiche* di Firenze, Faenza, Perugia, Napoli; le *vetrerie artistiche* di Murano a Venezia, i *mobili artistici*, vanto di parecchie città italiane.

Commercio. — L' Italia, nonostante i progressi industriali degli ultimi anni, è ben lungi dall'avere un florido commercio ; non solo perchè si debbono importare i combustibili fossili e le materie prime necessarie a molte industrie, ma perchè si debbono importare in grandi quantità anche alcune materie prime la cui produzione in patria è insufficiente al consumo dalla popolazione, come il grano, e non pochi prodotti manufatti.

L'ESPORTAZIONE è costituita da *vino, riso, olio, agrumi, frutta, ortaggi, pollami, formaggio, salumi, pasta alimentare*, tra i prodotti derivati

dall'agricoltura e dalla pastorizia; poi *seta, canapa, zolfo, marmi, minerali di zinco, mercurio, sale, tessuti di seta, di lana, di cotone, cappelli di paglia e di feltro, automobili, navi*, tra i prodotti industriali.

L' IMPORTAZIONE consiste in *frumento, caffè, carbon fossile, ferro e metalli in genere, macchine, cotone, lana, bozzoli, pelli, tabacco, petrolio, legnami, prodotti chimici, colori, tessuti di seta, di lana, di cotone, di lino,* nonchè *pesci salati* e *bestiame grosso* e *minuto*.

L' Italia ha scambi commerciali attivi con gli Stati Uniti d'America, l'Argentina e il Brasile; in Europa con l' Inghilterra, la Francia, la Svizzera, il Belgio, la Germania, la Czeco-Slovacchia e la Jugoslavia; ma, come si è detto, l' importazione supera di molto l'esportazione con nostro grandissimo danno, il quale non potrà cessare se noi non produrremo di più, tanto con l' agricoltura quanto per mezzo dell' industria manifatturiera.

Le vie di comunicazione. — Parlando dei diversi compartimenti abbiamo veduto che l' Italia ha più facili e numerose comunicazioni nella parte settentrionale e centrale, mentre le ferrovie e le vie carrozzabili sono più rare al sud e nelle isole; ciò per ragioni di configurazione del suolo, ma anche per le condizioni economiche di alcuni paesi che risentono ancora le conseguenze dell'abbandono in cui furono lasciati prima del risorgimento nazionale.

Le STRADE CARROZZABILI ITALIANE comunali e provinciali hanno acquistato nuova importanza da quando possono essere percorse rapidamente con le automobili, sicchè la loro rete non solo si va continuamente estendendo, ma la loro manutenzione viene sempre più migliorata. Le LINEE AUTOMOBILISTICHE regolari pel trasporto della posta e dei passeggeri sono perciò molto numerose e servono bene a completare e sussidiare il servizio ferroviario.

La RETE DI STRADE FERRATE presentemente supera i 20.000 km. Le linee più importanti dell'Italia continentale sono le due che corrono nel senso dei paralleli: *Torino-Milano-Venezia-Udine-Trieste* e *Torino-Alessandria-Piacenza-Bologna-Rimini*, collegate a parecchie altre linee secondarie. Oltre siffatte linee vi sono quelle che le collegano con le ferrovie dei paesi esteri; la linea di *Ventimiglia* (linea della Cornice) e quella del *Frejus* che servono alle comunicazioni con la Francia, le linee del *Sempione* e del *Gottardo* per le comunicazioni con la Svizzera, le linee del *Brennero* e della *Pontebba* che ci mettono in relazione diretta con la Germania e con l'Austria, la linea di *Adelsberg*, che fa capo a Lubiana, per la Jugoslavia.

La rete ferroviaria Padana si allaccia alla linea della Cornice Ligure

per mezzo della *Cuneo-Ventimiglia* (oramai quasi compiuta), della *Cuneo-Savona* e della *Alessandria-Genova* ; infine comunica con l'Italia centrale, attraverso l'Appennino, per la *Parma-Spezia*, la *Bologna-Firenze* e la *Faenza-Firenze*; poi per mezzo della linea lungo la Riviera ligure *Genova-Spezia-Pisa*, e della Adriatica *Rimini-Brindisi*.

Nella penisola due linee ferroviarie corrono : l' una lungo la costa Tirrenica, l'altra lungo la costa Adriatica e Jonica, e s' incontrano a *Reggio Calabria* ; queste linee sono collegate da altre trasversali di cui abbiamo già ricordato, parlando dei compartimenti, la *Pisa-Firenze-Bologna*, la *Roma-Orte-Ancona*, la *Roma-Sulmona-Castellammare Adriatico*, la *Foggia-Napoli*, la *Metaponto-Potenza-Battipaglia*.

La SICILIA ha, come abbiamo visto, una linea littoranea incompleta ed alcune linee trasversali ; la più importante ferrovia della SARDEGNA, da *Terranova* sul Golfo degli Aranci, approdo giornaliero del vapore postale, giunge a *Cagliari*, ma una sua diramazione verso occidente porta a *Sassari*.

Oltre a queste vi sono in tutta Italia numerose ferrovie di secondaria importanza che collegano i centri principali a quelli minori e *tranvie elettriche ed a vapore* per le comunicazioni fra le città e i paesi vicini.

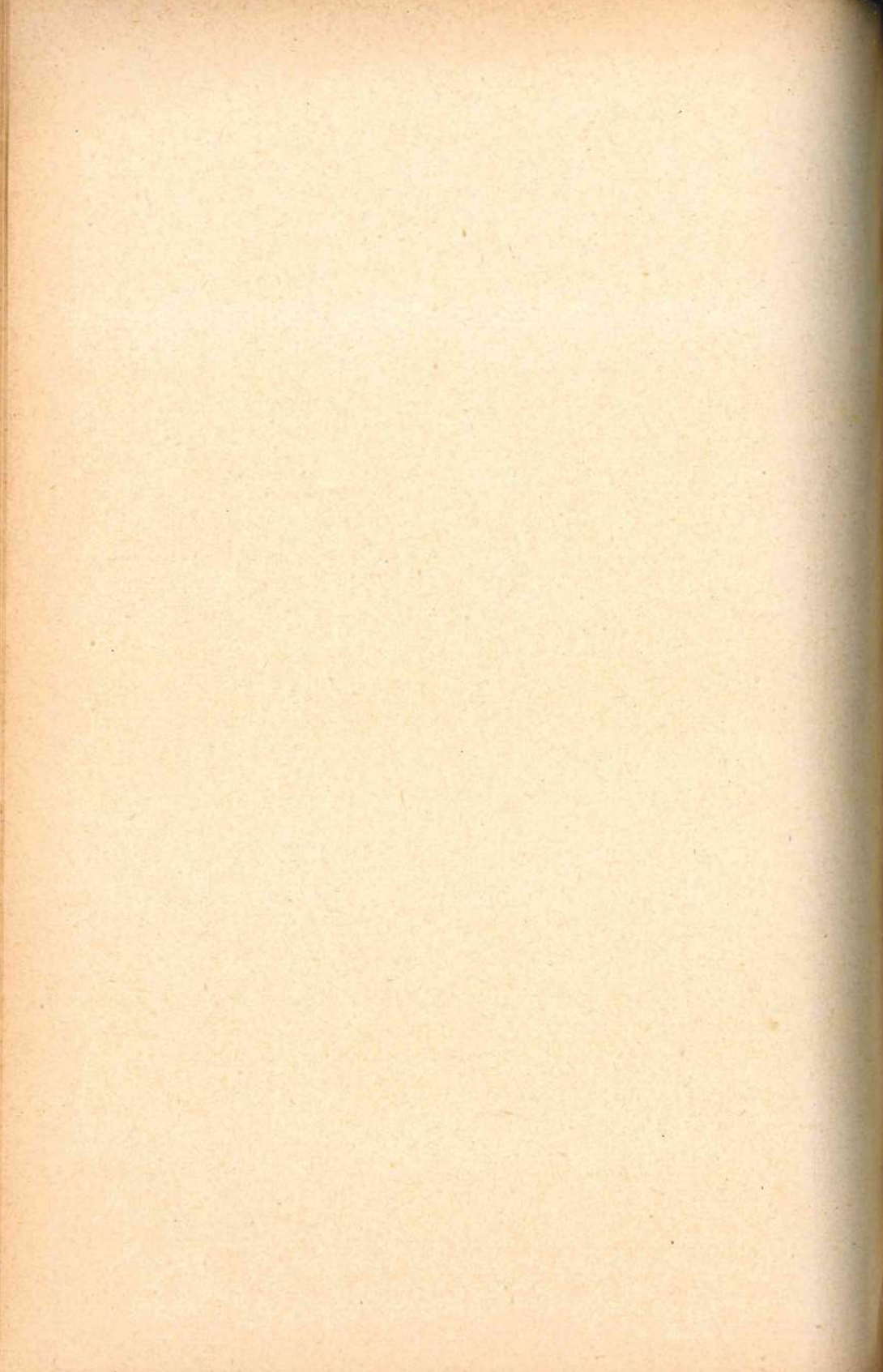
Le COMUNICAZIONI FLUVIALI si limitano all' Italia continentale, dove sono navigabili per alcuni tratti e da barche di poco tonnellaggio, il *Po*, il *Ticino*, e l'*Adda* e alcuni canali che mettono in comunicazione il *Po* col *Lago Maggiore* e col *Lago di Como*. Il *Po* sino a Piacenza è altresì navigabile per piccoli piroscafi; e sui laghi anzidetti, nonchè sul *Lago di Garda* è assai sviluppata la navigazione a vapore. Sono navigabili tutti i canali che mettono in comunicazione la *laguna di Venezia* col *Po* e coi bassi corsi del *Sile*, della *Piave* e della *Livenza* che sono pure navigabili. Ma la navigazione interna è destinata a prendere nella pianura padana un ben più largo sviluppo con grande vantaggio della ricchezza nazionale, e Milano, ove si sta apprestando un grande porto fluviale, diventerà il centro principale della nuova rete di vie acquee.

Comunicazioni marittime. — Per la configurazione dell' Italia la navigazione fatta lungo la costa, o *navigazione di cabotaggio*, è di grande aiuto alle vie commerciali interne, mentre il mare costituisce indubbiamente la grande arteria dalla quale affluiscono all' Italia la maggior parte delle merci d' importazione, e per la quale avrà il suo massimo sfogo l'esportazione. Perciò occorre dare un grande sviluppo alla nostra vita marittima, che unitamente allo sviluppo dell' agricoltura, potrà formare la vera salvezza economica d' Italia.

Per il movimento della navigazione e il traffico commerciale il primo

posto spetta al *porto di Genova*, vengono poi *Venezia*, *Trieste*, *Napoli*, *Savona*, *Livorno*, *Palermo*, *Catania* e *Ancona*; per il movimento dei viaggiatori il primo posto spetta a *Napoli*, vengono dopo *Genova*, *Palermo* e *Venezia*.

La Marina mercantile italiana, già insufficiente ai bisogni del paese prima della guerra, lo è maggiormente oggi che una parte del nostro naviglio è stata perduta a causa dei siluramenti; perciò, sebbene nei nostri cantieri si lavori assiduamente a ricostruire navi, si devono impiegare in parte le navi a vapore estere per il nostro commercio.

Trasmissione del pensiero. — Il *servizio postale* in Italia è affidato allo Stato, così pure il *servizio telegrafico* e gran parte della *rete telefonica* che mette in rapida comunicazione non solo le varie città italiane fra loro, ma anche queste con l'estero. La trasmissione del pensiero a grande distanza è affidata pure alla *radiotelegrafia*, per la quale esistono in Italia grandi *stazioni radiotelegrafiche* che comunicano con le nostre colonie e con le navi in alto mare.

REGNO D'ITALIA

DIVISIONE IN COMPARTIMENTI E PROVINCE. - SUPERFICIE E POPOLAZIONE

PROVINCE E COMPARTIMENTI	Numero dei			Superficie km²	Popolazione al 1° gennaio 1915 (1)	
	Circondari	Mandamenti	Comuni		assoluta ab.	relativa ab. per km²
Alessandria	6	67	343	5.078,86	821.673	161,8
Cuneo	4	64	263	7.434,87	666.735	89,7
Novara	6	51	441	6.601,62	768.658	116,4
Torino	5	81	442	10.240,30	1.251.560	122,2
Piemonte	21	263	1489	29.355,65	3.508.626	119,5
Genova	5	47	198	4.098,01	1.119.877	273,3
Porto Maurizio	2	14	107	1.182,17	149.629	126,6
Liguria	7	61	305	5.280,18	1.269.506	240,4
Bergamo	3	19	306	2.788,83	541.615	194,2
Brescia	5	25	280	4.721,97	619.858	131,3
Como	3	27	511	2.861,46	637.863	222,9
Cremona	3	14	133	1.775,56	352.992	198,8
Mantova	11	15	68	2.339,38	360.409	154,1
Milano	5	39	310	3.163,23	1.833.949	579,8
Pavia	5	34	221	3.335,63	514.506	154,2
Sondrio	5	8	78	3.193,92	135.133	42,3
Lombardia	40	181	1907	24.179,98	4.996.325	206,6
Regione Atesina			581	13.903,27	653.613	45
Belluno	5	9	66	3.305,39	203.723	61,6
Padova	8	10	104	2.140,73	550.648	257,2
Rovigo	7	9	63	1.771,25	269.382	152,1
Treviso	8	11	96	2.476,58	524.013	211,6
Udine	12	18	179	6.570,14	673.460	102,5
Venezia	7	11	50	2.444,36	497.587	203,6
Verona	11	13	113	3.071,20	495.890	161,5
Vicenza	10	14	127	2.734,95	518.238	189,5
Venezia	68	95	798	24.514,60	3.732.941	152,3
Regione Giulia			236	8.446,08	916.509	164
Territorio di Zara				45	18.000	400
Bologna	3	19	61	3.795,50	602.663	158,8
Ferrara	3	10	21	2.640,18	326.447	123,6
Forlì	3	13	41	1.891,81	316.420	167,3
Modena	3	21	45	2.597,40	373.506	143,8
Parma	3	21	50	3.259,39	340.090	104,3
Piacenza	1	18	47	2.505,46	267.007	106,6
Ravenna	3	12	18	1.852,00	256.567	138,5
Reggio nell' Emilia	2	19	45	2.291,34	326.487	142,5
Emilia	21	133	328	20.833,08	2.809.187	134,8
Arezzo	1	12	40	3.302,39	292.763	88,7
Firenze	4	31	77	5.858,77	1.028.740	175,6
Grosseto	1	11	20	4.496,00	155.774	34,6
Livorno	2	5	9	343,41	139.684	406,8
Lucca	1	13	28	1.436,82	347.169	241,6
Massa e Carrara	3	14	35	1.781,52	226.944	127,4
Pisa	2	15	42	3.069,26	351.841	114,6
Siena	2	13	36	3.081,56	244.850	64,2
Toscana	16	114	287	23.369,73	2.787.765	115,7

(1) Vedi nota a pagina segnente.

Segue DIVISIONE IN COMPARTIMENTI E PROVINCE. SUPERFICIE E POPOLAZIONE

PROVINCE E COMPARTIMENTI	Numero dei Circondari	Numero dei Mandamenti	Numero dei Comuni	Superficie km²	Popolazione al 1° gennaio 1915 (1) assoluta ab.	Popolazione relativa ab. per km²
Ancona	1	14	51	1.937,70	333.381	172,0
Ascoli Piceno	2	13	71	2.085,16	261.835	125,6
Macerata	2	15	58	2.773,13	267.373	96,4
Pesaro e Urbino	2	14	74	2.894,89	270.676	93,5
Marche	7	56	254	9.690,88	1.133.265	116,9
Perugia - **Umbria**	6	31	152	9.767,14	714.682	73,2
Roma - **Lazio**	5	55	228	12.082,72	1.386.846	114,8
Aquila degli Abruzzi	4	32	132	6.458,21	422.634	65,4
Campobasso	3	30	135	4.383,33	356.796	81,4
Chieti	3	26	120	2.958,96	381.577	129,0
Teramo	2	18	76	2.745,30	319.741	116,5
Abruzzi e Molise	12	106	463	16.545,80	1.480.748	89,5
Avellino	3	34	128	3.018,35	411.813	136,4
Benevento	3	20	74	2.122,87	265.487	125,1
Caserta	5	41	191	5.268,72	817.917	155,2
Napoli	4	42	71	908,45	1.360.324	1497,4
Salerno	4	42	159	4.943,77	571.213	115,5
Campania	19	179	623	16.262,16	3.426.754	210,7
Bari delle Puglie	3	37	53	5.305,04	935.982	176,4
Foggia	3	28	54	6.951,19	484.557	69,7
Lecce	4	42	134	6.852,05	817.252	119,3
Puglie	10	107	241	19.108,28	2.237.791	117,1
Potenza - **Basilicata**	4	45	126	9.987,43	489.574	49,0
Catanzaro	3	37	154	5.270,26	505.802	96,0
Cosenza	4	43	153	6.646,77	496.907	74,8
Reggio di Calabria	4	28	108	3.157,52	469.071	148,6
Calabria	11	108	415	15.074,55	1.471.780	97,6
Caltanissetta	3	20	29	3.293,86	354.288	107,6
Catania	4	34	63	4.937,91	819.944	166,1
Girgenti	3	24	41	3.043,65	409.133	134,4
Messina	4	29	101	3.248,95	537.348	165,4
Palermo	4	35	76	4.992,31	804.581	101,2
Siracusa	3	22	32	3.712,53	500.664	134,9
Trapani	3	15	20	2.508,81	367.507	146,5
Sicilia	24	179	362	25.738,02	3.793.465	147,4
Cagliari	4	58	256	13.415,22	538.268	40,1
Sassari	5	34	107	10.674,95	342.595	32,1
Sardegna	9	92	363	24.090,17	880.863	32,6

(1) Le cifre della popolazione sono quelle *calcolate* al 1° gennaio 1915 per le antiche province, e quelle del censimento del 1910 per le Terre redente. Appena saranno noti i dati ufficiali del censimento al 1° dicembre 1921 la presente tabella sarà sostituita con altra contenente i nuovi dati.